IL PRIMO PASSO ALL'INGLESE

OSSIA

THE ENGLISH NARRATOR

CON TRADUZIONE LETTERALE

E

COLLA PRONUNCIA FIGURATA
DI TUTTE LE PAROLE DEL TESTO:

LIBRO

COL MEZZO DEL QUALE

S' IMPARA LA PRONUNCIA INGLESE SENZA MAESTRO;

DI

JOHN MILLHOUSE,

Autore
del Nuovo English and Italian Pronouncing and Explanatory Dictionary,
del Corso graduato e completo di Lingua inglese ecc., ecc.

Perhaps nothing can be done more practicably useful
than to simplify grammar.
EDGEWORTH.

OTTAVA EDIZIONE.

UNA LIRA IT.

MILANO,

A SPESE DELL'AUTORE, VIA CIOVASSINO, N. 1674;

E presso Silvestri, Dumolard, Laengner; TORINO, Gianini e Fiore, Schiepatti; GENOVA, Grondona, Beuf, Rossi; LIVORNO, Mazzajoli, Carrozzi; FIRENZE, Piatti, Molini; TRIESTE, Münster, Coen; VENEZIA, Münster, Siepi; BOLOGNA, Marsigli e Rocchi; ROMA, Gallarini; PARMA, Lena; MODENA, Rossi; NAPOLI, Marghieri; MESSINA, Di Stefano; PALERMO, Sandron; CORFÙ, Sperandio; MALTA, Muir; e presso tutti i Libraj d'Italia e d'Oriente.

1853.

Si è pubblicato il nuovo *Dizionario inglese-italiano* ed *italiano-inglese* colla pronuncia segnata a norma di questo libretto: due volumi in ottavo piccolo di 1072 pagine, fr. 8.

Sotto il torchio: la nona edizione della *Grammatica inglese*, ed un volumetto di *Dialoghi inglesi ed italiani*, colla pronuncia segnata per ambe le lingue, fr. 1.

Finito di studiare il *Primo Passo* l'Allievo deve procurarsi, come libro di lettura, gli *Elegant Extracts*. Nella quinta edizione ora quasi esaurita, e nella sesta che sono per dare alle stampe, le prime 54 pagine sono segnate coll'accento, a norma di questo libretto e del *Pronouncing Dictionary*.

PREFAZIONE DELLA SECONDA EDIZIONE.

Si legge nel frontispizio « *Libro, col mezzo del quale s'impara la pronuncia inglese senza maestro.* » Non è questo un poco ardito? Lo è molto; eppure l'averne esitato mille copie in due anni arguisce che non lo è soverchiamente, e l'esservi già felicemente riuscito non pochi miei conoscenti (e forse qualcuno de' vostri) lo prova (*). Non dico già che essi tutti pronuncino con tanta grazia quanto una damigella nativa di Londra; nè così elegantemente come un dottore allevato a Oxford; ma dico che pronunciano in generale meglio della maggior parte degli Scozzesi, Irlandesi ed Americani, ed anche meglio di una gran parte di coloro che insegnano la Lingua inglese sul Continente. La loro pronuncia, se non elegante, non è dura; ed è tanto chiara che nessun Inglese potrebbe udirli leggere o parlare e non capire ogni parola che proferiscono. Vedi pag. 5, lin. 6.

L'unico modo d'imparare presto a leggere e capire gli autori inglesi, è di prendere uno degli aneddoti di questo libro, di studiarne una frase alla volta parola per parola e linea per linea, mediante la traduzione letterale, e di non mai passar oltre, nè lasciar una frase o un aneddoto sin tanto che non si sia posto in grado di tradurlo tutto quanto in italiano, senza guardar la traduzione (**).

Seguendo questo metodo, e studiando tre o quattro ore al giorno, in tre settimane l'allievo imparerà tutti questi aneddoti, e in meno di due si sarà posto in grado d'intendere la prosa facile al principio degli *Elegant Extracts*, senz'altro soccorso di quello delle note spiegative.

Mentre va studiando questi aneddoti, egli deve imparare una delle regole della prima parte della grammatica ogni giorno. In questo egli impiegherà una mezz'ora e ne darà un'altra o venti minuti allo studio delle regole della pronuncia. Ma non istudierà le regole della seconda parte della Grammatica, e non leggerà neppure quelle più difficili della prima, come il futuro, il condizionale, ecc., fino a che sia capace di leggere con una certa facilità qualunque prosa inglese. Ove si proponga di parlare la lingua, allora, dopo di avere studiato otto o dieci giorni la traduzione letterale, egli comincerà a tradurre simultaneamente i *Temi Sceneggiati*. Ne farà uno o due per ogni lezione, se ha un maestro; se no, egli si procurerà la *Chiave* di essi, la quale ne farà le veci. Scrivendo cotesti esercizi, che sono altrettanti dialoghi, egli si scolpirà nella memoria tutte le difficoltà della sintassi, e nel tempo stesso verrà iniziato nella conversazione famigliare. Onde agevolare questa sempre maggiormente, specialmente a quelli che vanno in Inghilterra, io volterò fra breve in italiano i miei Dialoghi inglesi e francesi, e li pubblicherò colla pronuncia segnata a norma di questo libretto.

Adesso ho sotto il torchio la CHIAVE, ossia *Traduzione dei Temi Sceneggiati*, libro col mezzo del quale i genitori potranno correggere i lavori de' loro figli, e gli allievi che studiano in provincia senza maestro, potranno accertarsi se hanno inteso bene le regole e se ne hanno fatto bene l'applicazione. Onde rendere cotesta *Chiave*, ossia traduzione, sempre più utile, la correderò di note, mostrando le frasi e formole equivalenti o quasi equivalenti a quelle del testo. E per non lasciar niente a desiderare, segnerò le sillabe accentuate, stamperò con carattere *corsivo* le lettere mute, e marcherò quelle che si pronunciano coi segni che accennano i loro suoni, a norma della *Grammatica*, di questo libretto e del *Pronouncing Dictionary*.

JOHN MILLHOUSE.

Torino, 15 Febbraio 1842.

(*) Questa Prefazione fu scritta nel 1842: d'allora in poi ho stampato e quasi smerciato cento tre mila copie delle mie operette.

(**) Vedi l'Avvertimento a pag. 16.

MILLHOUSE — GRAMMATICA INGLESE:

Quinta edizione; Corso graduato e completo, ecc.

(Articolo estratto dalla Gazzetta di Milano del 16 Marzo 1846.)

Al tempo di Elisabetta, nell'anno mille sei cento, i parlatori della lingua inglese erano nella Gran-Brettagna quattro milioni, e cinquanta mila in America: ora sono ventotto milioni in quella e ventisette milioni in questa. Settant'anni fa i sudditi Inglesi non ascendevano a più di dodici milioni, e adesso sono cento sessanta milioni. Allora erano tutti, o quasi tutti, entro i ristretti confini delle Isole Britanniche; attualmente si trovano in ogni zona e regione; il sole non tramonta mai sui dominj della Gran-Brettagna, sui paesi in cui l' inglese si parla. — Onde non è a stupirsi se questa favella diventa omai di moda nella vecchia Europa; la lingua di un popolo che, col suo commercio e colle sue colonie, portà l' incivilimento e gli agi della vita tutto intorno al Globo; di un popolo che, specialmente in questi ultimi tempi ha regalato al mondo tante scoperte utilissime; e fra queste quell' idrogeno che tramuta in giorno le nostre notti, e quella prima fra le invenzioni umane, la macchina a vapore, macchina che fa sentire alla terra e al mare i passi dell'uomo, e che, portandolo ratto come il lampo intorno al soggiogato globo, gli dona l'attributo della ubicuità e lo fa salutare ovunque come signore del creato. Una lingua illustre per tante glorie letterarie, ricca di tanti tesori scientifici quanto quella di qualunque altro popolo antico o moderno; una lingua che ci trasmette, come raggio di sole in acqua pura, i pensieri di un Bacon, di un Newton, di un Locke, di un Shakspeare, di un Milton, di un Byron, di uno Scott, di un Bentham e di tanti altri sommi.

Nè sono queste le sole ragioni per cui l' inglese sia venuto tanto in voga. Ce n' è un'altra più influente di esse tutte. Uno degli idiomi più logici di Europa, esso è altresì il più facile. Le sue voci, che sono pressochè tutte di una sillaba sola, non soggiaciono quasi mai a verun cambiamento dalla loro forma primitiva. — Il plurale dei nomi si fa con un'*s* aggiunta al singolare. Il genere de' nomi, spesso bizzarro, qualche volta assurdo, sempre difficile nelle altre lingue, è facilissimo nella inglese; ed essendo conforme alla natura e al senso comune, s' impara in cinque minuti. Gli articoli, gli aggettivi, i participj, ecc., ecc., sono indeclinabili ed invariabili. Invece delle forme e desinenze tanto svariate e tanto difficili delle conjugazioni dei verbi nostri, e di quei di tutte le altre lingue derivate dalla latina, i verbi inglesi ammettono soltanto quattro o cinque cambiamenti di terminazioni. Tutti i verbi regolari si conjugano giusta un solo modello di conjugazione. I verbi irregolari lo sono solamente nell' imperfetto e participio passato. In somma, s' impara la conjugazione di tutti i verbi regolari in tre ore, e quella di tutti gli irregolari in altrettanti giorni. In inglese appena si può dire che vi sia il modo soggiuntivo; modo tanto difficile e tanto fastidioso nelle altre lingue. La costruzione delle frasi, come si vede nella traduzione letterale del *Primo Passo* del Millhouse, è quasi sempre la stessa che nel nostro idioma.

Formata la nazione inglese dalla fusione dei due popoli antichi, il Sassone e il Normanno, i suoi vocaboli sono quasi tutti o francesi o tedeschi. — Lettore, sapete queste due lingue? — Sì. — Ebbene, procuratevi la quinta edizione del *Primo Passo*, studiatelo due ore al dì per dieci giorni senza maestro, e vi scommetto il mio staffile di Giornalista che l' undici voi intenderete i fogli inglesi. Sapete uno solo di cotesti idiomi? — Il sedici capirete quei giornali. Non sapete nè l'uno nè l'altro? Intenderete quelli entro un mese. Bramate leggere la prosa poetica o la poesia? Comprate gli *Elegant Extracts in prose and poetry*, e col soccorso del dizionario grammaticale che l'accompagna, leggerete in pochi mesi da voi solo tutto questo volume di cinquecento pagine, e col mezzo

di esso qualsiasi libro moderno. Volete pronunciare questa lingua? Prendete la quinta edizione della Grammatica, e, ove non vi garbi il prendere un maestro, portatela da un amico che sappia l'inglese; leggete con lui una mezz'ora la chiave de' suoni delle lettere segnate; studiate quei sette o otto segni i quali, come le note della musica, richiamano i suoni, e poi leggerete, mercè queste cifre, la *Grammatica,* il *Primo Passo* e la *Chiave dei Temi* senza che altri vi ajuti, giacchè le lettere mute essendo stampate con carattere corsivo, e quelle che si pronunciano essendo segnate con quelle cifre indicanti il modo di proferirle, la pronuncia dell'anglica favella è, in questi libri, resa facile quanto la nazionale. Bramate di parlare o scrivere la lingua? — Procuratevi i *Temi Dialogati,* e, in difetto di maestro, la *Chiave.* Letta una regola della Grammatica, scrivete il tema sulla medesima, poi correggetelo confrontandolo colla Chiave; e quando avrete ricopiato così i *Temi Sceneggiati,* comporrete in inglese correttamente e parlerete con speditezza.

Il *Corso graduato e completo,* il primo che si pubblicò in Italia, è, a parer nostro, il migliore che esista in Europa. Il *Primo Passo,* composto dei rudimenti della lingua e di una traduzione letterale dell'*English Narrator,* è un passo assai lungo; con esso si giunge a leggere a prima vista qualunque prosa ordinaria. La *Grammatica* è più metodica, più ragionata e più completa di tutte quelle che la precedettero. I precetti sono modelli di chiarezza e precisione; gli esempj brevi, pratici, spiccanti. I quesiti di grammatica che tengono dietro ad ogni regola, sono di un gran giovamento; rendono ordinato lo studio, sforzando l'allievo ad impossessarsi perfettamente della regola che sta studiando prima di inoltrarsi ad un'altra. I *Temi Sceneggiati,* la migliore delle opere dell'Autore, dovrebbero, ci pare, portare il motto *Docere ludendo.* In sole dieci pagine di essi ci sono più lepidezze che non in tutti gli altri temi che si trovano in tutti i paesi d'Europa. E non sono meno pratici che festosi. Diversi da tutti gli altri, sono dialogati. Dialoghi in brevi parole, ma giocose, amene, frizzanti, sulle bizzarrie degli uomini, delle donne e delle cose di quasi tutti i paesi del mondo. E con questi frammischiate massime utili, osservazioni profonde e nobili sentimenti, dettati in quello stile schietto, rapido, ardimentoso che è proprio dei letterati inglesi. La *Chiave* ossia *Traduzione* (in inglese) *dei Temi Sceneggiati,* libro fatto per surrogare il maestro a coloro che studiano in villa, viene segnata coll'accento di prosodia, e colla pronuncia, a norma della *Grammatica,* del *Primo Passo* e del *Pronouncing Dictionary.*

L'ultima edizione degli *Elegant Extracts*, ossiano *le migliori parole de' migliori Scrittori inglesi,* è corredata di sessanta pagine di Osservazioni critiche sui principali Autori britannici, scritte dal Compilatore; sessanta pagine di scelti dialoghi segnati coll'accento; venti pagine di lettere, e molti esercizj sulle regole difficili, composti di scelti proverbj ed aforismi. In questa parte del *Corso,* come in tutte le altre, tutto è graduato. Essa principia dalla prosa più facile della lingua e termina colla poesia più difficile. Sono spiegate tutte le parole del volume, e tutti i modi di dire; quelle con note a piè di pagina, e questi con cifre che additano le spiegazioni sulle pagine della parte teorica. Qualora, per difetto di voci equivalenti italiane, riesca malagevole il dilucidare un vocabolo inglese, il Millhouse prende il suo scolaro per mano e lo conduce alla sua fonte nella lingua dalla quale è scaturita, sia la tedesca, la latina, la francese o la spagnuola. Per quel che riguarda l'etimologia, questo *Corso* è il miglior libro che conosciamo.

Nei libri elementari sulle lingue, in generale, entro un oceano di parole e di frasi si pesca a stento un'idea. Qui fiori e frutti, sali ed aforismi incontra lo studente ad ogni piè sospinto. Nei *Temi* e *Narrator* vi è molto di quello che piace, perchè peregrino; negli *Elegant Extracts* vi è più di quello che piace, perchè vero. Qui gran messe di cognizioni positive, di fatti importanti, di concepimenti profondi, di pensieri robusti, di quanto abbisogna per ammaestrare l'intelletto, sublimare il cuore, e rendere uomo l'uomo.

Tempo fa due idee sgomentavano gli Italiani dallo studio dell'inglese. La prima, inculcata a bello studio dai maestri interessati, che non si potesse mai pronunciare correttamente una sola parola inglese senza il loro soccorso; la seconda, innestata senza volerlo

dagli antichi Grammatici inetti, che le regole del futuro e condizionale, i *shall* e *will*, *should* e *would*, siano un nodo gordiano che niuna mente umana non varrà mai a sciogliere. Ma fin dall'epoca della pubblicazione del *Corso graduato e completo* queste idee non esistono più; il Millhouse ha atterrato il drago che vietava l'entrata al giardino della letteratura del suo paese. Non si ha che ad aprire la sua Grammatica a pag. 42, a pag. 44 o a qualunque altra, per persuadersi che qualunque persona, presa una sola lezione, potrà indi acquistarsi da sè una pronuncia bastantemente buona; e non si ha che a leggere le regole del futuro e del condizionale, per toccar con mano che ogni fanciullo di dodici anni può intendere a prima giunta, e non può non intendere perfettamente queste due regole.

Cosichè se noi non studiamo la lingua inglese, la colpa non è del Millhouse. Egli ci ha agevolato lo studio di essa, che non abbiamo facilitazione uguale a studiare verun' altra lingua. Col suo *Corso,* del quale ciascuna parte, completa in sè, si vende separatamente, egli ha messo l' inglese alla portata di tutti; da quello che non ha che cento centesimi, a quello che ha cento franchi; da quello che si restringe a leggere i libri inglesi, a quello che cerca di scriverne; da quello che si accontenta di dire *How do you do?* a quello che vuol fare dei discorsi nei *clubs* o nel Parlamento.

Ma gli sforzi del Millhouse non furono vani. I suoi libri si trovano per le mani di tutti. Corrono già per tutta Italia. Egli ne ha già pubblicato in sette anni trentadue mila (*) copie (Vedi *La Fama* del 19 febbrajo scorso). Ove un Italiano un tempo studiava l' inglese, dieci oggi lo studiano. Un gran numero dei nobili e dei negozianti lo sanno. Migliaja di coloro che anni sono leggevano Byron e Scott nelle traduzioni, ora li leggono nell'originale. Nè si ha a meravigliare; dappoichè chi, potendo sì presto pervenire a leggere l'originale, vorrebbe leggere una traduzione? Chi, avendo sì facile accesso alla fonte, vorrebbe dissetarsi da lungi all' intorbidato rigagnolo? Chi, potendo montare alla sommità di un sereno lucidissimo, vorrebbe soffermarsi giù nella valle abbujata da folta nebbia?

Accennando i pregi di questi libri non vogliamo tacerne i difetti. Al principio della Grammatica, quinta edizione, l'Autore segna i suoni delle lettere co' numeri antichi, ed indi colle cifre nuove, sforzando così l'allievo a studiarli entrambi (**). In questa edizione il trattato di pronuncia è più disteso che non in qualunque altra. Eppure in questa edizione nessun simile trattato era richiesto. Coteste cifre di nuova invenzione, accompagnando l'allievo per tutto il volume, ed indicandogli il modo di proferire tutti i vocaboli inglesi, gli risparmiano ogni studio preliminare, fuori quello della tavola dei suoni, la chiave delle lettere segnate.

Da più anni l'Autore ci va promettendo un dizionario colla pronuncia segnata, libro di cui l'Italia e l' Inghilterra sentono ambidue il bisogno. Vediamo che esso è ora in corso di stampa (***). Questo è un lavoro che richiede molta pazienza e molta attenzione. Ma non dubitiamo del risultato. I libri che abbiamo sott'occhio, e che sono un monumento di pazienza non meno che di ingegno, ce ne sono mallevadori.

X.

(*) Adesso (Novembre 1855) sono cento tre mila.

(**) Questo difetto non esiste più. — Vedasi la prefazione della nona edizione.

(***) Venne pubblicato il mese scorso: due volumi in ottavo piccolo di 1072 pagine, franchi otto.

IL PRIMO PASSO ALL'INGLESE

Parte Prima

DELLA PRONUNCIA

Avvertimento. — Lo Studente è pregato a leggere attentamente tutte le annotazioni.

1.° DELLE LETTERE.

L'Alfabeto inglese ha ventisei lettere, quattro delle quali (k, w, x, y) sono straniere alla lingua italiana.

A,	**B**,	**C**,	**D**,	**E**,	**F**,	**G**,	**H**,	**I**,	**J**,	**K**,	**L**,
E (chiusa),	bi,	si,	di,	i,	ef,	ggi,	etcc,	ai,	gge,	che,	el,

M,	**N**,	**O**,	**P**,	**Q**,	**R**,	**S**,	**T**,	**U**,
em,	en,	o (chiuso),	pi,	chiù,	ar,	ess,	ti,	jù,

V,	**W**,	**X**,	**Y**,	**Z**.
vi,	dubbliù,	echs,	uai,	zed.

Cinque di queste, A, E, I, O, U, sono vocali, cioè possono formare un suono da per sè; le altre sono consonanti, cioè sono lettere che non possono articolarsi se non quando vengono accoppiate ad una vocale.

W e Y in corso di parola sono anch'esse vocali, e si pronunciano come *u* ed *i*: in principio di parola sono consonanti, e suonano *u* italiano in *uomo* ed *i* iniziale in *ieri*.

primo suono - accento acuto	secondo suono - accento grave	terzo suono
Fát*e*, mét*e*, bít*e*, nót*e*, túb*e*; -	fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; -	fâr, pîq*ue*,
Seno, vino, lai, roma, fiume; -	patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;* -	mano, vino

OSSERVAZIONI SULLA PRONUNCIA.

Le consonanti inglesi sono facili quanto le italiane. La maggior parte si pronuncia in egual maniera in ambe le lingue. In un'oretta s'imparano le altre, leggendo il Trattato di pronuncia al principio della grammatica. Le sole difficili sono *s* e *g*, le quali in inglese, come in italiano, hanno due suoni. Tale difficoltà però l'ho appianata in questo libro (1), segnando queste lettere con un puntino tutte le volte che suonano dolci (come in *rosa*, *gemma*, roṡe, ġem), e lasciandole senza segno tutte le volte che suonano dure (*servo*, *anglicano*, servant, anglican).

Simile a coteste consonanti la vocale *e* ha, in ambe le lingue, due suoni: ma l'ho resa più facile in questi miei libri che non è nei libri italiani, distinguendone il suono alfabetico coll'accento acuto (´), ed il suono aperto (come in èrba) coll'accento grave (`).

Le altre vocali inglesi sono assai più difficili delle italiane. Esse hanno cioè: l'*i* tre suoni, l'*u* quattro, e l'*a* e l'*o* cinque. Questa difficoltà, l'unica quasi che l'allievo abbia a superare nello studio della nostra favella, l'ho tolta in questo libro, nella *Grammatica* e nel *Pronouncing Dictionary*, additando con certi segni e marche, a guisa delle note della musica, i vari suoni di quelle, i diversi modi di proferirle. Il suono alfabetico o lungo di qualsivoglia vocale, lo segno coll'accento acuto (´); il suono breve o secondo, coll'accento grave (`); il suono aperto o terzo, col circonflesso (ʌ); il suono spiccato o quarto, col circonflesso rovesciato (v); ed il suono quinto ed ultimo con un chiodino capovolto (!). — Accoppio con una curva (⁀) le vocali o͡i, o͡y, o͡u ed o͡w tutte le volte che fanno dittongo; segno con un puntino le consonanti ṡ e ġ tutte le volte che suonano dolci, e stampo con carattere *corsivo* tutte le lettere mute.

(1) E nella *Grammatica*, nella *Chiave de' Temi* e nel *Nuovo Dizionario*.

acc. circonflesso - quarto s. - circ. rovesc. chiodino. dittonghi consou. dolci

nôr, rûd*e*; - făll, sŏn, bŭll; fa̍r*e*, do̍; po͡iṡ*e*, bo͡yṡ, fo͡ul, fo͡wl; ġem, aṡ.

forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

CHIAVE DE' SUONI DELLE LETTERE SEGNATE.

(Vedasi la linea doppia in cima di queste due pagine.)

Accenti.		*Suoni simili.*	*Esempi.*
1.° á lunga suona		*e* in seno	Fát*e*, mád*e*, pá*i*n (1).
2.° à breve		*a* in *patto* piegata verso *e* in *erba*.	Fàt, màd, màdly.
3.° â aperta		*a* in *mano, dare*.	Fâr, câr, pâth.
4.° ă spiccata	*Si pronuncia come*	*o* in *forte*.	Făll, ăll, căll*e*d.
5.° a̍ anomala		*e* in *erba, erto*.	Fa̍r*e*, a̍*i*r, pa̍*i*r*e*d (2).
1.° é lunga		*i* in *vino*.	Mét*e*, scén*e*, sé*a*l.
2.° è breve		*e* in *erba, petto*.	Mèt, mèn, brè*a*d.
1.° í lungo		*ai* in *lai* piegato verso *ei* in *lei*.	Bít*e*, pík*e*, pín*e*.
2.° ì breve		*e* in *metà* piegato verso *i* in *fitto*.	Bìt, pìck, pìn.
3.° î francese		*i* in *vino*.	Pîq*ue*, marîn*e*.
1.° ó lungo		*o* in *Roma*.	Nót*e*, glób*e*, róṡy.
2.° ò breve		*o* in *notte*.	Nòt, lòt, clòck.
3.° ô aperto		*o* in *forte*.	Nôr, fôr, fôrmer.
4.° ŏ spiccato		*oeu* in *oeuf* (3).	Sŏn, dŏn*e*, lŏvely.
5.° o̍ anomalo	*Si pronuncia come*	*u* in *ruga*.	Do̍, lo̍ṡ*e*, go̍*o*d.
1.° ú lungo		*iu* in *fiume*.	Túb*e*, tún*e*, múṡic.
2.° ù breve		*oeu* in *oeuf*.	Tùb, tùn, begùn.
3.° û aperto		*u* in *ruga*.	Rûd*e*, rûl*e*, frû*i*tless.
4.° ŭ spiccato		*u* in *culla*.	Bŭll, pŭt, pŭlpit.
1.° ý lungo		*i* (inglese) in *bite*.	Týp*e*, bý, crý.
2.° ỳ breve		*i* (inglese) in *bit*.	Lỳmph, sỳmbol.
3.° ŷ scuro		*i* (inglese) in *radical* (4).	Mànŷ, hàppŷ.
Dittonghi: o͡i, o͡y		*oi* in *poi*.	Po͡iṡ*e*, bo͡yṡ.
Dittonghi: o͡u, o͡w	*Suona come*	*au* in *baule*.	Fo͡ul, fo͡wl.
Cons.i dolci: ġ		*g* in *gemma*.	Ġem, ġender.
Cons.i dolci: ṡ		*s* in *rosa*.	Aṡ, roṡ*e*.

(1) Siccome le lettere distinte con carattere *corsivo* si taciono, queste tre parole suonano appunto *fet, med, pen* (l' *e* stretta come in *seno*).

(2) *Fare, air, paired* si proferiscono *fer, er, perd*, l' *e* aperta come in *erba*. Tutte le volte che nelle parole inglesi dei seguenti aneddoti l' *a* trovasi segnata coll' accento acuto (á) bisogna pronunciarla come *e* in *seno*; tutte le volte che è segnata coll' accento circonflesso (â) bisogna proferirla come *a* in *mano*, e così via via degli altri suoni di questa lettera e di quelli di tutte le altre vocali.

(3) Questo suono è quello dell' *o* italiano in *somma* raccorciato e piegato verso l' *e* di *erba*.

(4) Questo suono breve, esile, indistinto, è un suono medio tra l' *i* inglese in *bit* e l' *e* italiana in *finte*.

Fát*e*, mét*e*, bít*e*, nót*e*, túb*e*; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîq*ue*,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf*; - mano, vino,

---

Quando le vocali *ou* ed *ow* non fanno dittongo, cioè quando una di queste lettere si pronuncia e l'altra si tace, segno quella coll'accento indicante il suono richiesto, e distinguo questa con carattere *corsivo*; così, *k*nó*w*, só*u*l, si proferiscono *no*, *sol* (*o* stretto italiano). — *W* in corso o in fine di parola d'ordinario si tace; quando si pronuncia ha un suono equivalente a quello dell'*u* quarto inglese, l'*u* breve italiano in *culla*. *S* e *g* senza il puntino debbono sempre proferirsi col suono duro come in *servo*, *anglicano*.

Nei monosillabi gli accenti altro non fanno che precisare il suono della vocale; ne' polisillabi marcano inoltre il luogo dove cade la posa della voce. Le sillabe non accentate dei vocaboli inglesi proferisconsi precisamente o quasi precisamente come le italiane. Le eccezioni, che sono poche, si troveranno spiegate con apposite annotazioni a mano a mano che si presentano nelle seguenti pagine e nella *Chiave dei Temi*.

Nei vocaboli inglesi che formano la linea in cima di queste due facciate trovansi i suoni di tutte le nostre vocali come sono spiegate nell'antecedente tavola, e nelle parole italiane collocate sotto questi vocaboli trovansi gli stessi suoni, o i suoni loro approssimativi. Così *a* nella voce inglese *fate* (come dissi dianzi) si proferisce come *e* nella parola italiana *seno*, *a* in *far* come *a* in *mano*, *e* in *mete* come *i* in *vino*, *e* in *met* come *e* in *petto*, ecc.; Esempj:

	Prá*y*,	lènd	mé	ȧ	sé*a*l.
	Prego,	prestate	mi	un	sigillo.
Pronunciate:	Pre	lend	mi	è	sil.

Sulla lettera *a* nella parola *pray* si vede l'accento acuto ('). Esso addita lo stesso accento sulla stessa vocale in cima della pagina in principio, e accenna che l'*a* in *pray* suona come l'*a* inglese in *fate* o come l'*e* italiana in *seno*, e che la parola *pray* si pronuncia *pre*, sendochè l'*y* in fine è muto.

L'*e* in *lend* viene segnata coll'accento grave per indicare che ha qui quello stesso suono che ha sotto lo stesso accento nella riga normale in cima, cioè che si proferisce come l'*e* nella parola inglese *met*, o come l'*e* italiana in *petto*. Vedasi la settima parola in cima di questa pagina. *Mé* inglese si articola come *mi* italiano. Vedasi l'accento che distingue questo suono nella seconda parola della riga normale in cima.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dȯ; pōīse, bōys, fōūl, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

Il chiodino capovolto sull'articolo *a* significa che questa particella si pronuncia come l'*è* verbo italiano, cioè come l'*a* in *fare*, la sesta parola in cima di questa pagina. La vocale *a* nel vocabolo *seal* si tace, e l'*e* suona come l'*e* inglese in *mete* o l' *i* italiano in *vino*. Vedasi la seconda parola della riga normale in cima di pag. 10. — Una linea doppia uguale a questa accompagna l'allievo sino alla fine del volume; così che qualunque volta egli sarà in dubbio riguardo al modo di pronunciare le vocali di qualsiasi parola del testo, egli non avrà che a notare l'accento con cui detta vocale è segnata, e, cercando la stessa vocale collo stesso accento nella riga normale in cima, egli troverà nella voce italiana di sotto il suono inglese richiesto. Così senza l'aiuto del maestro, saprà che l'*a* in *Mozart*, il primo vocabolo del primo aneddoto qui dopo, suona in inglese appunto come suona in italiano, dacchè egli troverà cotest' *a* segnata coll' accento circonflesso (^), il quale addita lo stesso accento sulla stessa vocale nella riga normale ivi in cima, ed accenna che l'*a* in *Mozart* suona come *a* in *far*, l'undecima parola inglese di quella riga, o come *a* in *mano*, l'undecima parola italiana. Ei saprà parimenti che l'*a* in *walking*, la seconda parola di cotesto aneddoto, deve proferirsi come l'*o* italiano in *forte*, giacchè sull'*a* di *walking* egli troverà l'accento circonflesso rovesciato (v), additando in cima della pagina l'*a* inglese in *fall*, la quale ha per equivalente l'*o* italiano in *forte*. S' accorgerà pure che *l* nella stessa parola *walking* si tace, essendo che questa lettera è distinta con carattere *corsivo*; ed in ambe queste parole, e in tutte le parole del libro, egli saprà dove collocare la posa della voce, stante che cotesti segni servono al doppio uso di accennare l'accento di prosodia ed i suoni delle vocali.

È necessario, anzi indispensabile, che prima d' innoltrarsi, lo studioso abbia imparato a pronunciare esattamente come un Inglese tutte le parole della linea normale qui sopra, ed il *th*. Questo egli lo farà leggendo quelle e ripetendole dodici o venti volte col suo Professore, o, se studia senza maestro, con un suo amico che è stato in Inghilterra. — Vedi Osservazioni sul *Corso Graduato e Completo*, e sul modo di studiarne le diverse parti, nelle prime cinque pagine di questo libretto.

Fát*e*,	mét*e*,	bít*e*,	nót*e*,	túb*e*; -	fàt,	mèt,	bìt,	nòt,	tùb; -	fâr,	pîq*ue*,
Seno,	vino,	lai,	roma,	fiume; -	patto-petto,	petto,	e,	i,	notte, *oeuf*; -	mano,	vino,

VOCALI. — REGOLE GENERALI.

Nelle prime cinque parole della riga doppia qui sopra, si vede che una vocale seguìta da una sola consonante cui succede un *e* finale ha il suono alfabetico o lungo, il suono propriamente inglese; come:

Fám*e*.	Céd*e*.	Mí*le*.	Mód*e*.	Múl*e*.
Fama.	Cedere.	Miglio.	Modo.	Mulo.

La vocale ha lo stesso suono: 1.° in fine di sillaba accentata.

Fá-vour.	Fé-ver.	Mí-nor.	Mó-ment.	Mú-ṡic.
Favore.	Febbre.	Minore.	Momento.	Musica.

Secondo. — Facente sillaba da sè in principio di parola.

á-ġent.	é-qual.	í-dol.	ó-dour.	ú-ni-form.
Agente.	Eguale.	Idolo.	Odore.	Uniforme.

La vocale ha il suono breve, cioè quello figurato coll' accento grave nelle seconde cinque parole in cima di questa pagina: Primo. —Quando trovasi tra due o più consonanti nella medesima sillaba, senza l'*e* finale:

Fàt.	Sèt.	Mìll.	Pòt.	Sùffer.
Grasso.	Porre.	Mulino.	Vaso.	Soffrire.

Secondo. — Seguíta da consonante in fine di parola o di sillaba:

àn;	èbb;	ìn;	òn;	ùn-der.
Uno	riflusso;	in;	sopra;	sotto.

VOCALI — REGOLE ECCEZIONALI.

A seguíta da *r*, *st*, *ss*, *th* e *ch* suona come in italiano;

Bâr.	Pâst.	Pâss.	Pâth.	Brânch.
Barra.	Passato.	Passare.	Sentiero.	Ramo.

A suona *o* in *forte* quando è seguíta da *u*, *w*, *ll*, in una sillaba accentata:

Că*u*ṡe.	Lă*w*.	Lă*w*ful.	Făll.	Be-făll.
Causa	Legge.	Legittimo.	Cadere.	Accadere.

A seguita da *ir* o *re* suona *e* in *erba:* esemp.: å*ir*, rår*e*, aria, raro.

A accentata innanzi ad *i* o *y* suona *e* in seno; non accentata si tace:

Pá*i*n.	Pá*y*.	Má*i*n.	M*a*intá*i*n.	Cèrt*a*in.
Pena.	Paga.	Principale.	Mantenere.	Certo.

nôr,	rûd*e*;	- făll,	sŏn,	bŭll;	fåre,	dǒ;	pŏĭs*e*,	bŏy̆ṡ,	fŏŭl,	fŏw̆l;	ġem	aṡ.
forte,	ruga;	- forte,	*oeuf*,	culla;	erba,	ruga;	poi,		baule,		gemma,	rosa.

E in fine di parola è muta. — Eccezioni:

Bé.	Hé.	Shé.	Mé.	Wé.	Yé.
Essere.	Egli.	Ella.	Me.	Noi.	Voi.

E si pronuncia alla fine di alcune parole greche o latine; esempio: *epìtome.*

E, quantunque muta in fine di parola, ha il potere di allungare la vocale che la precede.

Hàt.	Hát*e*.	Sèt.	Céd*e*.	Dìn.	Dín*e*.
Cappello.	Odiare.	Porre.	Cedere.	Stordire.	Pranzare.
Ròd.	Ród*e*.	Cùb.	Cúb*e*.		
Verga.	Cavalcai.	Leoncino.	Cubo.		

E ne' participj e ne' tempi passati de' verbi non si pronuncia.

Lŏv*e*d.	Hóp*e*d.	Dín*e*d. (*a*).	Căll*e*d.	Căll*e*d.
Amato.	Sperava	Pranzava.	Chiamò.	Chiamato.

Si eccettua pertanto il caso in cui l'*e* viene preceduta da *t* o *d*.

Respècted.	Demànded.	Lìmited.	àdded.
Rispettato.	Domandava.	Limitato.	Aggiunse.

E tra *r-w* e *j-w* si tace, ed il *w* suona *u* italiano in *culla.*

Cr*e*w.	Dr*e*w.	J*e*w.
Ciurma.	Trasse.	Ebreo.

Fuori di questi due casi *ew* suona *iu* in *fiume.*

Féw.	Néw.	Déw.	V*i*éw.
Pochi.	Nuovo.	Rugiada.	Veduta.

E seguita da *i* o *y* suona d'ordinario *e* in seno:

Ve*i*n.	Gre*y*.	Re*ig*n.	Ne*igh*.
Vena.	Grigio.	Regno.	Nitrire.

E seguíta da *r* finale suona *e* in *erba* alquanto piegata verso *o* in *somma;* es: *her pórter,* suo portinajo.

E (ed anche *i*) in fine di sillaba non accentata, o facente sillaba da sè senza l'accento, si proferisce *i* in *fitto* raccorciato e piegato verso l'*i* inglese in *bit.*

Pròph-e-cy;	Mỳs-te-ry.	Vàn-i-ty.	A-làc-ri-ty.	Be-lá-bour.
Profezia.	Mistero.	Vanità.	Alacrita.	Bastonare.

EE suona *i* in *vino;* es.: *beef,* manzo.

(*a*) In *ed* escono i participj passati e i tempi passati de' verbi regolari inglesi tutti quanti.

Fát*e*, mét*e*, bít*e*, nót*e*, túb*e*; -	fàt,	mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîq*ue*,
Seno, vino, lai, roma, fiume;	- patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;*	- mano, vino,

---

I ha il suono alfabetico innanzi a *gn, gh, ght,* ed *ld* e *nd* finale.

Síg*n*.	Síg*h*.	Níg*h*t.	Chíld.	Wínd.
Segno.	Sospiro.	Notte.	Fanciullo.	Girare.
Eccezioni.	Wìnd.	Gìld.	B*u*ìld.	Chìl-dren.
	Vento.	Indorare.	Fabbricare.	Fanciulli.

I nel prefisso *in* suona *i* inglese in *bit;* es.: ìn-fa-mous, in-hú-man.

I facente sillaba (non accentata) da sè, o finiente una sillaba senza l'accento, suona *i* in *fitto* raccorciatissimo; es.: *Ràd-i-cal, àn-ti-mo-ny.*

I innanzi ad *r* non seguíto dall'*e* finale, suona *u* in *tub.*

Sír.	Fír.	Bird.	First.	Dirt.
Signore.	Abete.	Uccello.	Primo.	Fango.

O seguito da *ld, lt* ed *a* ha il suono alfabetico.

Fóld.	Cóld.	Cólt.	Có*a*st.	Có*a*t.
Piega.	Freddo.	Poledro.	Costa.	Vestito.

O innanzi a *w* finale suona *o* in *Roma* ed il *w* si tace; es.: ló*w*, *basso.* Per le eccezioni vedansi i dittonghi. (*Gramm.*ª *pag.* 61.)

OO proferisconsi come *u* in *ruga;* es.; próof, *prova.*

Eccezioni.	Dó*o*r.	Fló*o*r.	Blŏ*o*d.	Flŏ*o*d.
	Porta.	Pavimento.	Sangue.	Diluvio.

U dopo *r* in fine di sillaba, ecc., suona *u* in *ruga.*

Rû-in. Rû-ler. Crûd*e*.

U nel prefisso *un* suona *u* in *tub:* un-cèr-t*a*in.

U è muto tra *a* ed *n*: esempio: â*u*nt, *zia.*

W in principio di parola è consonante, e suona *u* in *uomo;* esempio: wŏn, *vinto.*

W in corso di parola è vocale, e suona *u* in *culla;* es.: brewed, *macchinato;* swéet, *dolce.*

Y iniziale è consonante, e si proferisce come *i* in *ieri.*

Yès.	Yèt.	Yé*a*r.	Yòn-der.
Sì.	Ancora.	Anno.	Laggiù.

Y in corso di parola è vocale, e si pronuncia appunto come *i:* in fine di parola (non accentato) ha quello stesso suono breve, esile, scuro che ha l'*i* non accentato in *radical* (*a*), *antimony.*

(*a*) Parlando o leggendo con posatezza questo suono si allunga e diventa quasi *i* in *fitto;* parlando presto si raccorcia e diviene *e* in *finte.*

nôr,	rûde;	- făll,	sŏn,	bŭll;	fare,	dó;	poĭse,	bŏys,	foŭl,	fowl;	ġem,	aṡ.
forte,	ruga;	- forte,	*oeuf;*	culla;	erba,	ruga;	poi,			baule;	gemma,	rosa.

TH ha due suoni, il duro ed il dolce, ossia il forte ed il molle,

È duro nella parola *thick*, e dolce in *there*.

Per pronunciare *thick*, avanzate la punta della lingua un pochino fuori dei denti, mandate fuori con istento un poco d'aria tra i denti superiori e la lingua, e, stringendo questa contro quelli, procurate di pronunciare *thick* colla *s* dura in *servo* (*a*). Per pronunziare *there*, ponete la lingua nella medesima posizione, e, stringendola con minor forza contro i denti superiori, cercate di articolare (più lentamente) *there* con una *z* francese, o colla *s* in *rosa* quanto fia possibile raddolcita.

Th in principio di parola ha il suono duro ossia aspirato.

THìck.	THìnk.	THìn.	THànk.	THăw.
Spesso.	Pensare.	Sottile.	Ringraziare.	Scioglimento.
THéme.	THèft.	THùm*b*.	THùnder.	THird.
Tema.	Furto.	Pollice.	Tuono.	Terzo.

Eccezioni. — Parole in cui *th* iniziale ha il suono dolce.

Thère.	Thée.	Thé.	Thìs.	Théṡe.
Quivi.	Te.	Il, la.	Questo.	Questi.
Thàt.	Thóṡe.	They (*b*).	Thèm.	Thèn.
Quello.	Quelli.	Eglino.	Li, le.	Allora.
Thè*i*r.	Thý.	Thó*ugh*.	Thàn.	Thùs.
Il loro.	Tuo.	Quantunque.	Che, di.	Così.

TH alla fine de' sostantivi ha il suono duro.

Brè*a*TH.	*W*ré*a*TH.	Bâth.	Clòth.
Alito.	Serto.	Bagno.	Panno.

TH nei verbi ha il suono dolce.

To bré*a*th.	To *w*ré*a*the.	To báthe.	To clóthe.
Respirare.	Attortigliarsi.	Bagnarsi.	Vestire.

TH preceduto o seguìto da altra consonante suona duro.

Fá*i*TH-ful.	Pân-THer.	Or-THòg-ra-phy.	In-THrăl.
Fedele.	Pantera.	Ortografia.	Assoggettare.

TH seguìto da *y* si proferisce forte; es.: àp-a-THy. Sỳm-pa-THy.
Apatia. Simpatia.

Nelle seguenti pagine, nella *Chiave dei Temi* e nel *Nuovo Dizionario*, distinguo con lettere majuscole il TH duro dal *th* dolce.

(*a*) Dico procurate di pronunciare *thick* colla *s*, ma non dico pronunciate questa lettera; dacchè quantunque lo sforzo che si fa per ritirare la lingua e proferire questa lettera produca il suono del *th*, pure non si sente in questo suono alcun sibilio simile a quello della *s* italiana, o della *z* francese, o di qualunque altro suono dell'una o dell'altra di queste lingue.

(*b*) *They*, pronunciate *the* (*e* stretta italiana).

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;* - mano, vino,

Parte Seconda

ANEDDOTI CON TRADUZIONE INTERLINEARE.

AVVERTIMENTO.

Impiegata la prima metà della prima lezione nell'imparare i suoni delle lettere inglesi, come si trovano spiegate nella precedente tavola, ed i segni ed accenti che li richiamano, il principiante passerà l'altra mezz'ora ad imparare il modo di adoperare codesti segni ed accenti, leggendo e rileggendo il primo aneddoto col suo maestro o amico. Finita la lezione egli s'accingerà a studiare le parole di questo aneddoto e le regole grammaticali appesevi. Letta due o tre volte la traduzione letterale ed interlineare della prima riga, egli coprirà quella colla sua stecca, e si proverà di ripeterla guardando solo il testo inglese. Imparate bene tutte le parole di questa linea, egli ne studierà un'altra nello stesso modo, e poi un'altra ed un'altra. Finita la frase, ne copierà il testo nel suo quaderno, oppure guarderà quello nella facciata dicontro, ed allora colle sole parole inglesi sotto gli occhi, si farà a tradurla letteralmente in italiano. Se omai non ne sa tutte le parole, se sente la menoma esitanza nel tradurla, egli guarderà di nuovo la traduzione letterale; e non passerà oltre, nè lascerà mai una frase o un aneddoto prima di averne imparato e le parole, e le particelle, e le regole grammaticali (appesevi) tutte quante. — Seguendo questo metodo (il quale richiede molta pazienza), e studiando quattro o cinque ore al dì, egli giungerà in dieci o dodici giorni a leggere ed intendere i giornali inglesi: ed allora e non prima (se segue il mio consiglio) egli si accingerà a studiare le regole più difficili della Grammatica Analitica e voltar in inglese i *Temi sceneggiati.* Vedi pag. 5, linea 9.

I. MOZÂRT. — *MOZART.*

Mozârt wă*l*king (1) ìn the sùburbṡ òf Viènna, wăṡ accòsted
Mozart passeggiando in i sobborghi di Vienna, fu abbordato
bý å mèndicant òf å vèry (2) prepossèssing mànner ànd ap-
da un mendicante di un assai interessante maniera e as-
pé*a*ranc*e* (3) *w*hó tóld hìṡ tál*e* òf wó*e* wìth sùch effèct àṡ tó
petto che disse sua storia di disgrazia con tal effetto come (*ad*)

(1) In *walking* l'*a* è segnata coll'accento circonflesso rovesciato, per indicare che l'*a* si pronuncia qui come si pronuncia in *fall,* la terza parola della linea normale in cima della seguente pagina, o come l'*o* nella parola italiana *forte;* la *l* essendo stampata con carattere *corsivo* non si pronuncia.

(2) *Very;* — l'*y* finale non accentata ha il suo terzo suono, cioè il suono breve di *i* in *bit* alquanto piegato verso l'*e* finale italiana in *finte.*

(3) *Appearance;* — *c* seguito da *e, i, y* suona d'ordinario *s* dura (in *servo*). — La seconda *a* di questa parola, e l'*e* finale (di tutte le parole) si taciono. Vedi pagina 8, linea penultima.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fare, dó; poise, boys, foul, fowl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf;* culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

IL PRIMO PASSO ALL' INGLESE

I numeri dall'1 sino all'11 additano le annotazioni a piè di pagina. Le lineette che accoppiano due parole italiane accennano che esse corrispondono ad una sola voce inglese, e viceversa. Le parole italiane tra parentesi o sono voci taciute nel testo inglese, o sono particelle aggiunte per agevolare la traduzione: le prime sono stampate con carattere tondo, le ultime con carattere *corsivo*.

Mozart. — A Mozart, mentre passeggiava pei sobborghi di Vienna, si accostò un mendico interessante e per l'aspetto e pei modi, il quale gli raccontò le proprie sventure in guisa da accattivarsi l'animo del maestro: se non che, male corrispondendo all'impulso della pietà lo stato della sua borsa, disse al supplicante che lo seguisse ad un caffè. Colà Mozart, tratta di tasca della carta, in pochi minuti compose un walz e lo rimise con una sua lettera al mendico, perchè lo recasse al suo editore. Una composizione di Mozart era una cambiale pagabile a vista, ed il mendicante, cui sovveniva la fortuna, con sua meraviglia si vide pôrti cinque ducati doppj.

I. MOZART.

Mozart walking in the (1) suburbs of Vienna, was accosted by a mendicant of a very prepossessing manner and appearance, who told his tale of woe with such effect as to

---

(1) *The:* — l'articolo determinante inglese *the* è indeclinabile ed invariabile; esso corrisponde a *il, lo, la, i, gli, li* e *le*. Innanzi a parola principiante da vocale l'*e* di *the* suona *i* in *vino*; innanzi a consonante suona *i* in *bit*, ma si pronuncia con tanta rapidità che appena si sente.

2

accento acuto — accento grave — accento circonflesso

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;* - mano, vino,

ìnterest the musìcian (1) stròngly (2) in hìs fávour; bùt the státe
interessare il musicante fortemente in suo favore; ma lo stato
òf hìs pùrse nòt correspònding wìth thé ìmpulse òf hìs humàn-
di sua borsa non corrispondendo con l' impulso di sua uma-
ity (3), hé desíred thé àpplicant tó-fòllow hìm tó á (4) còffee-
nità, egli pregò il postulante (*a*) seguir lo ad una caffè-
hoūse. Hére Mozârt, drăwing (5) sŏme páper fròm hìs pòcket, ìn
casa. Qui Mozart, tirando qualche carta da sua tasca, in
á few mìnutes (6) compósed a wăltz, whìch wìth á lètter, hé
un pochi minuti compose un walz, che con una lettera, egli
gáve tó the póor màn desíring hìm tó-táke ìt tó (7) hìs pùb-
diede a lo povero uomo desiderando lo prender (e portare) essa a suo edi-
lisher. A composìtion fròm Mozârt wăs a bìll páyable àt síght;
tore. Una composizione da Mozart era una cambiale pagabile a vista;
and tó hìs greát surpríse, the nōw hàppy mèndicant wăs im-
ed a sua gran sorpresa, l' ora felice accattante fu im-
médiately presènted (8) wìth fíve doùble dùcats.
mediatamente presentato con cinque doppj ducati.

---

(1) *Musician* proferiscesi *Miusiscian.*

(2) *Strong-ly*; — dagli aggettivi si formano gli avverbj aggiungendo la desinenza *ly;* esempio: *strong*, forte, *strongly*, fortemente.

(3) In *humanity*, l'*u* suona *iu* in fiume.

(4) L'articolo indefinito è *a* per ambi i generi. Il chiodino sopra l'*a* indica che si proferisce come *e* in *erba*, cioè come *a* nella voce inglese *fare;* vedasi la sesta parola in cima della pagina 19.

(5) *Draw-ing;* — il participio presente di tutti i verbi inglesi si fa aggiungendo *ing* all'infinito; esempio: (infinito) *to-draw*, tirare, *draw-ing*, tirando, tirante.

(6) *Few-minutes*, pronunciasi *fiù minnits* (*iù* come in *più*).

(7) *To.* — I segnacasi inglesi sono: genitivo *of*, di; dativo *to*, a, ad; ablativo *from* o *by*, da. — Le altre principali preposizioni sono: *with* con; *in*, in; *for*, per; *on* o *upon*, su, sopra; *at*, a. Le preposizioni inglesi non si uniscono mai all'articolo; esempj: *of the*, del; *to the*, al; *from the* o *by the*, dal; *with the*, col; *in the*, nel; *for the*, pel; *on the* o *upon the*, sul, sullo, sulla, ecc.

(8) *Presented;* — il participio passato, l'imperfetto ed il preterito di tutti i verbi regolari si formano aggiungendo *ed* all'infinito; esempj: *to presènt*, presentare, *he presènted*, egli presentava, *she* (pronunciate *sci* italiano) *presènted*, ella presentò, *it was presènted*, esso era o fu presentato.

---

interest the musician strongly in his favour; but the state of his purse not corresponding with the impulse of his humanity, he desired the applicant to follow him to a coffee-house. Here Mozart, drawing some paper from his pocket, in a few minutes composed a waltz, which with a letter, he gave to the poor man desiring him to take it to his publisher. A composition from Mozart was a bill payable at sight; and to his great surprise, the now happy mendicant was immediately presented with five double ducats.

II. CHIUDETE LA PORTA.

Indulgente a' suoi servitori in alcune cose, Swift (1) era rigorosissimo in altre. Pretendeva che ogni suo ordine fosse scrupolosamente eseguito, e questo precipuamente, che i servi chiudessero sempre la porta, entrassero o usciscissero della sua stanza.

Una sua fantesca chiese un giorno le permettesse andare alle nozze d' una sua sorella, che abitava lontano dieci miglia. Swift non solo glielo permise, ma le diede uno de' suoi migliori cavalli, e fece che un suo valetto l' accompagnasse. La fanciulla uscendo della camera tutta esultante, non ricordò di chiudere la porta. Era partita da un quarto d' ora, e Swift le mandava dietro un servitore perchè le imponesse di subitamente ritornare.

La povera fanciulla ubbidì, e venuta alla presenza del padrone, pregò le dicesse in che gli fosse spiaciuta, o che volesse da lei. Null' altro se non che chiudiate la porta, e quindi proseguiate il vostro viaggio.

---

(1) *Swift*, celebre scrittore e uomo stravagantissimo.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf*; - mano, vino,

---

II. SHÙT THE DÓOR. — *CHIUDETE LA PORTA.*

Indùlġent tó hìṡ (54) sèrvants ìn sŏme THìngṡ, Swìft wăṡ ex-
Indulgente a suoi servitori in alcune cose, Swift era e-

trémely (1) rìgorous in ŏtherṡ. Tó ăll hìṡ commàndṡ, bùt espè-
stremamente rigoroso in altre. A tutti suoi comandi, ma spe-

cially tó the fòllowing, hé inváriably exàcted (2) the strìctest
cialmente a lo seguente, egli costantemente esigeva la più-stretta

obédience: « ălwayṡ (3) shùt the dóor, èvery tíme yoú cŏme ìnto
ubbidienza: «Sempre chiudete la porta, ogni volta voi venite dentro

ôr léave mý róom ».
o lasciate mia camera ».

One òf hìṡ máid-sèrvants, one dáy, âsked permìssion (4) tó-
Una di sue serve, un giorno, domandò permissione (*di*)

gó tó the wèdding òf one of her sìsterṡ (5), àt à pláce tèn míleṡ
andare a le nozze di una di sue sorelle, ad un luogo dieci miglia

dìstant. Swìft nòt ónly consènted bùt lènt her one òf hìṡ bèst
distante. Swift non solamente acconsentì ma prestò (*a*) lei uno di suoi migliori

hôrseṡ, ànd ôrdered hìṡ vàlet tó-accŏmpany her. Unlùckily ìn
cavalli, ed ordinò (*a*) suo valetto (*di*) accompagnar la. Sgraziatamente in

the trànsport òf her jŏy, the girl (6) forgòt tó-shùt (7) the dóor
lo trasporto di sua gioja, la fanciulla dimenticò (*di*) chiudere la porta

---

(1) In *ex-treme-ly*, *ex* suona *echs* italiano.

(2) *Ex-act-ed*; — *x* seguito da una sillaba accentata principiante con vocale, suona *ghs* (*s* dolce).

(3) *Always*; — *a* seguita da *y* o *i* muto suona sempre *e* in *seno*.

(4) *Permission*; — pronunciate *permiscion*. L'*i* nella desinenza inglese *sion* e *tion* non si lascia sentire come nella terminazione italiana *ione*, e non serve ad altro che a dare all'*s* o al *t* che lo precede il suono del *sc* italiano. *Sion* dopo una consonante suona appunto come *tion*: queste due terminazioni hanno un suono simile a quello della voce tedesca *schön* profferita con prestezza: esempi: *dimènsion*, *nátion*. *Sion* preceduto da una vocale, s'articola più lentamente, e con un suono più dolce, simile quasi al *jeune* dei Francesi: esempi: *division*, *occasion*.

(5) *Her sister*; — *e* seguita da *r* finale suona *e* in *erba* alquanto piegata verso *o* in *somma*.

(6) *Girl* si pronuncia *gherl*; — l'Allievo si ricorda che *g* col puntino suona ġ italiano in *gemma*, e che senza quello suona *gh* in *ghermire*.

(7) *Shut*; *sh* inglese suona *sci* duro italiano come in *scena*, *scirro*.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dó; pōise, bōys, fōul, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf,* culla; erba, ruga; poi, Laule, gemma, rosa.

II. SHUT THE DOOR.

Indulgent to his (1) servants (2) in some things, Swift was extremely rigorous in others. To all his commands, but especially to the following, he invariably exacted the strictest obedience: « always shut the door, every time you come into or leave my room ».

One (3) of his maid-servants, one day, asked permission to go to the wedding of one of her sisters, at a place ten miles distant. Swift not only consented but lent her one of his best horses, and ordered his valet to accompany her. Unluckily (4) in the transport of her joy, the girl forgot to shut the door

---

(1) I precetti della parte teorica del CORSO GRADUATO E COMPLETO sono tutti segnati con cifre. I numeri da 12 sino a 343 che si trovano sparsi per le pagine di questa Traduzione si riferiscono a coteste cifre, e le parole o formole che li precedono sono altrettanti esempi dell'impiego delle regole della Grammatica che additano. Così il numero 54 della quarta linea della pagina antecedente addita la regola dei pronomi possessivi (*his, her, its*), la quale, nella pag. 98 della *Grammatica Analitica,* trovasi numerizzata 54. — Chi studia da sè farà bene ad imparare tutte le regole grammaticali a mano a mano che gli verranno presentate, sia con queste cifre, sia a piè delle pagine; chi studia coll'aiuto di un altro, farà come il suo professore gli dirà.

(2) *Servants;* — il plurale dei nomi inglesi si fa con un'*s* aggiunta al singolare; esempio: *servant,* servitore; *servants,* servitori. — *A* nelle desinenze *ant, ance, an, and, al, ard, able,* ha un suono medio tra *i* in *bit,* e *u* in *tub,* suono affine a quello dell'*eu* francese profferito con prestezza; esempi:

Sùbstance, ġèrman, gârland, mèdal, mùstard, sỳllable.

(3) *One* nome di numero *(uno, un solo)* si pronuncia uŏn, (l'*u* come in *uomo*). — *Uno* nel senso di *uno solo*, *uno* enfatico, *uno* seguito da *di,* opposto ad *altro* o surrogante il nome, si dice sempre *one.*

(4) *Luck,* fortuna, *luck*-y, fortunato, un-*luck*-y, sfortunato, un-*luck*-i-ly, sfortunatamente. Vedi la Grammatica, note 30, 46 e 309; pagine 81, 92 e 283.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pìque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;* - mano, vino,

---

whèn (1) shé lèft the ròom. A quărter òf àn *h*ōūr âfter her
quando ella lasciò la stanza. Un quarto di un' ora dopo sua
depârture(2), Swìft sènt à sèrvant âfter her tò-ôrder her immé-
partenza, Swift mandò un servitore dopo lei ordinare suo imme-
diate retùrn.
diato ritorno.

The póor girl obeyed (3), ànd, cŏming ìnto hìs prèsence,
La povera fanciulla ubbidì, e, venendo in sua presenza,
bègged tò-*k*nó*w* ìn whăt(4) shé hàd offènded, ôr whăt her mâs-
pregò conoscere in che-cosa ella avesse offeso, o che-cosa suo pa-
ter wìshed. « ónly shùt the dóor, sàid Swìft, and thèn re-
drone desiderasse. «Solamente chiudete la porta, disse Swift, e poi ri-
súme yoúr joùrney (5) ».
pigliate vostro viaggio ».

III. JÙSTIC*E* (6). — *GIUSTIZIA.*

— A blàck-smith ìn à vìllage (7) mùrdered a màn ànd wăs
— Un maniscalco in un villaggio uccise un uomo e fu
condèm*n*ed tò-bé hànged. The ch*i*éf (8) pè*a*sants òf the pláce
condannato (*ad*) essere impiccato. I principali paesani di il luogo
jōīned togèther, ànd bègged thé alcáde thàt the blàcksmith
(*si*) unirono insieme, e pregarono l' alcade che il maniscalco
mí*g*ht nòt sùffer (9), becă*u*se (10) hé wăs nècessary tò the pláce,
potesse non soffrire, perchè egli era necessario a il luogo

---

(1) *When;* — pronunciate *huen,* l'*h* aspirata come *c* nella voce fiorentina *cavallo* (havallo).

(2) *Departure;* — *tu* dopo una sillaba accentata suona *cciù* italiano.

(3) *Obeyed* si pronuncia obáde; vedasi la prima parola della linea normale in cima.

(4) *What,* profferiscesi *huat;* vedasi la nota (1) qui sopra.

(5) *Journey;* — *J* lungo suona sempre *g* italiano in *Giorgio, giusto.*

(6) *Justice:* — pronunciate jùstis; — nelle sillabe finali non accentate *ice, ise, ine, ive,* l'*i* ha il secondo suono, cioè quello in bìt.

(7) *Village:* — pronunciate vìllidg̨.

(8) *Chief:* — pronunciate tcîf; vedi la Gram., nona edizione, pag. 32, linea 3.

(9) *Thàt the blácksmith might nòt sùffer,* onde il maniscalco non venisse giustiziato.

(10) *Because:* — *e* (ed anche *i*) in fine di sillaba non accentata suona *i* in *vino* un poco raccorciato.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dȯ; pōīse, bōȳṡ, fōūl, fōŵl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf,* culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

---

when she left the room. A quarter of an hour (1) after her departure, Swift sent a servant after her to order her immediate return.

The poor girl obeyed, and, coming into his presence, begged to know in what she had offended, or what her master (2) wished. « Only shut the door, said Swift, and then resume your journey ».

III. JUSTICE.

A blacksmith in a village murdered a man and was condemned to (3) be hanged. The chief peasants of the place joined together, and begged the alcade that the blacksmith might not suffer, because he was necessary to the place,

---

(1) An *h*ōūr: l'articolo *a* diviene *an*, per eufonia, innanzi ad una vocale o un'*h* non aspirata; esempi: àn ágent, àn *h*èrb.

(2) *Her master,* (il suo) il di lei padrone; *her joy,* (la sua) la di lei gioia; *his valet,* (il suo) il di lui domestico; *his servant-maid*, (la sua) la di lui serva; *its wings,* le sue ali, (le ali dell'uccello). — *Suo, sua, suoi, sue* s'esprimono con *his* quando il possessore è un uomo, con *her* o *hers* quando è una donna, e con *its* quando è un animale inferiore o un ente inanimato, qualunque sia il genere o numero del nome della cosa posseduta. — *Her* è anche pronome personale e vale *lei*, *la*.

(3) *To:* — innanzi ad un nome o pronome *to* è preposizione; innanzi ad un verbo non è che un segno verbale, una particella distintiva dell'infinito. Vedi la nota (247); Gramm., pag. 257, nona edizione.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeufs* - mano, vino,

---

whìch coŭld nòt dó withōūt a blàcksmith (1), tó-shóe hôrsės,
(*il*) quale poteva non far senza un maniscalco, (*a*) ferrare cavalli,
mènd whéels (2) etc. Bùt thé alcáde sàid, « how thèn càn I
racconciare ruote ecc. Ma l' alcade disse, «come allora posso io
fulfìl jùstice? ». A lábourer ànswered, « Sir (3), thère âre twó
adempiere (*la*) giustizia? » Un lavoratore rispose, «signore, vi sono due
wéavers ìn the vìllage, ànd fôr só smăll a pláce one ìs
tessitori in lo villaggio, e per così piccolo un luogo un solo è
enŏugh; hàng thé ŏther ».
abbastanza; impiccate l' altro».

IV. A TÙRKISH TÁLE. — *UNA TURCA NOVELLA.*

Wé àre tóld thàt sùltan Màhmoud, bý hìs perpètual (4) wărs
Noi siamo detti (*informati*) che sultano Mahmoud, da sue perpetue guerre
abrôad ànd hìs tỳranny àt hóme, hàd fìlled hìs dominions wìth
fuori e sua tirannia a casa, aveva empiuto suoi Stati con
rûin ànd dèsolátion, ànd hâlf unpéopled the pèrsian èmpire (5). The
rovina e desolazione, e metà spopolato il persiano impero. Il
viziér tó thìs greát sùltan, (whèther àn *h*úmorist ôr àn enthûsiast
vizir a questo gran sultano, (se (*sia*) un umorista o un entusiasta
wé âre nòt infôrmed), pretènded tó-hàve lèarned fròm a cèrtain
noi siamo non informati), pretendeva avere imparato da un certo
dèrvise tŏ-understànd the lànguage òf birds, só thàt thère
dervis (*ad*) intendere il linguaggio di uccelli, così che vi
wăs nòt a bird thàt coŭld ópen hìs mōūth, bùt the viziér
era non un uccello che poteva aprire sua bocca, ma (*senza che*) il visir
*k*new (6) whăt hé sàid. Às hé wăs one évening wìth thé èm-
sapeva ciò-che esso diceva. Come egli era una sera con lo im-
peror, in thèir retùrn fròm hùnting, they (7) săw a coùple of
peratore, in loro ritorno da cacciando, eglino videro una coppia di
ōwls upòn a trée, thàt grew (8) néar àn óld wăll, ōūt òf a
barbagianni sopra un albero, che cresceva presso un vecchio muro, fuori di un

---

(1) *Blacksmith.* — Lo studente si ricorderà che TH stampato con lettere maiuscole, si pronuncia duro come in *thick*.

(2) *Wheels:* — pronunciate huéls: — per la pronuncia dell' *H* vedi la Grammatica, pagina 54, linea 5.

(3) *Sir*: — pronunciate sùr; *i* seguito da *r* suona d'ordinario *u* in *tub*.

(4) Nella parola perpètual la sillaba *tú* suona *cciù* italiano.

(5) In èmpire l'*i* ha il suono alfabetico.

(6) *Knew* si pronuncia néw, cioè *niù* italiano.

(7) *They*: — *ey* ed *ei* suonano quasi sempre *e* in *seno*.

(8) *Grew:* — pron. grû. Vedi Gram. pag. 49, linea 6.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, då; pōīse, bōys, fōūl, fōwl; ġem aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule, gemma, rosa.

---

which could not do without a blacksmith, to shoe horses, mend wheels etc. But the alcade said, « how then can I fulfil justice? » A labourer answered, « Sir, there are two weavers in the village, and for so small a place one is enough (1); hang the other ».

IV. A TURKISH TALE.

We are told that sultan (2) Mahmoud, by his perpetual wars abroad and his tyranny at home, had filled his dominions with ruin and desolation, and half unpeopled the persian empire. The vizier to this great sultan, (whether an humorist or an enthusiast we are not informed), pretended to have learned from a certain dervise to understand the language of birds (3), so that there (4) was not a bird that could open his mouth, but the vizier knew what he said. As he was one evening with the emperor, in their return from hunting, they saw a couple of owls upon a tree, that grew near an old wall, out of a

---

(1) *One:* — *A* indica l'unità in una maniera generale, *one* in una maniera determinata, e significa *un solo*, *una sola*. Thère ìṡ a crōwn, ecco *uno* scudo; I hàve ónly ŏne crōwn, non ho *che uno* scudo: ŏne ìṡ enŏugh (pronunciate enŏff), *uno* basta.

(2) *Sultan:* — per la pronuncia delle desinenze *an*, *al*, *able*, ecc. vedasi il *Trattato dell'Accento*, Gram., nona ediz., pag. 172, lin. 5.

(3) *Language of birds;* pronunciate lànguidġ òv bùrdṡ: l' articolo determinante inglese è *determinante*. Il nome preso in senso determinato lo vuole; preso in senso indeterminato lo ricusa. Esempio: Mi piace lo studio, I líke stùdy; mi piace lo studio delle lingue, I líke the stùdy of lànguaġeṡ. Vedi la Grammatica, pag. 65, nota 7.

(4) *There* corrisponde a *là*, *colà*, *quivi*, *ivi* e *vi*.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pìque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf*; - mano, vino,

---

héap òf rùbbish. The viziér appróached the trée, pretènding
mucchio di rottame. Il visir (*s'*) appressò (*a*) l' albero, pretendendo (*fingendo*)
tó-bé vèry attèntive tó the *twó*(1) owls. Upòn hìs retùrn tó the
essere molto attento a li due barbagianni. Sopra suo ritorno a lo
sùltan, « Sir » sàys hé « I hàve hèard pàrt òf thèir cònversá-
sultano « Signore » dice egli « io ho sentito parte di loro conversa-
tion, bùt dàre nòt tèll yoú whăt ìt ìs ». The sùltan woŭld nòt
zione, ma ardisco non dir vi ciò che essa è ». Il sultano volle non
bé sàtisfíed wìth sùch àn ànswer, bùt fórced hìm tó-repéat wŏrd
esser soddisfatto con tale una risposta, ma forzò lo ripetere parola
fôr wŏrd èvery thìng the owls hàd sàid. « Yoú mùst *k*nów,
per parola ogni cosa (che) li barbagianni avevano detto. « Voi dovete sapere,
thèn » sàid the viziér « thàt one òf thése owls hàs a sŏn, ànd
dunque » disse il visir « che uno di questi barbagianni ha un figlio, e
thé ŏther a dăughter, betwéen *w*hóm they âre now upòn a
l' altro una figlia, fra (*i*) quali essi sono ora sopra un
tréaty òf màrriage. The fâther òf the sŏn sàid tó the fâther òf
trattato di matrimonio. Il padre di lo figlio disse a lo padre di
the dăughter, ìn mý héaring: « Brŏther, I consènt tó thìs
la figlia, in mio sentendo: « Fratello, io acconsento a questo
màrriage, províded yoú wìll sèttle upòn yoúr dăughter fìfty
matrimonio, provvisto (*purchè*) voi vogliate stabilire sopra vostra figlia cinquanta
rûined vìllages fôr her pórtion ». Tó whìch the fâther of the
rovinati villaggi per sua dote ». A che il padre di la
dăughter replíed: « Instèad òf fìfty, I wìll-gìve her fíve hùndred,
figlia replicò: « In-vece di cinquanta, io darò (*a*) lei cinque cento,
ìf yoú pléase. God grànt a lòng lífe tó sùltan Màhmoud! Whílst
se (a) voi piace. Dio accordi una lunga vita a sultano Mahmoud! Mentre (*finchè*)
hé reigns (2) óver ùs, wé nèver shàll-wănt rûined vìllages ».
egli regna sopra noi, noi non-mai mancheremo (*di*) rovinati villaggi ».

The stóry sàys the sùltan wăs só tŏuched wìth thìs fáble, thàt
La storia dice il sultano era tanto tocco con questa favola, che
hé rebuìlt the towns ànd vìllages whìch hàd béen de-
egli rifabbricò i borghetti e villaggi che avevano (*erano*) stati di-
strŏyed, ànd, fròm thàt tíme fôrward, consùlted the gŏod òf hìs
strutti, e, da quel tempo innanzi, consultò il bene di suo
péople.
popolo.

---

(1) Nella preposizione *to* l'*o* ha un suono un poco meno lungo e molto meno enfatico di quello che ha nel numero *two*.

(2) *Reigns:* pronunciate reins, l'*e* come in *seno*.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dỏ; põise, bõys, fõul, fõwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeufs* culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

---

heap of rubbish. The vizier approached the tree, pretending to be very attentive to the two owls. Upon his return to the sultan « Sir » says he « I have heard part of their conversation, but dare not tell you what it is ». The sultan would not be satisfied with such an(1) answer, but forced him to repeat word for word every thing the owls had said. « You must know, then » said the vizier « that one of these owls has a son, and the other a daughter, between whom they are now upon a treaty of marriage. The father of the son said to the father of the daughter, in my hearing (2): « brother, I consent to this marriage, provided you (3) will settle upon your daughter fifty ruined villages for her portion ». To which the father of the daughter replied: « Instead of fifty, I will give her five hundred, if you please. God grant a long life to sultan Mahmoud! Whilst he reigns over us, we never shall want ruined villages ».

The story says the sultan was so touched with this fable, that he rebuilt the towns and villages which had been (4) destroyed, and from that time forward, consulted the good of his people.

---

(1) *Such an.* — Vedi Gram. nota 121, pag. 188. — L'allievo si ricorderà che i numeri da 12 sino a 343 si riferiscono a quelle note della Grammatica dove si trova il rischiarimento delle formole che precedono queste cifre.

(2) *In my hearing,* in mia sentita, mentre io stava ascoltando.

(3) I PRONOMI PERSONALI SONO: — nominativo (innanzi al verbo): *I*, io; *thou*, tu; *he*, egli, esso; *she*, ella, essa; *it*, esso, essa (neutro); *we*, noi: *you*, voi; *they*, eglino, elleno, essi, esse. — Obbiettivo (dopo il verbo); *me*, me, mi; *thee*, te, ti; *him*, lui, lo, gli; *her*, lei, la, le; *it*, esso, essa; *us*, noi, ci, ce; *you*, voi, vi, ve; *them*, loro, li, le. — Si adopera *he* e *him* parlando di uomo, *she* e *her* parlando di donna, e *it* parlando di cosa: *they* e *them* si usano per gli uomini, per le donne e per le cose. Vedi la Grammatica, note 47 a 51, e 161 a 164.

(4) Nei tempi composti del verbo *essere*, gl'Inglesi (come i Francesi) adoperano l'ausiliare (*to have*), *avere*, e non il verbo *essere*, come gl'Italiani; io *sono* stato, I *have* been; *essi erano* stati, they *had* been. Questo è il solo caso in cui questa traduzione non è letterale.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;* - mano, vino,

---

V. AN EMBARRASSING QUÈSTION - *UNA IMBARAZZANTE QUESTIONE.*

Twó pèasants wère depúted (1) bý thèir vìllage tó-gó tó á
Due contadini furono deputati da loro villaggio andare ad una
town, ànd selèct a skìlful páinter, tó-máke àn ăltar píéce
città, e scegliere un abile pittore, (*per*) fare un altare pezza (*quadro*)
fôr thèir chùrch. The sùbject wăs (285) tó-bé the mârtyrdom of
per loro chiesa. Il soggetto era (*doveva*) essere il martirio di
St. (2) Sebâstian. The páinter tó whóm they addrèssed themsèlves,
san Sebastiano. Il pittore a cui eglino indirizzarono loro stessi,
âsked thèm, ìf hé wăs tó-rèpresènt the sáint alíve ôr
domandò loro, se egli era (*doveva*) rappresentare il santo vivo o
dèad. Thìs quèstion embàrrassed thèm vèry-mùch dúring sŏme
morto. Questa domanda imbarazzò li moltissimo durante qualche
tíme, tìll àt lâst one (3) òf thèm sáid tó the páinter: «The súrest
tempo, finchè a (*la*) fine uno di loro disse a lo pittore: « Il più-sicuro
plàn wìll-bé, tó-represènt hìm alíve (4); wé càn éasily
piano (*divisamento*) sarà rappresentar lo vivo; noi possiamo facilmente
kìll hìm, ìf wé wìsh hìm dèad ».
uccider lo, se noi bramiamo lo morto ».

VI. SÁCREDNESS OF A PRÒMISE.
SANTITA' (INVIOLABILITA') *DI UNA PROMESSA.*

A Spànish cavaliér, hàving assassináted á móorish gèn-
Uno Spagnuolo cavaliere, avendo assassinato un moro si-
tleman, ìnstantly flèd fròm jùstice. Hé wăs vìgorously pur-
gnore, istantaneamente fuggì da giustizia. Egli fu vigorosamente in-
súed; bùt aváiling himsèlf (59) òf a sùdden tùrn ìn the róad,
seguito; ma valendo sè stesso di una repentina rivolta in la strada,
hé léapt unpercéived (5) óver a gârden-wăll. The propríe-
egli saltò inosservato sopra (6) un (*di*) giardino-muro. Il proprie-
tor, whó wăs ălso a Móor, hàppened tó-bé àt thàt tíme
tario, (*il*) quale era anche un Moro, accadde essere a quel tempo

---

(1) *Deputed:* e si pronuncia come *i* in bit, nelle sillabe finali non accentuate *ed, es, ege, el:* Esempio: depúted, fáces, còllege, ángel.

(2) *St.* (abbreviatura di sáint) si pronuncia sènt.

(3) *One:* — le sole parole inglesi in cui *on* iniziale proferiscesi *uon* sono *one*, once (una volta), e oneness, (unità).

(4) *Alive:* — seguita da una sillaba accentata *a* suona come in *fàt.*

(5) *Unperceived:* — nel prefisso *un* l'*u* suona sempre come in tùb.

(6) *Leapt over,* scavalcò.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dỏ; pōise, bōys, fōul, fowl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf,* culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

V. AN EMBARRASSING QUESTION.

Two peasants were deputed by their village to go to a town, and select a skilful painter, to make an altar piece for their church. The subject was to be the martyrdom of St. Sebastian. The painter to whom they addressed themselves, asked them, if he was to represent the saint alive or dead. This question embarrassed them very much during some time, till at last one of them said to the painter: « The surest plan will be, to represent him alive; we can easily kill him, if we wish (1) him dead ».

VI. SACREDNESS OF A PROMISE.

A Spanish cavalier, having assassinated a moorish gentleman, instantly fled from justice. He was vigorously pursued; but availing himself of a sudden turn in the road, he leapt unperceived over a garden wall. The proprietor, who was also a Moor, happened to be at that time

---

(1) VERBO REGOLARE, coniugazione unica. — Tỏ lŏve, amare; lŏving, amando, amante; lŏved, amato; *I love,* io amo; *he* lŏveṡ, egli ama; *we love,* noi amiamo; *you love,* voi amate; *they love,* eglino amano. — Non dò la seconda persona singolare. Eccetto nella poesia, gl'Inglesi non l'adoperano mai. Non si danno mai del *tu.* Usano sempre *you* (voi), qualunque sia il titolo, il grado o il parentado della persona a cui parlano o scrivono. (*Segue.*)

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;* - mano, vino,

---

wălking in the gârden; ànd the Spàniard, fălling upòn hìs knées
passeggiando in lo giardino; e lo Spagnuolo, cadendo sopra sue ginocchia
befóre hìm, tóld hìm whăt hàd hàppened, ànd in the móst
dinanzi lui, disse (a) lui quel-che aveva (*era*) successo, ed in la più
paTHètic mànner implóred hìm tó-concéal hìm. The Móor
patetica maniera implorò lo (*di*) nasconder lo. Il Moro
hèard hìm wìth compàssion, ànd gènerously pròmised hìm hìs
ascoltò lo con compassione, e generosamente promise (a) lui sua
assìstance. Hé thèn lèd hìm tó a sùmmer-hōuse, pláced hìm
assistenza. Egli poi condusse lo ad una (*di*) state-casa, collocò lo
ìn ìt, ànd lòcking the dóor assúred hìm thàt whèn níght
in essa: e serrando-a-chiave la porta assicurò lo che quando notte
cáme hé wōuld províde fôr hìs flíght. A-féw hōurs âfterwards,
veniva egli provvederebbe per sua fuga. Alcune ore dipoi,
the dèad bòdy òf hìs sŏn wăs brôught tó hìm, ànd the de-
il morto corpo di suo figlio fu portato a lui, e la de-
scrìption òf the mùrderer exàctly agréed wìth the appéarance
scrizione di l' uccisore esattamente corrispondeva con l' apparenza
òf the Spàniard *whóm* hé hàd thèn ìn cùstody. Hé concéaled
di lo Spagnuolo che egli aveva allora in custodia. Egli celò
the hòrror ànd suspìcion whìch hé fèlt, and retíring tó hìs
l' orrore e sospetto che egli sentiva, e ritirando (*si*) a sua
chámber, hé remáined thère tìll mìdnight. Thèn góing prí-
camera, egli rimase quivi fino (*a*) mezzanotte. Allora andando pri-
vately ìnto the gârden, hé ópened the dóor òf the sùmmer-hōuse,
vatamente in lo giardino, egli aprì la porta di la (*di*) state-casa,
ànd thùs accòsted the cavaliér: « Chrìstian, the yóuTH *whóm*
e così (*s'*) indirizzò (*a*) lo cavaliere: «Cristiano, il giovine cui
yóu hàve mùrdered, wăs my ónly sŏn. Yóur críme mèrits
voi avete ammazzato, era mio unico figlio. Vostro delitto merita
the sevérest pùnishment. Bùt I hàve sòlemnly plèdged mý wŏrd
il più-severo punimento. Ma io ho solennemente impegnato mia parola
nòt tó-betráy yóu, ànd I disdáin tó-víolate a ràsh engágement
non (*di*) tradir vi, ed io disdegno (*di*) violare un precipitoso impegno
éven wìth a crûel ènemy » Hé thèn condùcted the Spàniard
anche con un crudele nemico». Egli poi condusse lo Spagnuolo

I loved, io amava o amai; *she loved,* ella amava o amò; *we loved,* noi amavamo o amammo; *you loved,* voi amavate o amaste; *they loved,* elleno amavano o amarono. (*Segue.*)

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dó; pōīse, bōȳṡ, fōūl, fōẘl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule, gemma, rosa.

---

walking in the garden; and the Spaniard, falling upon his knees before him, told him what had happened, and in the most pathetic manner implored him to conceal him. The Moor heard him with compassion, and (1) generously promised him his assistance. He then led him to a summer-house (2), placed him in it, and locking (3) the door assured him that when night came he would provide for his flight. A few hours afterwards, the dead body of his son was brought to him, and the description of the murderer exactly agreed with the appearance of the Spaniard whom he had then in custody. He concealed the horror and suspicion which he felt, and retiring to his chamber, he remained there till midnight. Then going privately into the garden he opened the door of the summer-house, and thus accosted the cavalier: « Christian, the youth whom you have murdered, was my (4) only son. Your crime merits the severest punishment. But I have solemnly pledged my word not to betray you, and I disdain to violate a rash engagement even with a cruel enemy ». He then conducted the Spaniard

---

I shàll o *will love,* io amerò; *he shàll* o *will love,* egli amerà; *we shall* o *will love,* noi ameremo; *you shall* o *will love,* voi amerete; *they shall* o *will love,* essi ameranno. (*Segue.*)

(1) *And*; il *d* si tace in questa voce quando la parola che segue principia con *g* dolce o con qualsiasi suono del *d* o del *t*.

(2) *Summer-house,* casettinetta in un giardino, padiglione, *Kaffeehaus.*

(3) *Locking,* da *lock,* serratura.

(4) Quando *my* è enfatico, e quando si trova opposto ad un altro pronome possessivo, l'*y* si articola sempre col primo suono. Esempio:

Mý hôrse iṡ strônger thàn yóurṡ.

Il mio cavallo è più forte del vostro.

Nello stile elevato, e generalmente nella conversazione odierna delle persone colte, l'*y* in *my* ha lo stesso suono, ma alquanto più breve, alquanto meno enfatico. — Per altro, nella prestezza del parlar famigliare, si pronuncia spesso col suono breve dell'*e* italiana in *finte.* Vedi il Dizionario di *Webster*, di *Jameson*, ecc., ecc.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;* - mano, vino,

---

tó the stábleṡ, ànd, gìving hìm ŏne òf hìṡ swìftest múleṡ:
a le scuderie, e, dando (a) lui una di sue più-svelte mule:
« Flý » sa*i*d hé « whíle the dârkness òf the ní*gh*t concéalṡ yoú.
«Fuggite» disse egli «mentre l' oscurità di la notte nasconde voi.
Yoúr hàndṡ âre pollúted wìth blŏod; bùt Gòd ìṡ jùst; ànd I
Vostre mani sono imbrattate con sangue; ma Dio è giusto; ed io
*h*ùmbly THànk him thàt mý fá*i*TH ìṡ unspòtted, ànd thàt I hàve
umilmente ringrazio lui che mia fede è immacolata, e che io ho
reṡí*g*ned jùdġment tó hìm ».
rassegnato giudizio a lui ».

VII. FICTION AN*D* TRÛTH. — *FINZIONE E VERITÀ.*

Thé english póet Wăller *w*róte a fíne pàneġýric òn Crŏmwell,
L' inglese poeta Waller scrisse un bel panegirico sopra Cromwell,
àt the tíme hé assúmed the dictátorship. Upòn the rèstorátion
a lo tempo (che) egli assunse la dittatura. Su la ristorazione
òf Châr*l*eṡ the sècond, hé *w*róte a póem líkewíṡe ìn hìṡ práìṡe,
di Carlo il secondo, egli scrisse un poema parimente in sua lode,
ànd preṡènted ìt tó hìm. After the kìng hàd rè*a*d it, hé tóld
e presentò lo a lui. Dopo (che) il re ebbe letto esso, egli informò
Wăller hé hàd fôrmerly máde a bètter òn Crŏmwell. « Pléaṡe
Waller (che) egli aveva altra-volta fatto un migliore sopra Cromwell. «Piaccia (a)
yoúr màjesty » ànswered Wăller « wé póets âre ălwa*y*ṡ móre
vostra maestà» rispose Waller «noi poeti siamo sempre più
hàppy ìn fìction thàn ìn trûTH ».
felici in finzione che in verità ».

VIII. RÈPARTÉ*E* OF DÀNTE. — *RISPOSTA-PRONTA DI DANTE.*

Thìs divíne póet lìved very póor ànd ìn èxíle at Veróna, òn
Questo divino poeta viveva molto povero e in esilio a Verona, sopra
a smăll pènsion fròm Scàliġer. In shôrt hé coŭ*l*d scârcely
una piccola pensione da Scaligero. In breve egli poteva appena
subsìst. At the sáme cóurt wăṡ a buffóon, *w*hó lìved móst-mag-
sussistere. A la medesima corte (vi) era un buffone, che viveva ma-
nìficently. « How hàppenṡ ìt » sa*y*ṡ the làtter to Dànte, one
gnificentissimamente. «Come avviene egli» dice l' ultimo a Dante, un

---

I shoŭ*l*d o woŭ*l*d *love*, io amerei; *he should* o *would love*, egli amerebbe; *we should* o *would love*, noi ameremmo; *you should* o *would love*, voi amereste; *they should* o *would love*, eglino amerebbero. (*Segue.*)

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fâre, dǒ; pŏise, bŏys, fŏul, fŏwl; ġem, aṡ.
orte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule, gemma, rosa

---

to the stables, and, giving him one of his swiftest mules: « Fly » said he « while the darkness of the night conceals you. Your hands are polluted with blood; but God is just; and I humbly thank him that my faith is unspotted, and that I have resigned judgment to him ».

VII. FICTION AND TRUTH.

The english poet (1) Waller wrote a fine panegyric on Cromwell, at the time he assumed the dictatorship. Upon the restoration of Charles the second, he wrote a poem likewise in his praise, and presented it to him. After the king had read it (2), he told Waller he had formerly made a better on Cromwell. « Please your Majesty », answered Waller « we poets are always more happy in fiction than in truth ».

VIII. REPARTEE OF DANTE.

This divine (3) poet lived very poor and in exile at Verona, on a small pension from Scaliger. In short he could scarcely subsist. At the same court was a buffoon, who lived most magnificently. « How happens it » says the latter to Dante, one

---

Lèt me love, ami io; *lèt him love*, ami egli; *let ùs love*, amiamo; *love*, amate; *let them love,* amino essi. (*Segue.*)

(1) *English poet:* — l'aggettivo inglese è invariabile e si prepone al nome: *english* si pronuncia ìnglish.

(2) Il pronome ch'è il subbietto della proposizione si colloca innanzi al verbo; quello che n'è l'oggetto si mette dopo. Es.: *I rèad it, he concéals you.*

(3) *Divine:* *i* in fine di sillaba non accentata, o facente sillaba da sè senza l'accento, suona *i* in vino raccorciato e proferito come *y* scuro finale. Vedi Grammatica pag. 30, linea 4.

Fát*e*, mét*e*, bít*e*, nót*e*, túb*e*; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîq*ue*,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeufs* - mano, vino,

---

dá*y*, « thàt wìth ăll yoúr ġénius yoú remá*i*n só póor, whílst
giorno, «che con tutto vostro ingegno voi rimanete così povero, mentre
sùch à blòckhe*a*d ànd fòol às I àm, abŏŭnd ìn ăll тнìngs? »
tale uno stolto e folle come io sono, abbondo in tutte cose? »
— « I shoŭ*l*d-bé rìch tòo » sà*i*d thé indìgnant póet « ìf I hàd
— «Io sarei ricco pure» disse lo sdegnato poeta «se io avessi
yoúr lùck tò-fínd a prìnc*e* wìth à c*h*àracter lík*e* mý ów*n* ».
vostra fortuna (*di*) trovare un principe con un carattere simile (a) mio proprio».

IX. SOBRÍETY. — *SOBRIETÀ.*

One òf the kìngs òf Pèrsia sènt to the cáliph Mùstapha a
Uno di i re di Persia mandò a lo califfo Mustafà un
vèry skìlful physìcian, *w*hò, òn arríving, àsk*e*d whăt wăs the
molto abile medico, (*il*) quale, sopra arrivando, domandò quale era lo
stýl*e* òf lìving àt thàt có*u*rt. Hé wăs ànswered thàt they
stile di vivendo (*vivere*) a quella corte. Egli (*gli*) fu risposto che eglino
àt*e* ónly whèn they wèr*e* hùngry, ànd nèver entír*e*ly sàt-
mangiavano solo quando eglino erano affamati, e non-mai interamente sod-
isfí*e*d thè*i*r àppetít*e*. « I má*y* withdră*w* » sà*i*d hé: « thèr*e* ìs
disfavano loro appetito. «Io posso ritirar (*mi*)» disse egli: « vi è
nŏтнing tò-bé dŏn*e* hére ».
niente essere fatto (*da fare*) qui».

X. EPAMINÒNDAS. — *EPAMINONDA.*

Dàrius, kìng òf Pèrsia, sènt gre*á*t prèsents tò Epaminòndas,
Dario, re di Persia, mandò grandi regali a Epaminonda,
ġèneral òf the Тнébans, wìth the desí*g*n to-bríb*e* him. « If
generale di i Tebani, con il disegno (*di*) corromper lo: «Se
Dàrius » sà*i*d thìs gre*á*t càpt*a*in tò thós*e* *w*hó bròu*gh*t thés*e*
Dario » disse questo gran capitano a coloro che portarono questi
prèsents « wìshes tò-bé a fr*i*ènd òf the Тнébans, hé né*e*ds nòt
regali, «desidera essere un amico di i Tebani, egli bisogna non
b*u*ý mý fr*i*èndship; ànd ìf hé hàs ŏther intèntions, hé hàs
comperare mia amicizia; e se egli ha altre intenzioni, egli ha
nòt rìches enoùgh to-corrùpt mé ». And wìth thìs àns*w*er hé
non ricchezze abbastanza (*per*) corromper mi»: e con questa risposta egli
sènt thèm bàck tò thè*i*r màster.
mandò loro in-dietro a loro padrone.

— Thó*ugh I love,* benchè io ami; *unlèss* thŏŭ *love,* a meno che tu ami; *provided he love,* purchè egli ami; *though we love*, quantunque noi amiamo; *if you love,* ove voi amiate; *if they love,* se essi amino. (*Segue.*)

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dó; pŏiŝe, bŏyŝ, fŏul, fowl; ġem, aŝ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

day, « that with all your genius you remain so poor, whilst such a blockhead and fool as I am, abound in all things? » — « I should be rich too » said the indignant poet « if I had your luck to find a prince with a character like my own ».

IX. SOBRIETY.

One of the kings of Persia sent to the caliph Mustapha a very skilful (1) physician, who, on arriving, asked what was the style of living at that court. He was answered that they ate only when they were hungry, and never entirely satisfied their appetite. « I may withdraw » said he: « there is nothing to be done here ».

X. EPAMINONDAS.

Darius, king of Persia (2), sent great presents to Epaminondas, general of the Thebans, with the design to bribe him. « If Darius » said this great captain to those who (3) brought these presents (4) « wishes to be a friend of the Thebans, he needs not buy my friendship; and if he has other intentions, he has not riches enough (5) to corrupt me ». And with this answer he sent them back to their master.

— *Though I loved,* benchè io amassi; *though thou loved,* benchè tu amassi; *though he loved,* benchè egli amasse; *though we loved,* sebbene noi amassimo; *though you loved,* sebbene voi amaste; *unless they loved,* a meno ch'elleno amassero.

I nostri verbi non hanno niente che corrisponda alla desinenza dell'infinito italiano *re*. Per sovvenire a tal difetto noi anteponiamo al verbo il

(1) *Skilful:* — nella desinenza *ful* l'*u* suona come in *culla*.

(2) *Persia:* — *A* finale si pronuncia come in italiano.

(3) I PRONOMI RELATIVI sono *who* per le persone, *which* per le cose, e *that* per le une e per le altre. Es. The lady *who* sings, la dama che canta; the bird *which* sings, l'uccello che canta; the lady *that* sings, the bird *that* sings. *Who* fa *whose* nel genitivo (il di cui), e *whom* (cui) negli altri casi; *that* e *which* sono invariabili. *That* è pure pronome dimostrativo e congiunzione.

(4) *Prèsents:* — nei nomi la posa della voce è sulla prima sillaba, e nei verbi sulla seconda; esempi; prèsent (regalo), tó presènt (regalare), a cònvert, *un convertito;* tó convèrt, *convertire;* a còntest, to contèst.

(5) *Enough:* pronunciate enŏff.

Fát*e*, mét*e*, bít*e*, nót*e*, túb*e*; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb, - fâr, pîq*ue*,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeufs* - mano, vino,

XI. ALNASC*H*ÂR. — *ALNASCARO.*

Alnasc*h*âr wăs a vèry ídl*e* fèllo*w*, thàt nèver wo*u*l*d*
Alnascaro era un molto scioperato compagno (*giovinastro*) che non-mai volle
sèt hìs hànd tó ány bus*i*ness, dúring hìs fàther's lif*e*. Whèn
mettere sua mano ad alcun affare, durante suo padre sua vita. Quando
hìs fàther dí*e*d, hé lèft hìm tó the vàlu*e* òf a hùndred drâ*ch*mas
suo padre morì, egli lasciò lui a (circa) il valore di un cento dramme
ìn pèrsian mŏn*e*y. Alnasc*h*âr, in-ôrder tó-mák*e* the bèst òf ìt,
in persiana moneta. Alnascaro, affine (*di*) fare il meglio di essa,
lá*i*d ìt ŏŭt in glâsses, bòttl*e*s ànd the fínest è*a*rTHen
pose essa fuori (*l'impiegò*) in bicchieri, bottiglie e la più-fina di-terra
wàr*e*. Thés*e* hé píl*e*d-ùp ìn a lârg*e* óp*e*n bàsket; ànd hàving
mercanzia. Questi egli ammucchiò in una larga aperta sporta; e avendo
mád*e* chŏĭc*e* of a vèry lìttl*e* shòp, plác*e*d the bàsket àt hìs
fatto scelta di un' assai piccola bottega, collocò la sporta a' suoi
fé*e*t, ànd lé*a*n*e*d hìs bàck agà*i*nst the wăll, in expectátion òf
piedi, e appoggiò suo dosso contro il muro, in aspettazione di
cùstomers. Às hé sàt ìn thìs pòstur*e*, wìth hìs *e*ý*e*s òn the
avventori. Come ei sedeva in questa positura, con suoi occhi sopra la
bàsket, hé fèll ìnto a móst-amúsing trà*i*n òf THô*ugh*ts, ànd
sporta, ei cadde in una piacevolissima serie di pensieri, e
wăs óverhè*a*rd bý ŏn*e* òf the neighbours às hé tă*l*k*e*d tŏ himsèlf
fu trasentito da uno di i vicini come egli parlava a sè-stesso
ìn the fòllo*w*ing mànner: « Thìs bàsket » sà*y*s hé « còst mé,
in la seguente maniera: «Questa sporta» dice egli «costò me,
àt the *w*hólesal*e* mèrchant's (26), a hùndred drâ*ch*mas, whìch
da lo all'ingrosso mercante suo (magazzino), un cento dramme, che
ìs ăll I hàv*e* ìn the wŏrld. I shàll-mák*e* quickly t*w*ó hùndred òf
è tutto io ho in lo mondo. Io farò presto due cento di
ìt, bý sèlling ìt ìn retá*i*l. Thés*e* t*w*ó hùndred drâ*ch*mas in a
essa, da vendendo la in ritaglio. Queste due cento dramme in un
vèry shôrt tím*e* will rís*e* tó fó*u*r hùndred, whìch of có*u*rs*e*
assai corto tempo ascenderanno a quattro cento, che naturalmente

---

segno *to*, particella che (derivata da un verbo gotico significante *fare, agire*) serve a distinguere il verbo dal nome, e a conservare a quello il suo carattere vago e indefinito. Così il nome *love*, amore, fa *to love* amare, cioè far l'azione di amare. — La terminazione del participio presente di tutti i verbi inglesi è *ing*, quella del participio passato di tutti i verbi regolari è *ed*, come altresì dell'imperfetto e del preterito di essi. Tutte le persone dell'indicativo presente escono come l'infinito, eccetto la terza che prende

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;* - mano, vino,

---

XI. ALNASCHAR.

Alnaschar was a very idle fellow, that never would set his hand to any business (1), during his father's life (2). When his father died, he left him to the value of a hundred drachmas in persian money. Alnaschar, in order to make the best of it, laid it out in glasses, bottles and the finest earthen ware (3). These he piled up in a large open basket; and having made choice of a very little shop, placed the basket at his feet, and leaned his back against the wall, in expectation of customers. As he sat in this posture, with his eyes on the basket, he fell into a most amusing train of thoughts, and was overheard by one of the neighbours (4) as he talked to himself in the following manner: « This basket » says he « cost me, at the wholesale merchant's, a hundred drachmas, which is all I have in the world. I shall make quickly two hundred of it, by selling it in retail. These two hundred drachmas in a very short time will rise to four hundred, which of course

---

una *s*. Tutte le persone del presente del soggiuntivo (modo che non si adopera quasi mai), si scrivono come l'infinito, e tutte quelle del passato escono in *ed*. La seconda persona dell'imperativo è l'infinito spogliato del *to;* la terza prende l'ausiliario *let*. Il condizionale prende *should* e *would*, ed il futuro, *shall* e *will*. Queste voci (eccetto *shall*) sono ora ausiliarj, ora verbi principali, secondo il posto che occupano nella frase, e secondo il modo in cui vengono impiegate. Come verbi principali corrispondono, cioè: *let* a lasciare, permettere; *should*, a dovere; e *will*, passato *would*, a volere. *Shall* non è mai verbo, non è altro che un semplice segno verbale; e, onde evitare ogni confusione, ho qui adoperato tutti gli altri come altrettali, cioè come altrettante particelle distintive dei modi e dei tempi del

(1) *Business:* pronunciate bìsness.

(2) Durante (di) suo padre (la) vita, durante la vita di sua padre.

(3) *Earth-en* (in tedesco *er-den*); — la desinenza *en* suona quanto *composto di, fatto di; earth*, terra, creta; *earthen*, di terra; *earthen-ware*, terraglia. Vedi la Grammatica, nota 309, pag. 283.

(4) *Neighbours* proferiscesi nebors, l'*e* come in *seno*.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - palto-petto, petto, e, i, notte, oeufs - mano, vino,

---

wìll amount ìn tíme tó fóur THOUSAND. Fóur THOUSAND drâchmas
monteranno in tempo a quattro mila. Quattro mila dramme
cànnot fáil òf máking eight THOUSAND. As sóon às bý
possono-non mancare di facendo otto mila. Così tosto come per
thése méans I àm mâster òf tèn THOUSAND, I wìll-láy asíde
questi mezzi io sono(*sia*)padrone di dieci mila, io porrò da-parte
mý tráde òf a glâssman ànd tùrn jéweller. Thèn I shàll-déal
mio negozio di un(*da*)vetro-uomo e volgerò(*diverrò*)giojelliere. Allora io trafficherò
ìn díamonds, pèarls, ànd all sôrts òf rìch stónes. Whèn I
in diamanti, perle, e tutte sorte di ricche pietre. Quando io
hàve gòt togèther às-mùch wèalth às I càn wèll desíre,
ho guadagnato insieme tanta dovizia quanta io posso ben desiderare,
I wìll-máke a pùrchase òf the fínest hoùse I càn fínd, wìth
io farò un acquisto di la più-bella casa io posso trovare, con
lànds, sláves, eúnuchs, ànd hôrses. Thèn I shàll-begìn tó enjoy
terre, schiavi, eunuchi, e cavalli. Allora io comincerò (*a*) godere (*di*)
mysèlf ànd máke a noìse ìn the wòrld. Howèver I wìll nòt stòp
me-stesso e fare uno strepito in lo mondo. Tuttavia io non (*mi*) fermerò
thère, bùt contìnue my tràffic untìl I hàve gòt togèther a
colà, ma continuerò mio traffico finchè io ho guadagnato insieme un
hùndred THOUSAND drâchmas. Of cóurse I shàll-sèt mysèlf òn
cento mila dramme. Di corso io metterò me-stesso su
the fóot òf a prìnce, ànd wìll-demànd the grànd viziér's
il piè di un principe, e domanderò il gran visir sua
daughter in màrriage, âfter hàving rèpresènted tó thàt min-
figlia in matrimonio, dopo avendo rappresentato a quel mi-
ister thé informátion whìch I hàve recéived òf the beaúty,
nistro la informazione che io ho ricevuta di la beltà,
wìt, discrètion ànd òther hígh qualities whìch hìs daughter
spirito, discrezione e altre alte qualità che sua figlia
possèsses. I wìll-lèt hìm know, àt the sáme tíme, thàt ìt ìs mý
possiede. Io lascerò lui sapere, a il medesimo tempo, che essa è mia

---

verbo inglese, simile alle diverse desinenze che servono a distinguere i modi e tempi del verbo italiano.

In sulle prime lo studioso farà bene di non considerare queste voci altrimente che sotto questo semplice punto di vista. E poi quando egli si sarà un poco avviato, quando avrà imparato questi aneddoti o la maggior parte di essi e le regole piane che li accompagnano, allora egli potrà senza tema innoltrarsi allo studio più ordinato e profondo della Grammatica analitica, e a quello di questi ausiliarj, che vengono riguardati fra le maggiori difficoltà del nostro idioma.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dó; põĩse, bỡỹs, fõũl, fõŵl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

---

will amount in time to four thousand. Four thousand drachmas cannot fail of making (1) eight thousand. As soon as by these means I am (2) master of ten thousand, I will lay aside my trade of a glassman and turn jeweller. Then I shall deal in diamonds, pearls, and all sorts of rich stones. When I have (2) got together as much wealth as I can well desire, I will make a purchase of the finest (3) house I can find, with lands, slaves, eunuchs and horses. Then I shall begin to enjoy myself and make a noise in the world. However I will not stop there, but continue (4) my traffic until (2) I have got together a hundred thousand drachmas. Of course I shall set myself on the foot of a prince, and will demand the grand vizier's daughter (5) in marriage, after having represented to that minister the information which I have received of the beauty, wit, discretion and other high qualities which his daughter possesses. I will let him know, at the same time, that it is my

---

To hàve, avere; *hàving*, avendo, avente; *hàd*, avuto. *I hàve*, io ho; *he* hàṡ, egli ha; *we have*, noi abbiamo; *you have*, voi avete; *they have*, essi hanno. (*Segue.*)

(1) *Of making:* in italiano le preposizioni governano l'infinito, in inglese reggono il participio presente: es.: *nell'andare*, in going, *dall'andare*, from going; *in vece* di *studiare*, istead *of* studying.

(2) Si usa il presente in inglese invece del futuro dopo *as soon as*, subito che; *until*, finchè; *when*, quando; *if*, se; *whilst*, mentre che.

(3) Il comparativo degli addiettivi di una sola sillaba si forma aggiungendo *r* o *er* al positivo, ed il superlativo aggiungendo *st* o *est*. Esempio: *fine*, *finer*, *the finest*, bello, più bello, il più bello.

(4) Innanzi a questo verbo c'è elisse del segno del futuro *will*, ecc.

(5) Del gran visir la figlia, la figlia del gran visir. — Gli Inglesi hanno due maniere d'esprimere il genitivo: la prima come in italiano colla preposizione *of* (di) e l'articolo *the* (il, la, ecc.), es.: *the* daughter *of the* grand visir; la seconda coll'*s* che si colloca dopo il nome del possessore e innanzi a quello della cosa posseduta: es.: the grand visir's daughter. Questa *'s* è la contrazione di *his* che i nostri avi adoperavano ora qual segno del genitivo, ora qual addiettivo possessivo. Si adopera la *'s* quando il nome del possessore è quello d'un essere ragionevole, altrimente si usa *of the*.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeufs* - mano, vino,

---

intèntion tó-máke hìm a prèsent òf a THOUSAND píecès òf góld
intenzione far gli un regalo di un mille pezze di oro
òn oūr màrriage níght. Aś-sóon-àś I hàve màrried the grànd
su nostra nuziale notte. Subito-che io ho sposato il gran
viziér'ś dăughter, I wìll-búý her tèn blàck eúnuchs, the
visir sua figlia, io comprerò (per) lei dieci neri eunuchi, i
yoùngest ànd the bèst thàt càn bé gòt fôr mŏney. I mùst
più-giovani ed i migliori che possono essere ottenuti per danaro. Io bisogno (*debbo*)
âfterwardś máke my fâther-in-lăw a vìsit wìth a greát tráin ànd
indi fare (a) mio suocero una visita con un gran treno ed
èquipage. And whèn I àm pláced àt hìś ríght hànd, whìch
equipaggio. E quando io sono (*sarò*) collocato a sua destra mano, quel-che
hé wìll-dó òf-cóurse, ìf ìt bé ónly tó-hònour hìś dăughter; I
egli farà naturalmente, se esso sia solamente (*a*) onorare sua figlia, io
wìll-gìve hìm the THOUSAND píecèś òf góld whìch I pròmised
darò (a) lui le mille pezze di oro che io promisi (a)
him; and âfterwardś, tó hìś greát surpríśe, wìll-preśènt hìm
lui; e quindi, a sua gran sorpresa, presenterò lui
wìth anŏther pùrse òf the sáme vàlue, wìth sŏme shôrt spéech,
con un' altra borsa di lo medesimo valore, con qualche breve discorso,
àś: «Sir, yoú sée I àm a màn òf my wŏrd: I ălwayś gìve móre
come: «Signore, voi vedete io sono un uomo di mia parola; io sempre do più
thàn I pròmise». Whèn I hàve brôught the prìncèss tó
che io prometto». Quando io ho (*avrò*) menato la principessa a
mý hoūse, I shàll-táke partìcular cáre tó-bréed ìn her
mia casa, io prenderò particolare cura (*di*) nutrire (*produrre*) in lei
a dúe respèct fôr mé, befóre I gìve the reins (1) tó lŏve ànd
un debito rispetto per me, prima (che) io dia le redini ad amore e
dàlliance. Tó thìs ènd, I shàll-confíne her to her ówn apârtment,
scherzo. A questo fine, io confinerò essa a suo proprio appartamento,
máke her a shôrt vìśit, ànd tălk bùt lìttle tó her. Her
farò le una corta visita, e parlerò ma (*soltanto*) poco a lei. Sue
wŏmen wìll-repreśènt tó mé thàt shé ìś incònsolable (2) bý réa-
donne rappresenteranno a me, che ella è inconsolabile per ra-
śon òf my unkíndness, and bèg mé wìth téarś tó carèss
gione (*a cagione*) di mia scortesia, e pregheranno me con lacrime (*ad*) accarezzar
her, ànd lèt her sìt-dōwn bý mé; bùt I wìll-stìll-remáin inèx-
la, e lasciar la sedere accanto me; ma io resterò-ancora ine-
orable.
sorabile.

---

(1) *Reins:* — pronunciate ráinś. (2) Si pronuncia anche inconsólable.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dȯ; pōīse, bōȳs, fōūl, fōw̄l; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

---

intention to make him a present of a thousand pieces of gold on our marriage night. As soon as I have married the grand vizier's daughter, I will buy her ten black eunuchs, the youngest and the best that can be got for money. I must afterwards make my father-in-law a visit with a great train and equipage. And when I am placed at his right hand, which he will do of course, if it be only to honour his daughter; I will give him the thousand pieces of gold which I promised him, and afterwards, to his great surprise, will present him with another purse of the same value, with some short speech, as: « Sir, you see I am a man of my word, I always give more than I promise ». When I have brought the princess to my house, I shall take particular care to breed in her a due respect for me, before I give the reins to love and dalliance. To this end, I shall confine her to her own apartment, make her a short visit, and talk but (1) little to her. Her women will represent to me that she is inconsolable by reason of my unkindness, and beg me with tears to caress her, and let her sit down by me; but I will still remain inexorable (2)

I had, io aveva, ebbi; *she had,* ella aveva, ebbe; *we had,* noi avevamo, avemmo; *you had*, voi avevate, aveste; *they had*, esse avevano, ebbero. — Gli altri tempi e modi di questo verbo, e di tutti i verbi della lingua, si coniugano non altrimente che il verbo *to love.*

(1) *But,* ma. — Beaúty iṡ pótent *but* mŏney is omnìpotent, la bellezza è potente, *ma* il danaro è onnipotente. *But* (sinonimo di *only*), solamente, fuorchè. — Jò*h*n éats *but* lìttle, Giovanni non mangia che poco; T*h*òmas dŏeṡ nòthing *but* éat and sléep, Tommaso non fa altro che mangiare e dormire; *but* one word, una parola solamente.

(2) *Inexorable;* nel prefisso *in, im* l'*i* suona come in bìt; nella desinenza *able* l'*a* ha quasi lo stesso suono. Vedi il *Trattato dell' Accento*, Gram. pag. 172, nona edizione.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;* - mano, vino,

---

Her mŏther wìll-thèn-cŏme ànd brìng her dăughter, tŏ mé,
Sua madre allora-verrà e condurrà sua figlia a me,
às I àm séated òn mý sófa. The dăughter, wìth téars ìn her
come io sono (*sarò*) seduto sopra mio sofà. La figlia, con lacrime in suoi
eýes, wìll-flìng hersèlf àt mŷ féet ànd bèg òf mé tŏ-recéive her
occhi, getterà sè-stessa a' miei piedi e chiederà di me (*di*) ricever la
ìnto my fávour. Thèn, tŏ-imprìnt ìn her a THŏrough vènerátion
in mio favore. Allora (*per*) imprimere in lei una perfetta venerazione
fôr my pèrson, I wìll-drăw ùp mŷ lèg, ànd spùrn her fròm mé
per mia persona, io tirerò su mia gamba, e respingerò la da me
wìth my fŏot, in sùch à mànner thàt shé shàll-făll down sèveral
con mio piede, in tale una maniera che ella cadrà giù parecchi
páces fròm the sófa ». Alnaschàr wăs entírely swăllowed-ùp ìn
passi da il sofà ». Alnascaro era intieramente ingolfato in
thìs chimèrical (1) vìsion, ànd coŭld nòt forbeár àcting
questa chimerica visione, e potè non ristar (*si da*) agendo (*fare*)
wìth hìs fŏot whăt hé hàd ìn hìs THòughts; só thàt unlùckily
con suo piede quel-che egli aveva in suoi pensieri; così che disgraziatamente
stríking hìs bàsket òf brìttle wàre, whìch wăs the foundátion of
percuotendo sua sporta di fragile mercanzia, che era il fondamento di
ăll hìs grandeur (2), hé kìcked hìs glàsses tŏ a greát dìstance
tutta sua grandezza, egli gettò con-un-calcio suoi bicchieri ad una gran distanza
fròm hìm ìnto the stréet, ànd bróke thèm ìnto tèn THousand píeces.
da lui in la strada, e ruppe li in dieci mila pezzi.

XII. BENÈVOLENT GAMESTER. — *BENEVOLO GIUOCATORE.*

Gèneral Scòtt, só cèlebráted fòr hìs succèss ìn gáming,
Generale Scott, così celebrato per suo buon-successo in giuocando,
wăs ŏne évening pláying vèry déep wìth the count òf
era una sera giuocando molto profondo con il conte di
Artois ànd the dúke òf Chàrtres, àt Pàris, whèn a petìtion
Artois ed il duca di Chartres, a Parigi, quando una supplica
wăs brôught ùp frôm (116) the wìdow òf a frènch òfficer,
fu portata su da (*parte di*) la vedova di un francese ufficiale,
státing her várious misfôrtunes, ànd práying reliéf. A pláte
rapportando sue diverse disgrazie, e pregando sollievo. Un tondo
wăs hànded round, ànd éach pŭt ìn ìt twŏ ôr THrée loúis
fu portato intorno, e ciascuno mise in esso due o tre luigi

---

(1) *Chimerical;* — pron. kimèrical.
(2) *Grandeur;* — pron. grànĝeur.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fare, do; poise, boys, foul, fowl; gem, as.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

Her mother will then come (1) and bring her daughter to me, as I am seated on my sofa. The daughter, with tears in her eyes, will fling herself at my feet and beg of me to receive her into my favour. Then, to imprint in her a thorough veneration for my person, I will draw up my leg, and spurn her from me with my foot, in such a manner that she shall fall down several paces from the sofa ». Alnaschar was entirely swallowed up in this chimerical vision, and could not forbear acting with his foot what he had in his thoughts; so that unluckily striking his basket of brittle ware, which was the foundation of all his grandeur, he kicked his glasses to a great distance from him into the street, and broke them into ten thousand pieces.

XII. BENEVOLENT GAMESTER.

General Scott, so celebrated for his success in gaming, was one evening playing (2) very deep with the count of Artois and the duke of Chartres at Paris, when a petition was brought up from the widow of a French officer, stating her various misfortunes, and praying relief. A plate was handed round, and each put in it two or three louis

---

To bé, essere; *béing*, essendo; *béen*, stato, stata, stati, state. *I am*, io sono; *she is*, ella è; *we are*, noi siamo; *you are*, voi siete; *they are*, coloro sono; — *I was*, io era, fui; *it was*, esso era, fu; *we* wêre, noi eravamo, fummo; *you were*, voi eravate, foste; *they were*, elleno erano, furono.

I tempi composti del verbo *essere* si formano coll'ausiliario *to have*, avere, come in francese. — *I have been*, io sono stato; *she had been*, ella era stata; *we shall have been*, saremo stati; *you would have been*, sareste stati.

L'allievo s'avvede che *to have* e *to be* non sono verbi regolari, giacchè all'imperfetto e al participio passato non escono in *ed*.

(1) D'ordinario l'avverbio inglese si colloca tra il nominativo ed il verbo, ma quando c'è un ausiliario si mette tra esso e il verbo. *Her mother will* then *come, I will* still *remain*.

(2) *Playing* è l'atto, *gaming* l'abitudine.

d'ôr: bùt whèn ìt wăŝ hèld tó (114) the ġèneral, *w*hó wăŝ
d'oro; ma quando esso fu tenuto a lo generale, che era
góing tó-THRó*w* fòr a sták*e* òf fív*e* hùndred loúis d'ôr;
andando (*a*) gettare per una posta di cinque cento luigi d'oro;
hé sá*i*d: «stòp a móment, ìf yoú pléá*s*e, Sir; hér*e* góeŝ
egli disse: «fermate un momento, se (a) voi piace, signore; qui va (1)
fôr the wìdo*w*!» The THRó*w* wăŝ succèssful; ànd hé ìnstantly
per la vedova!» Il getto (*colpo*) fu fortunato; ed egli subito
swèpt the *w*hól*e* ìnto the plát*e* ànd sènt ìt down tó (114) her.
scopó il totale in lo tondo e mandò lo a basso a lei.

XIII. THE LÍAR REBÚK*ED*. — *IL BUGIARDO RIPRESO.*

A yoùng màn òf rànk jùst retùrn*e*d fròm the grànd
Un giovane uomo di rango (*nobile*), appunto tornato da il grande
toùr, ànd *w*hó avá*i*l*e*d himsèlf (59) òf the prìvileġ*e* òf
giro (d'Europa), e che approfittava sè-stesso di lo privilegio di
tràvellerŝ (127) òf embèllishing the trûTH wìth the flowerŝ òf
viaggiatori di (248) abbellendo la verità con i fiori di
invèntion, wăŝ ŏn*e* dá*y* recounting, wìth gr*e*át frée*e*dom,
invenzione, era un giorno raccontando, con gran libertà
the nùmber òf prèŝentŝ hé hàd recé*i*v*e*d fróm different fôre*ig*n
il (gran) numero di regali egli aveva ricevuti da diversi esteri
prìnceŝ, partìcularly a vèry magnificent brídl*e*, gìv*e*n hìm bý
principi, particolarmente una molto magnifica briglia, data gli da
the frènch kìng. «It ìŝ só èlegantly ornamènted wìth góld
il francese re. «Essa è così elegantemente ornata con oro
ànd prècious stóneŝ» sá*i*d hé «thàt I cànnot THìnk òf pŭtting
e preziose pietre» disse egli «che io posso-non pensare di mettendo
ìt ìnto the mouTH òf my hôrs*e*; whăt shàll-I-dó wìth it?»
la in la bocca di mio cavallo; che-cosa farò-io con essa?»
contìnu*e*d hé, addrèssing himsèlf tó àn óld vèteran ìn thé
continuò egli, indirizzando sè-stesso ad un vecchio veterano in l'
ârmy. «Pŭt ìt ìnto yoúr ó*w*n, mý Lôrd» replí*e*d the òfficer.
armata. «Mettete la in vostra propria, mio signore» rispose l' ufficiale.

XIV. A SÒVER*EIG*N ÀND A SC*H*O*O*LMASTER.
UN SOVRANO E UN (DI) *SCUOLA MAESTRO.*

Kìng Chârl*e*ŝ the sècond pá*y*ing a vìŝit tó Dr. Bùŝby,
Re Carlo il secondo pagando una visita a dottor Busby,
the dòctor ìŝ sá*i*d tó-hàv*e* strùtted THró*ugh* hìŝ sc*h*óol
il dottore è detto (182) aver passeggiato (*con albagia*) attraverso sua scuola

(1) Questo colpo va.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dó; pōīse, bōys, fōūl, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

---

d' or: but when it was held to the general, who was going to throw for a stake of five hundred louis d' or; he said: « stop a moment, if you please, Sir; here goes for the widow! » The throw was successful; and he instantly swept the whole into the plate and sent it down to her.

XIII. THE LIAR REBUKED.

A young man of rank just returned from the grand tour, and who availed himself of the privilege of travellers of embellishing the truth with the flowers of invention, was one day recounting, with great freedom (1), the number of presents he had received from different foreign princes, particularly a very magnificent bridle, given him by the french king. « It is so elegantly ornamented with gold and precious stones » said he « that I cannot think of putting it into the mouth of my horse; what shall I do with it? » continued he, addressing himself to an old veteran in the army. « Put it into your own, my Lord » replied the officer.

XIV. A SOVEREIGN AND A SCHOOLMASTER.

King Charles (2) the second paying a visit to Dr. Busby (2) the doctor is said to have strutted through his school

---

(1) *Freedom* (da *free* libero); *o* nelle desinenze *om*, *ond*, *ol*, *oc*, *op* si pronuncia come in italiano.

(2) Un titolo seguito dal nome proprio della persona, ricusa l'articolo definito; es.: King Alfred, Lôrd Býron; preceduto da un addiettivo lo prende: « *The good* King Alfred, *the cèlebràted* Lord Byron ». — I titoli di Imperatore, di Czar, di Arciduca e di Principessa lo vogliono sempre: « *The* Èmperor Fèrdinand, *the* Czâr Nic*h*olas, the Archdúke Jóṡeph, the Prìncèss Eliṡabeth ».

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;* - mano, vino,

---

wìth hìs (52) hàt upòn hìs (52) hè*a*d, whílst hìs màjesty
con suo cappello sopra sua testa, mentre sua maestà
wă*l*k*e*d còmpla*i*sàntly behínd hìm wìth hìs (52) hàt ùnder hìs
passeggiava con-compiacenza dietro lui con suo cappello sotto suo
ârm; bùt whèn hé wăs táking hìs lé*a*ve, the dòctor thùs ad-
braccio; ma quando egli era prendendo suo congedo, il dottore così in-
drèss*e*d the kìng: « I hóp*e* yoúr Màjesty wìll-excús*e* mý
dirizzò (*ssi a*) il re «Io spero (che) vostra maestà scuserà mia
appàrent wănt òf respèct; bùt ìf my (52) bŏÿs wèr*e* to-
apparente mancanza di rispetto; ma se miei fanciulli fossero (*ad*)
imàgin*e* thàt thèr*e* wăs a gre*á*ter màn ìn the kìngdom thàn
imaginare che vi era un più-grande uomo in lo regno che
mysèlf, I nèver shoŭ*l*d-bé áble tő-rûl*e* thèm ».
io stesso, io giammai sarei capace (*di*) regger li».

XV. GRÀCC*H*US. — *GRACCO.*

Gràcc*h*us, the hùsband òf Cornélia, hàving fŏùnd, òn awáking,
Gracco, il marito di Cornelia, avendo trovato sopra svegliando (*si*)
t*w*ó sèrpents, ŏn*e* òf whìch wăs a mál*e* ànd the ŏther a fémal*e*,
due serpenti, uno di quali era un maschio e l' altro una femmina,
consùlted the ôracl*e*, *w*hó tóld hìm thàt ìf hé kìll*e*d the mál*e*
consultò l' oracolo, che disse gli che se egli uccideva il maschio
hé himsèlf woŭ*l*d-dí*e*, bùt ìf the fémal*e*, Cornélia woŭ*l*d-not
egli lui-stesso morirebbe, ma se la femmina, Cornelia non-sopravvi-
surví*v*e. Gràcc*h*us kìll*e*d the mál*e* withoŭt heśitátion.
verebbe. Gracco uccise il maschio senza esitanza.

XVI. LÔRD BÁCON. — *CONTE BACONE.*

Thìs gre*á*t philòsopher gáv*e* màrks, vèry è*a*rly, òf a hàppy
Questo gran filosofo diede indizj, assai per-tempo, di una felice
dispośìtion, fàr abŏv*e* hìs yé*a*rs. Wé âr*e* tóld thàt
indole, di gran lunga sopra suoi anni. Noi siamo detti (*informati*) che
quée*n* Elìzabeth tóok a partìcular delí*gh*t in trýing hìm wìth
regina Elisabetta prendeva un particolare diletto in provando lo con
quèstionś; ànd recé*i*v*e*d só-mùch satisfàction fròm the góod sèns*e*
quesiti; e riceveva tanta soddisfazione da il buon senso
and mànliness (46) òf hìs (52) ànsw*e*rs, thàt shé wăs wónt tó-
e maschiezza di le di lui risposte, che ella era solita chia-
căll hìm her yoùng Lôrd Kéeper of the gre*á*t sé*a*l. On*e* òf
mar lo il di-lei giovane Conte Custode di lo gran sigillo. Una di-

with his hat upon his head, whilst his (1) majesty walked complaisantly behind him with his hat under his arm; but when he was taking his leave, the doctor thus addressed the king: « I hope your majesty will excuse my apparent want of respect; but if my boys were to imagine that there was a greater man in the kingdom than myself, I never should be able to rule them.

XV. GRACCHUS.

Gracchus, the husband of Cornelia, having found, on awaking, two serpents, one of which was a male and the other a female, consulted the oracle, who told him that if he killed the male he himself would die, but if the female, Cornelia would not survive. Gracchus killed the male without hesitation.

XVI. LORD BACON.

This great philosopher gave marks, very early, of a happy disposition, far above his years. We are told that queen Elizabeth took a particular delight in trying him with questions; and received so much satisfaction from the good sense and manliness of his answers, that she was wont to call him her (2) young Lord Keeper of the great seal. One of

---

(1) *His* si accorda col nome del possessore, e significa *il di lui, la di lui, i di lui, le di lui.*

(2) *Her* s'accorda col nome della posseditrice, e significa *il di lei, la di lei, i di lei, le di lei.* Così *her Màjesty* vuol dire sua Maestà la Regina, e his Màjesty, *sua Maestà il Re.*

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeufs*; - mano, vino,

---

hìṡ ànswerṡ deṡèrveṡ tó-bé remèmbered. The quéen hàving
le-di-lui risposte merita essere rammentata. La regina avendo
âsked hìm hìṡ áġe, whíle hé wăṡ yèt a bŏy̆ (123), hé replíed
domandato lo sua età, mentre egli era ancora un fanciullo, egli rispose
rèadily, thàt hé wăṡ jùst twó yéarṡ yoùnger thàn her hàppy
prontamente, che egli era appunto due anni più-giovane che il-di-lei felice
reign (1).
regno.

XVII. SIR NÌCHOLAS BÁCON. — *CAVALIERE NICOLA BACONE.*

The fâther òf lôrd Fràncis Bácon, the sùbject òf the precéding
Il padre di conte Francesco Bacone, il soggetto di il precedente
ànecdote, nèver aspíred beyònd the rànk whìch hé brôught wìth
aneddoto, non-mai aspirava in là di il grado che egli portò con
hìm tó cóurt. Hìṡ moderátion ìn ăll ŏther respècts wăṡ the
lui a corte. La-di-lui moderazione in tutti altri rispetti era la
sáme. Whèn quéen Elìzabeth vìṡited hìm àt hìṡ séat ìn
stessa. Quando regina Elisabetta visitò lo a la di-lui sede (*villa*) in
Hèrtford-shîre, shé tóld hìm wìth àn áir òf plèaṡantry, thàt
Hertford-contea, ella disse gli con un' aria di scherzo, che
hìṡ (52) hoŭse wăṡ tóo lìttle fôr hìm. «Nó» replíed the Lôrd
la-di-lui casa era troppo piccola per lui. «No» replicò il Conte
Kéeper «bùt yóur Màjesty hàṡ máde mé tóo greát fôr mý hoŭse».
Custode «ma vostra Maestà ha fatto me troppo grande per mia casa».

XVIII. FIDÈLITY. — *FEDELTÀ.*

After the bàttle òf Cullóden, a rewărd òf THìrty (2) THoŭṡand
Dopo la battaglia di Culloden, una ricompensa di trenta mila
poŭndṡ stèrling wăṡ òffered tó àny pèrson whó shoŭld-discŏver
lire sterline fu offerta a qualunque persona che scoprirebbe
ôr delìver-ùp the Pretènder. Hé hàd táken rèfuġe wìth twó
o consegnerebbe il Pretendente. Egli aveva preso rifugio con due
còmmon THiéveṡ, whó fáithfully protècted (79) him, ròbbed
comuni ladri, che fedelmente proteggevan lo, rubavano
fôr hìṡ suppórt, ànd òften wènt tó Invernèss ìn disguíse tó búý
per suo sostentamento, e sovente andavano a Inverness in travestimento(*a*)comprare
provìṡionṡ fôr hìm. A consìderable tíme âfterwardṡ, one of théṡe
provvisioni per lui. Un considerabile tempo di-poi, uno di questi

---

(1) *Reign;* — pron. ráne. (2) *Thirty;* — pron. thùrty.

nôr, rûde; - fǎll, sǒn, bǔll; fåre, dȯ; pōise, bōys, fōul, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

his answers deserves to be remembered. The queen having asked him his age, while he was yet a boy, he replied readily, that he was just two years younger than her happy reign.

XVII. SIR NICHOLAS BACON.

The father of lord Francis Bacon, the subject of the preceding anecdote, never aspired beyond the rank which he brought with him to court. His moderation in all other respects was the same. When queen Elizabeth visited him at his seat in Hertfordshire, she told him with an air of pleasantry, that his house was too little for him. « No » replied the Lord Keeper « but your Majesty has made me too great for my house ».

XVIII. FIDELITY.

After the battle of Culloden, a reward of thirty thousand pounds sterling was offered to any person who should discover or deliver up the Pretender. He had taken refuge with two common thieves, who faithfully (1) protected him, robbed for his support, and often went to Inverness in disguise to buy provisions for him. A considerable time afterwards, one of these

(1) *Faith-ful-ly.* — *Full*, pieno: *faith*, fede, lealtà; *faith-ful*, fedele, leale; *faith-ful-ly*, fedelmente, lealmente *faith-ful-ness* o *fidelity*, fedeltà, lealtà; *faith-less*, senza fede, perfido, sleale; *unfaith-ful*, infedele; *unfaithfully*, dislealmente; *unfaithfulness*, infedeltà, slealtà; *faithlessness*, dislealtà, perfidia. — Prima di passar oltre, lo studioso farà bene di cercare nella Grammatica, e rendersi famigliari le *Terminazioni dei nomi e degli addiettivi, e le particelle inseparabili.* Ho detto in un'altra mia pubblicazione: « L'allievo sarà sorpreso di trovare che, sebbene il nostro idioma derivi principalmente dalle lingue settentrionali e dalla francese, esso contenga tante parole prette latine, e poi tante altre così poco mutate dalla loro forma primitiva che si lasciano facilmente riconoscere. Il principiante che sa il latino, francese o tedesco, ha di già, per così dire, a metà imparato l'inglese, almeno egli sa di già il senso di più della metà delle nostre parole: quegli che sa tutte queste tre lingue, capirà a prima giunta cinque sesti delle parole inglesi, dacchè esse quasi tutte derivano immediatamente dall'una o dall'altra di esse. Quegli finalmente che non sa alcuna di coteste favelle, ma che avrà studiato attentamente, durante tre ore, i diversi modi con cui le voci inglesi si formano le une dalle altre, si sarà posto in grado d'intendere, a prima vista, il senso esatto e positivo di più di quindicimila parole inglesi ». Vedi la Grammatica, nona edizione, note 30, 46 e 309, pag. 81, 92 e 283.

4

mèn, *w*hò had resìsted the temptátion òf THIRTY THOUSAND
uomini, che avevano resistito (*a*) la tentazione di trenta mila
pou̅nds fôr a bré*a*ch òf fidèlity, wa̅s hànged fòr stéal-
lire per una breccia (*violazione*) di fedeltà, fu impiccato per ru-
ing (248) a cow̅ òf the vàlue òf THIRTY shillings.
bando (*aver rubato*) una vacca di lo valore di trenta scellini.

XIX. NÓ SOONER SAID THÀN DONE.
NON PIU' TOSTO DETTO CHE FATTO.

A gou̅ty gèntleman ìn Lo̅ndon, sìtting alóne o̅ne nígh*t*
Un podagroso signore in Londra, sedendo solo una notte
bý hìs fíresíde, a wèll drèssed màn cáme vèry cìvilly ìnto
da (*accanto*) suo focolare, un ben vestito uomo venne molto cortesemente in
the róom, ànd sa*i*d: «I obsèrve, Sir, thàt yoúr sèrvant ìs jùst
la camera, e disse: «Io osservo, Signore, che vostro servitore è or-ora
gòn*e* tó thé ál*e*-hou̅s*e*, ànd hàs cárelessly (46) lèft yoúr stréet-
andato a la birra-casa, e ha trascuratamente lasciato vostra (*di*) via-
dóor (148) ópen. How̅ éasy ìt wou̅*l*d-bé fôr àny ràscal tó-co̅me
porta (*uscio*) aperta. Come facile egli sarebbe per qualunque briccone venire
ìn ànd blów-ou̅t thés*e* t*w*ó wàx-càndles, thùs ànd thùs, ànd
dentro e spegnere queste due (*di*) cera candele, così e così, e
rùn awá*y* wìth thìs pa*i*r òf sìlver càndlesticks»: whìch hé ac-
correr via con questo paja di argento (145) candellieri»: il-che egli con-
côrdingly dìd withou̅t wá*i*ting for àny replý.
formemente fece senza aspettando per alcuna risposta.

XX. ÌGNORANC*E* MÒRTIFÍ*E*D. — *IGNORANZA MORTIFICATA.*

It wa̅s mèntioned ìn a socíety, thàt a tràveller, *w*hó hàd jùst
Egli era menzionato in una società, che un viaggiatore, che aveva appunto
arrív*e*d fròm (116) Dòver tó (114) Càl*a*is, hàd do̅ne ìt ìn ónly
arrivato da Dover a Calais, aveva fatto lo in soltanto
t*w*ó *h*ou̅rs, thó*ugh* the dìstanc*e* betwéen thés*e* t*w*ó tow̅ns ìs
due ore, quantunque la distanza fra queste due città è
sèv*e*n léa*gue*s. A yoùng màn (40) héaring thìs, ànd not *k*nó*w*ing
sette leghe. Un giovine uomo udendo* questo, e non sapendo
thàt thìs cou̅*l*d bé do̅ne ónly bý sé*a*, remârk*e*d: «Thìs tràvel-
che questo poteva essere fatto solamente per mare, osservò: «Questo viaggia-
ler mùst hàv*e* hàd a vèry góod hôrs*e*». — «Hé hàd ónly a
tore deve aver avuto un molto buon cavallo». — «Egli aveva solamente un
wóoden (309) hôrs*e*» replí*e*d on*e* òf the co̅mpany lâ*u*ghing (1). —
di-legno cavallo» rispose uno di la compagnia ridendo. —

(1) *Laughing;* — pron. lâffing.

men, who had resisted the temptation of thirty thousand pounds for a breach of fidelity was hanged for stealing a cow of the value of thirty shillings.

XIX. NO SOONER SAID THAN DONE.

A gouty (1) gentleman in London, sitting alone one night by (2) his fireside, a well dressed man came very civilly into the room, and said: « I observe, Sir, that your servant is just gone to the ale-house, and has carelessly left your street-door open. How easy it would be for any rascal to come in and blow out these two wax candles, thus and thus, and run away with this pair of silver candlesticks »: which he accordingly did without waiting for any reply.

XX. IGNORANCE MORTIFIED.

It was mentioned in a society, that a traveller, who had just arrived from Dover to Calais, had done (3) it in only two hours, though the distance between these two towns is seven leagues. A young man hearing this, and not knowing that this could be done only by sea, remarked: « This traveller must have had a very good horse. » — « He had only a wooden horse » replied one of the company laughing. —

---

(1) *Gout*, la gotta; *gout-y*, gottoso; vedi la Grammatica, nota 46.

(2) *By*, tedesco, *bei*.

(3) To dó, (in tedesco *thun*) fare, agire; dóing, facendo, facente; dǒne, fatto. *I do*, fo; *he* dǒes, egli fa; *we do*, facciamo; *you do*, fate; *they do*, fanno. *I did*, feci, faceva; *she did*, ella fece, faceva; *we did*, facemmo; *you did*, faceste; *they did*, facevano. — (Allorchè *fare* accenna un lavoro materiale, un' operazione delle mani, esso si traduce con *to màke*, passato *màde*, in tedesco *machen*, fare, fabbricare.) — Nelle frasi interrogative e negative, dove non vi è nè *to have* nè *to be*, si fa uso di *do* al presente e *did* al passato: Es.: *Do you* héar? sentite? *Did you hear?* sentiste? *I do not hear*, non sento; *I did not hear*, io non sentii. Si adopera pure all' imperativo per vietare. *Do not* gó, non andate. — Anche nella lingua italiana si usa talvolta questo modo di dire: esempi:

« Perchè dunque non *fate* di visitarli (*i poveri*) nell'abbiettezza de' loro abituri? » — « Non *fate* adunque di venir meno dell'animo. » — « Non vi *fate* a credere, ecc. ». BARBIERI.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;* - mano, vino,

---

« How » said hé « gó sèven léagues ìn twó hours wìth a wóoden
« Come » disse egli « andar sette leghe in due ore con un di-legno
hôrse? the thìng ìs impòssible ». — « The thìng howèver hàp-
cavallo? la cosa è impossibile ». — « La cosa però ac-
pened » retùrned the òther « bùt yoú mùst knów, thàt thìs hôrse
cadde » ripigliò l' altro « ma voi dovete sapere, che questo cavallo
hàd wìngs, ànd wălked upòn the wăter ». The yoùng màn thèn
aveva ali, e camminò su l' acqua ». Il giovane uomo allora
understóod thàt ìt wăs a shìp: hé blùshed ànd retíred, vèxed tó
capì che essa era una nave: egli arrossì e (*si*) ritirò, vessato a
the heârt thàt hé hàd thùs, bý hìs ìgnorance, rèndered himsèlf
il cuore che egli aveva così, per sua ignoranza, reso sè-stesso
the lâughing-stock òf the whóle cŏmpany.
la beffa di la intera compagnia.

XXI. THÉ ÈMPEROR JÓSEPH. — *L' IMPERATORE GIUSEPPE.*

Thé èmperor Jóseph the sècond (129), whèn àt (114) Pâris, amú-
L' imperatore Giuseppe il secondo, quando a Parigi, diver-
sed himsèlf (59) dáily, bý (248) mìxing wìth the péople, ànd
tiva sè-stesso giornalmente, da (*con*) mescolando (*si*) con il popolo, e
òften góing ìnto (115) còffee-houses incògnito (1). On ŏne òf théśe
spesso andando in caffè-case incognito. Sopra una di queste
occásions, hé mèt wìth a pèrson wìth whóm hé pláyed àt
occasioni, egli incontrò con una persona con cui egli giuocava a
chèss. The èmperor lòst the gáme, ànd wìshed tó-pláy anŏther;
scacchi. L' imperatore perdè la partita, e desiderava giuocare un' altra;
bùt the gèntleman deśíred tó-bé excúsed, sáying, hé mùst gó
ma il signore desiderava essere scusato, dicendo, egli doveva andare
tó (114) the òpera tó sée thé èmperor. « Whăt dó yoú expèct
a l' opera vedere l' imperatore. « Che cosa fate voi aspettare
tó-sée ìn thé èmperor? » said Jóseph « thère ìs nŏthing wŏrth
vedere in lo imperatore? » disse Giuseppe « vi è niente degno
séeing ìn hìm, I càn assúre yoú; hé ìs jùst líke anŏther màn ». —
vedendo in lui, io posso assicurar vi; egli è appunto come un-altro uomo ». —
« Nó-màtter » said the gèntleman « I hàve lòng hàd àn irreśìsti-
« Non-importa » disse il signore « io ho lungamente avuto un' irresisti-
ble curiòsity tó-sée hìm: hé ìs a vèry greát màn, ànd I wìll nòt
bile curiosità (*di*) veder lo: egli è un molto grand' uomo, ed io voglio non

---

(1) *Incognito;* — pronunciate il *g* duro come in *anglicano.*

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fáre, dó; pōīse, bōȳṡ, fōūl, fōẘl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

« How » said he « go seven leagues in two hours with a wooden horse? the thing is impossible ». — « The thing however happened » returned the other « but you must know, that this horse had wings, and walked upon the water ». The young man then understood that it was a ship: he blushed and retired, vexed to the heart that he had thus, by his ignorance, rendered himself the laughing stock of the whole company.

XXI. THE EMPEROR JOSEPH.

The emperor Joseph the second, when at Paris, amused himself daily, by mixing with the people, and often going into coffee-houses incognito. On one of these occasions, he met with a person with whom he played at chess. The emperor lost the game, and wished to play another; but the gentleman desired to be excused, saying, he must go to the opera to see the emperor. « What do (1) you expect to see in the emperor? » said Joseph « there is nothing worth seeing in him, I can assure you; he is just like another man ».— « No matter » said the gentleman « I have long had an irresistible curiosity to see him: he is a very great man, and I will not

---

(1) Le domande in inglese principiano col verbo ausiliare, dopo questo si mette il nominativo, sia nome sia pronome, e poi il verbo principale. Es.: *Do you love?* amate voi? *did you love?* amaste voi? *have you loved?* avete voi amato? *had she loved?* ebbe ella amato? *are you loved?* siete voi amato? *was he loved?* era egli amato? *shall I love?* amerò io? *will he love?* amerà egli? *would they love?* amerebbero essi? — Nelle frasi negative la particella *not* si colloca dopo il verbo ausiliare ed innanzi al verbo principale. Es.: *I do not love*, io non amo; *he did not love*, egli non amò; *she will not love*, essa non amerà.

bé disappōinted ». — « And ìs thàt réally yoúr ónly mótive »
essere deluso ». — « Ed è quello realmente vostro solo motivo »
sa*i*d thé èmperor « fôr góing (248) tó thé òpera? » — « It réally
disse l' imperatore « per andando a l' opera? » — « Esso realmente
ìs » repl*i*ed the ġèntl*e*man. — « Wèll thèn, ìf thàt ìs the cás*e*,
è » replicò il signore. — « Bene dunque, se quello è il caso,
wé má*y* às wèll plá*y* anōther gám*e* nōw, fôr yoú sé*e* hìm (48)
noi possiamo così bene giuocare un' altra partita ora, giacchè voi vedete lo
befór*e* yoú ».
dinanzi voi ».

XXII. DUK*E* OF ÂLBEMÂRL*E*. — *DUCA DI ALBEMARLE.*

The dúk*e* òf Albemârl*e*, *w*hó wăs équally distìnguish*e*d ìn
Il duca di Albemarle, che era egualmente distinto in
nával ànd mìlitary èxplōits, possèss*e*d pèrsonal coùraġ*e* ìn the
navali e militari gesta, possedeva personale coraggio in il
hí*gh*est (34) degré*e*. Whèn the dúk*e* wăs onc*e* expósing himsèlf
più-alto grado. Quando il duca era una-volta esponendo sè-stesso
tó the hòttest (45) òf the fír*e*, dúring àn engáġ*e*ment, ìn-ôrder
a il più-caldo di il fuoco, durante una battaglia, a-fine
thàt hìs exàmpl*e* mí*gh*t sèrv*e* tó-ké*e*p ŏthers tó thè*i*r dúty,
che suo esempio potesse servire (*a*) tenere altri a loro dovere,
a pèrs*o*n òf distìnction expòstulated wìth hìm, òn the dánġer
una persona di distinzione si-lagnò con lui, su il pericolo
tó whìch hé expós*e*d himsèlf. « Sir, ìf I hàd bé*e*n afrá*i*d òf
a cui egli esponeva sè-stesso. « Signore, se io fossi stato pauroso di
bùllets » repl*i*ed the dúk*e* « I shoŭ*l*d-hàv*e* quìtted thìs trád*e* òf
palle » soggiunse il duca « io avrei lasciato questo mestiere di
a sóldier (1) lòng agó ».
un militare lungo (*tempo*) fa ».

XXIII. ÚNIVÈRSAL HUMANITY. — *UNIVERSALE UMANITÀ.*

Mr. Boûdon, àn (123) èminent sùrġeon, wăs ŏn*e* dá*y* sènt
Signor Boudon, un eminente chirurgo, fu un giorno mandato
fôr bý̆ câdinal Dubōis, prím*e* minister òf Frânc*e*, tó-
per (*chiamato*) da cardinale Dubois, primo ministro di Francia, (*ad*)
perfôrm a véry sérious operátion upòn hìm. The câdinal òn
eseguire un' assai seria operazione su lui. Il cardinale su
sé*e*ing (248) hìm ènter the róom sa*i*d tó hìm: « Yoú mùst nòt
vedendo lo entrare la camera, disse a lui: « Voi dovete non
tré*a*t mé ìn the sám*e* roùgh (2) mànner às you tré*a*t the póor
trattar me in la medesima rozza maniera come voi trattate i poveri

(1) *Soldier;* pron. sólġer. (2) *Rough;* pron. rŏff.

be disappointed ». — « And is that really your only motive » said the emperor « for going to the opera? » — « It really is » replied the gentleman. — « Well then, if that is the case, we may as (1) well play another game now, for you see him before you ».

XXII. DUKE OF ALBEMARLE.

The duke of Albemarle, who was equally distinguished in naval and military exploits, possessed personal courage in the highest degree. When the duke was once exposing himself to the hottest of the fire, during an engagement, in order that his (2) example might serve to keep others to their duty, a person of distinction expostulated with him, on the danger to which he exposed himself. « Sir, if I had been (3) afraid of bullets » replied the duke « I should have quitted this trade of a soldier long ago.

XXIII. UNIVERSAL HUMANITY.

Mr. Boudon, an eminent surgeon, was one day sent for by cardinal Dubois, prime minister of France, to perform a very serious operation upon him. The cardinal on seeing him enter the room, said to him: « You must not treat me in the same rough manner as you treat the poor

---

(1) *May as well*, possiamo dunque, allora possiamo.

(2) I pronomi ossiano addiettivi possessivi sono: — Innanzi al nome *My*, il mio, la mia, i miei, le mie. *Thy*, il tuo, ecc. *His*, il suo, la sua, i suoi, *Her*, il di lei, la di lei, i di lei, le di lei. *Its*, il suo, la sua, i suoi, le sue, neutro, cioè dell'animale inferiore o della cosa. *Our*, il nostro, la nostra, i nostri, le nostre. *Your*, il vostro, la vostra, i vostri, le vostre. Thèir, il loro, la loro, i loro, le loro, di loro. — Pronomi posti dopo il nome: *Mine*, il mio, le mie, ecc. *Thine*, il tuo, i tuoi. *His*, il suo, il di lui. *Hers*, il suo, il di lei. *Ours*, il nostro, i nostri. *Yours*, il vostro, le vostre. Thèirs, le loro, di loro. (*Segue.*)

(3) Gli Inglesi adoperano il verbo *essere*, come i Tedeschi, e non *avere*, come gli Italiani, per esprimere gli effetti della paura, della vergogna, del caldo, del freddo, della fame, della sete, ecc. Esempi: *I* am afráid, ho paura; *she* is ashámed, ella ha vergogna; *he* is wărm, egli ha caldo; are *you* cóld? avete freddo? *it* is hùngry, esso ha fame; are *you thirsty?* avete sete?

mìŝerable wrètcheŝ àt yoúr hòspital òf the Hotèl-Dieú ». —
miserabili disgraziati a vostro ospedale di il Hotel-Dieu ». —
« My Lôrd » replíed Mr. Boûdon, wìth greát dignity « èvery-
« Mio Signore » rispose signor Boudon, con gran dignità « ciasche-
one òf thóŝe mìŝerable wrètcheŝ, àŝ yoúr Èminence ìŝ pléaŝed
duno di quelli miserabili disgraziati, come vostra Eminenza è piaciuto
tó căll thèm, ìŝ a príme mìnister ìn mý eýeŝ ».
chiamar li, è un primo ministro in miei occhi ».

XXIV. THE WARDROBE. — *LA GUARDAROBA.*

Aŝ Loúis the sìxtéenth wăŝ, one fròsty dáy, góing
Come Luigi il decimosesto era, un ghiacciato giorno, andando
fròm Versáilleŝ tó Pàris, hé săw a yoùng màn vèry líghtly
da Versailles a Parigi, egli vide un giovane uomo molto leggermente
clóthed, trìpping alòng in àŝ-mùch séeming cŏmfort
vestito, saltellando lungo (*innanzi*) in tanto apparente conforto (*contento*)
àŝ ìf ìt hàd béen ìn the mìdst òf sùmmer. Hé căllod-oŭt tó hìm,
come se esso fosse stato in lo mezzo di estate. Egli gridò a lui;
ànd sáid: « How ìs ìt, thàt drèssed àŝ yoú âre, yoú séem tó-
e disse: « Come è egli, che vestito come voi siete, voi sembrate sen-
féel nó inconvénience fròm the cóld, whíle I, notwithstànding
tire niun inconveniente da il freddo, mentre io, non-ostante
the wărm clótheŝ I hàve òn, àm néarly pèrishing! » — « Síre »
i caldi vestiti (che) io ho sopra, sono pressochè morendo? » — « Sire »
replíed the ŏther « ìf yoúr Màjesty wìll fòllow mý exàmple, I
replicò l' altro « se vostra Maestà vuol seguire mio esempio, io
wìll-engáġe thàt yoú wìll-bé the wărmest (34) kìng ìn Eú-
prometterò che voi sarete il più-caldo re in Eu-
rope ». — « How ìŝ thàt? » sáid the kìng. « Yoúr Màjesty néed
ropa ». — « Come è ciò? » disse il re. « Vostra Maestà ha-bisogno
ónly, líke mé, càrry ăll yoúr wărdrobe òn yoúr bàck ».
solamente, come me, (*di*) portare tutta vostra guardaroba sopra vostro dosso ».

XXV. CASTLES IN THE AIR. — *CASTELLI IN ARIA.*

Dr. (1) Wìlkinŝ, a (126) màn òf uncòmmon pârts ànd abìli-
Dottor Wilkins, un uomo di non-comune ingegno e abi-
tieŝ ìn the reign (2) of Chârleŝ the sècond, hàŝ (102) béen mùch
lità in lo regno di Carlo il secondo, è stato molto
làughed àt fôr hìŝ chimèrical (3) pròjects; bùt éven théŝe próve
deriso per suoi chimerici progetti; ma anche questi provano

---

(1) *Dr.;* pron. dòctor. (2) *Reign;* pron. ráin. (3) In *chimerical, ch* suona *k.*

miserable wretches at your hospital of the Hotel Dieu ». — « My (1) Lord » replied Mr. Boudon, with great dignity « every one of those miserable wretches, as your Eminence is pleased to call them, is a prime minister in my eyes ».

XXIV. THE WARDROBE.

As Louis the sixteenth was, one frosty day, going (2) from Versailles to Paris, he saw a young man very lightly clothed, tripping along in as much seeming comfort as if it had been in the midst of summer. He called out to him, and said: « How is it, that dressed as you are, you seem to feel no inconvenience from the cold, while I, notwithstanding the warm clothes (3) I have on, am nearly perishing! — « Sire » replied the other « if your Majesty will follow my example, I will engage that you will be the warmest king in Europe ». — « How is that? » said the king. « Your Majesty need only, like me, carry all your wardrobe on your back ».

XXV. CASTLES IN THE AIR.

Dr. Wilkins, a man of uncommon parts and abilities in the reign of Charles the second, has been much laughed at for his chimerical projects; but even these prove

---

— I pronomi possessivi inglesi non si cambiano nè pel numero nè pel genere se non per esprimere *il suo, la sua, i suoi, le sue;* e in questo caso si accordano col genere del possessore, non con quello della cosa posseduta. Prima di tradurre in inglese *suo*, *sua, suoi, sue,* l'allievo distinguerà il sesso del possessore; se è maschile, lo tradurrà con *his;* se femminile, con *her* o *hers;* se neutro, con *its*, qualunque sia il genere o numero del nome della cosa posseduta. Esemp.: *his* mâster, il di lui padrone; *her master,* il di lei padrone; *its master,* il suo padrone, cioè il padrone del cane, del cavallo, ecc.

In questi esempi, e nelle pagine precedenti si vede che i pronomi possessivi inglesi non vanno mai accompagnati dall'articolo determinante.

(1) *My,* innanzi a *Lord* o *Lady* si articola sempre col secondo suono dell'*y* un poco piegato verso il terzo.

(2) *Was going.* — Gli Inglesi hanno tre maniere d'esprimere l'imperfetto dei verbi: come *I walked, I did walk, I was walking:* esempi: She *was walking* in the garden when I arrived; I *did walk* ten miles: He *walked* the earth as a freeman walks. Vedi la Gram. note 211, 212, 213 e 214, pag. 240, nona edizione.

(3) I pronomi relativi *that, whom* e *which* si possono tacere qualunque volta la loro assenza non nuoca alla chiarezza o armonia della frase.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;* - mano, vino,

---

hìm tó-hàve béen a man of ġénius. Sùch wăś hìś attèmpt to
lui essere stato un uomo di genio. Tale era suo tentativo *(di)*
shów the possibìlity òf a pàssaġe tó the móon. In a cònversá-
mostrare la possibilità di un passaggio a la luna. In una conversa-
tion wìth the Dùchess of Néwcastle, her Gráce âsked hìm:
zione con la Duchessa di Newcastle, sua Grazia domandò gli:
« Dòctor, whère àm (285) I tó-fínd a pláce àt whìch I càn
« Dottore, dove sono *(debbo)* io trovare un luogo a cui io possa
stòp ìn my wáy ùp tó(114) thàt plànet? » — « Màdam(1) »
fermar *(mi)* in mio cammino su a quel pianeta? » — « Signora »
sáid hé « òf ăll the péople ìn the wŏrld, I nèver expècted thàt
disse egli « di tutta la gente in lo mondo, io non-mai aspettava quella
quèstion fròm yóu, whó hàve bùilt só-màny càstleś ìn thé áir,
domanda da voi, che avete fabbricato tanti castelli in l' aria,
thàt yóu máy sléep èvery níght àt (114) one òf yóur ówn ».
che voi potete dormire ogni notte ad uno di vostri proprj ».

XXVI. PÒVERTY OF EPICTÉTUS. — *POVERTÀ DI EPITTETO.*

Epictétus lìved ìn Róme ìn (115) a hoūse withoūt a dóor;
Epitteto dimorò in Roma in una casa senza una porta;
ànd hàd nó ŏther fùrniture thàn a táble, a smăll bèdstead,
e aveva niun altro arredo che una tavola, una piccola lettiera,
ànd a wrètched quìlt; ànd thìs éven àt a tíme whèn hé
ed una misera *(cattiva)* coltre; e questo anche ad un tempo quando egli
enjoȳed the greátest (34) familiàrity wìth the èmperor Adrian.
godeva la più-grande famigliarità con l' imperatore Adriano.
One dáy hé wăś extràvagant enoùgh to-búy
Un giorno egli era stravagante *(scialacquatore)* abbastanza *(per)* comprar *(per)*
himsèlf àn íron làmp (145); bùt hé wăś sóon pùnished fôr
sè-stesso una *(di)* ferro lampada; ma egli fu tosto punito per
thìs dèviátion fròm hìś úśual hàbits; a thíef èntered hìś hoūse
questa deviazione da sue consuete abitudini; un ladro entrò sua casa
ànd stóle ìt. « Hé wìll-bé chéated » sáid Epictétus « ìf hé retùrn
e rubò la. « Egli sarà ingannato » disse Epitteto « se egli torni
to-môrrow, fôr hé shàll-fínd (81) ónly àn èarthen (309) one ».
domani, poichè egli troverà solamente una di-creta una ».

XXVII. TÙRKISH JÙSTICE. — *TURCA GIUSTIZIA.*

In a cèrtain cìty, sŏme còtton hàving béen stólen, the mèr-
In una certa città, qualche cotone essendo stato rubato, i mer-

---

(1) *Madam*, si pronuncia per lo più Màm.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dỏ; pŏĭse, bŏy̆s, fŏŭl, fŏw̆l; ġem, aṡ.
orte, ruga; - forte, *oeuf,* culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

---

him to have been a man of genius. Such was his attempt to show the possibility of a passage to the moon. In a conversation with the Duchess of Newcastle, her Grace asked him: « Doctor, where am I to find a place at which I can stop in my way up to that planet? » — « Madam » said he « of all the people in the world, I never expected that question from you, who have built so many castles in the air, that you may sleep every night at one of your own ».

XXVI. POVERTY OF EPICTETUS.

Epictetus lived in Rome in a house without a door; and had no other furniture (1) than a table, a small bedstead and a wretched quilt; and this even at a time when he enjoyed the greatest familiarity with the emperor Adrian. One day he was extravagant enough to buy himself an iron lamp; but he was soon punished for this deviation from his usual habits; a thief entered his house and stole it. « He will be cheated » said Epictetus « if he return to-morrow, for he shall find only an earthen one ».

XXVII. TURKISH JUSTICE.

In a certain city, some cotton having been stolen, the mer-

— Aggiungendo *sèlf* (stesso) alla prima e seconda persona dei pronomi possessivi, e alla terza dei personali, si formano i pronomi riflessivi ed asseverativi; come: *mysèlf,* me stesso, io stesso, me, mi; *thysèlf,* te stesso, tu stesso, te, ti; *himsèlf,* lui stesso, egli stesso, se, si; *hersèlf,* lei stessa, ella stessa, se, si; *itsèlf,* esso stesso, se, si; (*neutro*); *one's-self,* sè stesso, se, si (indeterminato); *oursèlves,* noi stessi, ce, ci; *yoursèlf,* voi stesso, vi, ve; *yoursèlves,* voi stessi, ve, vi; *themsèlves,* essi medesimi, se, si.

(1) Giunto qui l'allievo farà bene di studiare il *Trattato dell'Accento,* e d'imparare a mente un esempio almeno di ciascuna delle terminazioni non accentate. Vedi la Grammatica, pag. 172 a 180.

chants compláined tó the càdi, whó invíted ăll the mèn òf
canti (si) lagnarono a il cadi, (il) quale invitò tutti gli uomini di
the town tó a dìnner. On méeting the cŏmpany, the càdi
la borgata ad un pranzo. Su incontrando la compagnia, il cadi
excláimed: «Whăt blòckheads thése mèn âre whó hàve stólen
sclamò: «Che stolti questi uomini sono che hanno rubato
the còtton ànd âre cŏme tó mý féast wìth ìt stìcking òn thèir
il cotone e sono venuti a mio convito con esso attaccando sopra loro
béards!» Sèveral pèrsons immédiately pŭt thèir hànds tó thèir
barbe!» Parecchie persone immediatamente misero loro mani a loro
béards, ànd wère séized and pùnished.
barbe, e furono arrestate e punite.

XXVIII. THE DRÉAM INTÈRPRETED. — *IL SOGNO INTERPRETATO.*

A ġèntleman ìn embàrrassed cìrcumstances, hàving dréamed
Un signore in imbrogliate circostanze, avendo sognato
thàt hé săw a fàt càt, a blínd càt, ànd a léan càt ìn cŏm-
che egli vedeva una grassa gatta, una cieca gatta, e una magra gatta in com-
pany, wăs (214) reláting thìs vìsion òf the night tó hìs sŏn,
pagnia, era (*stava*) raccontando questa visione di la notte a suo figlio,
ànd wŏndering whăt ìt coŭld méan. «Fâther, ìf yoú
e meravigliando (fantasticando) ciò-che essa potea significare. «Padre, se voi
wìll nòt bé àngry» replíed the sŏn «I will-expláin ít. The fàt
volete non essere adirato» rispose il figlio «io spiegherò essa. La grassa
càt ìs yoúr stéward, the blínd càt ìs yoursèlf, ànd the léan càt
gatta è vostro fattore, la cieca gatta è voi-stesso, e la magra gatta
ìs yoúr dútiful sŏn ànd hèir appàrent; fôr, ìf yoú sùffer
è vostro doveroso figlio ed erede apparente; poichè, se voi soffrite
the stéward tó-gó-òn às hé hàs dŏne, hé mùst gèt
il fattore (*di*) andare-avanti come egli ha fatto, egli bisogna ottenere (*divenire*)
fàt, yoú mùst bé blínd, ànd I shàll-bé léan fròm wănt».
grasso, voi bisognate essere cieco, ed io sarò magro da inedia».

XXIX. ÀNECDOTE OF RÌCHELIEU. — *ANEDDOTO DI RICHELIEU.*

The móre sèdentary the òccupátion, the móre àctive shoŭld
La più (1) sedentaria (è) l' occupazione, i più (2) attivi dovrebbero
bé thé amúsements (38). Cârdinal Rìchelieu foŭnd bènefit fròm
essere i divertimenti. Cardinal Richelieu trovò benefizio da
víolent jùmping (280); ànd wăs one dáy discŏvered in thàt
violente saltando (*saltare*); e fu un giorno scoperto in quell'
èxercíse bý Grammònt. The làtter (73) fínding hìm jèalous òf
esercizio da Grammonte. L' ultimo trovando lo geloso di

(1) Quanto più. (2) Tanto più.

chants complained to the cadi, who invited al the men of the town to a dinner. On meeting the company, the cadi exclaimed: «What blockheads these men are who have stolen the cotton and are come to my feast with it sticking on their beards! » Several persons immediately put their hands to their beards, and were seized and punished.

XXVIII. THE DREAM INTERPRETED.

A gentleman in embarrassed circumstances, having dreamed that he saw a fat cat (1), a blind cat, and a lean cat in company, was relating this vision of the night to his son, and wondering (2) what it could mean. « Father, if you will not be angry » replied the son « I will explain it. The fat cat is your steward, the blind cat is yourself and the lean cat is your dutiful son and heir apparent; for, if you suffer the steward to go on as he has done, he must (3) get fat, you must be blind, and I shall be lean from want ».

XXIX. ANECDOTE OF RICHELIEU.

The more sedentary the occupation, the more active should be the amusements. Cardinal Richelieu found benefit from violent jumping; and was one day discovered in that exercise by Grammont. The latter finding him jealous of

---

(1) Vedi Gram.: osservazioni sui pronomi personali e sui generi dei nomi.

(2) Almanaccando, cabalizzando, crucciandosi il cervello per intendere.

(3) *Bisognare* è impersonale. *Mùst* non è. Esso si conjuga con tutte le persone. *I mùst go,* bisogna ch'io vada; *he must get fat,* bisogna che egli divenga grasso; Jòhn *must come*, bisogna che Giovanni venga; *we must stùdy*, bisogna che noi studiamo; *you must be,* bisogna che siate; *they must do it,* bisogna che essi lo facciano. — Si vede che la congiunzione italiana *che* si sopprime nella frase inglese, e che il nome o pronome che la segue diventa il soggetto del verbo *must,* e si colloca innanzi ad esso. — *Must* non ha nè passato nè futuro; bisognò farlo, *I was* oblíged *to do it,* (io dovetti farlo); bisognerà farlo, *I must do it* o *I shall be* fórced *to do it,* (sarò costretto di farlo).

hìs activity, òffered tó-jùmp wìth hìm, ànd líke a trûe politì-
sua attività, offri (*di*) saltare con lui, e come un vero poli-
cian, *w*hó wìshed tó-pléa*s*e hìs pátron, confèssed himsèlf vàn-
tico che desiderava piacere (*a*) suo padrone, confessò sè-stesso vin-
quished, âfter a fe*ig*ned (1) tríal òf hìs powers. Grammònt ìn
to, dopo una finta prova di suoi poteri. Grammonte in
cònsequence becáme a fávourite, ànd, líke Antoéus, róse (230)
conseguenza divenne un favorito, e, come Anteo, (*si*) alzò
bý fàlling.
da cadendo (*cadere*).

XXX. COMPARATIV*E* H*O*NESTY. — *COMPARATIVA ONESTÀ.*

Sŏme sóldiers once (45) fèll upòn a wătchman, ìn a smăll
Alcuni soldati una-volta caddero sopra una guardia-notturna, in una piccola
town ìn a lónely stréet, ànd ròbbed hìm òf hìs mŏney ànd cóat.
borgata in una deserta via, e rubaron lo di suo danaro e abito.
Hé immédiately wènt tó the càpt*a*in òf the règiment, tó-com-
Egli subito andò da il capitano di lo reggimento, la-
plá*i*n òf hìs misfòrtune. The càpt*a*in âsked hìm, whèther hé
gnar (*si*) di sua disgrazia. Il capitano domandò lo, se egli
hàd òn the wà*is*t*c*o*a*t hé thèn wóre, whèn hé wăs
avea su (*in dosso*) il giubbetto (che) egli allora portava, quando egli era
ròbbed bý the sóldiers. « Yès, Sir » replíed the póor (2) fèllo*w*.
rubato da i soldati. « Si, signore » rispose il povero diavolo.
« Thèn, mý fr*i*ènd » rejōined the càpt*a*in « I càn assúre yoú
« Allora, mio amico » soggiunse il capitano « io posso assicurar vi
they dó (105) nòt belòng tó mý cŏmpany; ŏtherwíse they
eglino fanno non appartenere a mia compagnia; altrimenti eglino
woŭ*l*d-hàve lèft you néither (118) wà*is*t*c*o*a*t nôr shirt » (3).
avrebbero lasciato voi nè giubbetto nè camicia ».

XXXI. THE FAMISH*E*D ARÁBIAN. — *L'AFFAMATO ARABO.*

An Arábian, *w*hó hàd lòst himsèlf ìn the dèserts, hàd é*a*ten
Un Arabo, che avea perduto sè-stesso in i deserti, aveva-mangiato
nŏthing sìnce t*w*ó dá*y*s, ànd să*w* himsèlf threa*t*ened wìth
niente da due giorni, e vedeva sè-stesso minacciato con
starvátion, pâssing né*a*r ŏne òf thóse wèlls, whère the càravàns
morte-di-fame; passando vicino uno di quei pozzi, dove le carovane
stòp to-wăter thè*i*r cámels, hé să*w* òn the sànd a lìttle
fermano (*ad*) abbeverare loro camelli, egli vide su la sabbia un piccolo (*di*)
lè*a*ther bàg (145). Hé pìcked ìt ùp, crýing: « Blèssed bé the
cuoio sacchetto. Egli pigliò lo su, gridando: « Benedetto sia il

(1) *Feigned;* — pron. fáned. (2) *Oppure* póor. (3) *Shirt;* pron. shùrt.

his activity, offered to jump with him, and like a true politician, who wished to please his patron, confessed himself vanquished, after a feigned trial of his powers. Grammont in consequence became a favourite, and, like Antoeus, rose by falling.

XXX. COMPARATIVE HONESTY.

Some soldiers once fell upon a watchman, in a small town in a lonely street, and robbed him of his money and coat. He immediately went to the captain of the regiment, to complain of his misfortune. The captain asked him, whether he had on the waistcoat he then wore, when he was robbed by the soldiers. « Yes, Sir » replied the poor fellow. — « Then, my friend » rejoined the captain « I can assure you they do not belong to my company; otherwise they would have left you neither waistcoat nor shirt. ».

XXXI. THE FAMISHED ARABIAN.

An Arabian, who had lost himself (1) in the deserts, had eaten nothing since two days, and saw himself threatened with (2) starvation, passing near one of those wells, where the caravans stop to water their camels, he saw on the sand a little leather bag. He picked it up, crying: « Blessed be the

---

(1) *Had lost himself.* — I tempi composti dei verbi riflessivi vogliono l'ausiliare *avere* in inglese. Egli si è ingannato, he *has* deceived himself.

(2) *With.* — Dopo un participio passato *di* s'esprime con *with*, e dopo un addiettivo, con *of*; esem.: empiuto di *filled with;* pieno di, *full of.*

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf*; - mano, vino,

---

hóly pròphet Allah! They âre éither dátes ôr nùts». Fŭll
santo profeta Allah! Essi sono o datteri o noci». Pieno
òf thìs delíghtful hópe, hé hástened tó-ópen it, bùt àt the
di questa dilettevole speranza, egli (*si*) affrettò (*ad*) aprir lo, ma a la
síght òf whăt (65) ìt contáined, hé excláimed, wìth àn àccent
vista di ciò-che esso conteneva, egli sclamò con un accento
òf bìtter griéf: «Alàs, they âre ónly pèarls!»
di amaro dolore: «Ohimè, esse sono solamente perle!»

XXXII. FALSE CALCULÁTION. — *FALSO CALCOLO.*

A pèrson, who possèssed àn ìncome òf two thousand a
Una persona, che possedeva una entrata di due mila (lire sterline) un
yéar, (121) béing unwìlling to-léave àny thìng to hìs hèirs,
(*all'*) anno, essendo non-volonteroso (*di*) lasciare alcuna cosa a suoi eredi,
resòlved tó-spènd nòt ónly the ànnual ìncome, bùt the prìncipal
risolvette (*a*) spendere non solamente l' annua rendita, ma il capitale
ălso. Hé accôrdingly càlculáted thàt hé coŭld nòt lìve lònger
pure. Egli conformemente calcolò che egli potrebbe non vivere più-lungo
thàn eighty (1): bùt hàppening to-survíve thàt péríod,
(*tempo*) di ottanta (anni): ma accadendo (*a*) sopravvivere quel periodo,
found himsèlf redúced to bèggary dúring the lâst sìx yéars òf
trovò sè-stesso ridotto a mendicità durante gli ultimi sei anni di
hìs lífe ànd àctually bègged chârity fròm dóor tó dóor, sáy-
sua vita, e effettivamente domandò carità da porta a porta, di-
ing: «Práy gìve sŏmething tó à póor màn who hàs lìved lòng-
cendo: «Prego date qualche-cosa ad un povero uomo, che ha vissuto più-
er (34) thàn hé hàd càlculáted».
lungo (tempo) che egli aveva calcolato».

XXXIII. THÉ ÌNDIAN CHIÉF. — *L'INDIANO CAPO.*

Dúring the wăr ìn Amèrica, a cŏmpany òf Indians attàcked
Durante la guerra in America, una compagnia di Indiani attaccarono
a smăll bòdy òf Brìtish tróops, ànd deféated thèm. As the In-
un piccolo corpo di Inglesi truppe, e disfecero esse. Come gli In-
dians hàd greátly the advàntage ìn swìftness òf fóot, ànd wère
diani avevano grandemente il vantaggio in sveltezza di piede, ed erano
éager ìn the pursúit, vèry-féw òf the Brìtish escáped;
ardenti (*accaniti*) in lo inseguimento, pochissimi di i Britanni scamparono;

---

(1) *Eighty;* — pron. áty.

holy prophet Allah! They are either dates or nuts ». Full of this delightful hope, he hastened to open it, but at the sight of what it contained, he exclaimed with an accent of bitter grief: « Alas, they are only pearls! »

XXXII. FALSE CALCULATION.

A person, who possessed an income of two thousand a year, being unwilling to leave any thing to his heirs, resolved to spend not only the annual income, but the principal also. He accordingly calculated that he could not live longer than eighty: but happening to survive that period, found himself reduced to beggary during the last six years of his life, and actually begged charity from door to door, saying: « Pray give something to a poor man, who has lived longer than he had calculated »

XXXIII. THE INDIAN CHIEF.

During the war in America, a company of Indians attacked (1) a small body of British troops, and defeated them. As the Indians had greatly the advantage in swiftness of foot, and were eager in the pursuit, very few of the British escaped;

---

(1) *Company attacked.* I nomi collettivi prendono il verbo al singolare o al plurale secondo l'idea d'unità o di pluralità che esprimono. — Per lo più lo vogliono al plurale. Vedi la Grammatica, nota 147.

ànd thóse *w*hó fèll ìnto thè*i*r hànds, wèr*e* tré*a*ted wìth a
e coloro che caddero in loro mani, furono trattati con una
crûelty òf whìch thèr*e* âr*e* not màny exàmpl*e*s év*e*n ìn thàt
crudeltà di cui vi sono non molti esempi nemmeno in quel
coùntry.
paese.

T*w*ó òf thé Indians cám*e*-ùp tó a yoùng òfficer, ànd attàck*e*d
Due di gli Indiani vennero-su ad un giovine ufficiale, e attaccaron
hìm wìth gre*á*t fúry. As they wèr*e* ârm*e*d wìth bàttl*e*-àxes,
lo con gran furia. Siccome eglino erano armati con battaglia-scure, (145)
hé hàd nó hóp*e* òf escáp*e*. Bùt, jùst àt thìs crísis, anŏther
egli aveva nessuna speranza di scampare. Ma, appunto a questa crisi, un-altro
Indian cám*e*-ùp, *w*hó wăs advànc*e*d ìn yé*a*rs, ànd wăs ârm*e*d
Indiano sopraggiunse, (*il*) quale era avanzato in anni, ed era armato
wìth a bó*w* ànd àrro*w*s. Thé óld màn (40) ìnstantly drew (1)
con un arco e frecce. Il vecchio uomo istantaneamente stese
hìs bó*w*; bùt âfter hàving ták*e*n hìs á*i*m àt thé òfficer, hé sùd-
suo arco; ma dopo avendo preso sua mira a l' ufficiale, egli subi-
d*e*nly dròpp*e*d the pōint of hìs àrro*w*, ànd interpós*e*d betwé*e*n
tamente lasciò-cadere la punta di sua freccia, e interpose fra
hìm ànd hìs pursúers, *w*hó wèr*e* abōut tó-cùt hìm ìn p*i*éces.
lui e suoi persecutori, (*i*) quali erano intorno (*a*) tagliar lo in pezzi.
They retír*e*d wìth respèct. Thé óld màn thèn tóok the òfficer
Eglino (*si*) ritirarono con rispetto. Il vecchio uomo allora prese l' ufficiale
bý the hànd, ànd sóoth*e*d hìm ìnto cònfidenc*e*
per la mano, e rasserenò lo in confidenza (*guadagnò la sua confidenza*)
bý carèsses: ànd, hàving condùcted hìm (48) to hìs hùt, tré*a*ted
con carezze: e, avendo condotto lo a sua capanna, trattò
hìm wìth a kíndness which dìd *h*ònour tó hìs profèssions.
lo con un' amorevolezza che faceva onore a sue professioni (2).

Hé mád*e* hìm lèss a sláv*e* thàn a compànion; tă*ugh*t hìm
Egli fece lo meno uno schiavo che un compagno; insegnò gli
the lànguag*e* òf the coùntry; ànd instrùcted hìm in the rûd*e*
la lingua di lo paese; ed istruì lui in le rozze
ârts thàt âr*e* pràctised bý the inhàbitants. They lìv*e*d togèther
arti che sono praticate da gli abitanti. Eglino vissero insieme
ìn the móst pèrfect hârmony; ànd the yoùng òfficer, ìn the
in la più perfetta armonia; ed il giovane ufficiale, in il
tré*a*tment hé mèt-wìth, fōund nŏthing tó-regrèt, bùt
trattamento egli incontrò, trovò niente (*a*) rincrescer (*gli*), ma (*eccettuato*)
thàt sŏmetímes the óld màn (40) fìx*e*d hìs *e*ýes upòn hìm, ànd,
che alcune-volte il vecchio uomo fissava suoi occhi sopra lui, e

---

(1) *Drew;* — pron. drû, *ew* dopo *r* suona *u* italiano.

(2) Esibizioni, promesse.

and those who fell into their hands, were treated with a cruelty of which there are not many examples even in that country.

Two of the Indians came up to a young officer, and attacked him with great fury. As they were armed with battle-axes, he had no (1) hope of escape. But, just at this crisis, another Indian came up, who was advanced in years, and was armed with a bow and arrows. The old man instantly drew his bow; but after having taken his aim at the officer, he suddenly dropped the point of his arrow, and interposed between him and his pursuers, who were about to cut him in pieces. They retired with respect. The old man then took the officer by the hand, and soothed him into confidence by caresses: and, having conducted him to his hut, treated him with a kindness which did honour to his professions.

He made him less a slave than (2) a companion; taught him the language of the country; and instructed him in the rude arts that are practised by the inhabitants. They lived together in the most perfect harmony; and the young officer, in the treatment he met with, found nothing to regret, but that sometimes the old man fixed his eyes upon him, and,

---

(1) *No* nelle risposte è semplice particella negativa, come in italiano: innanzi ad un nome è aggettivo e vale *niuno*.

(2) La congiunzione *che* s'esprime con *thàn* dopo il comparativo di superiorità o d'inferiorità, e dopo *móre* o *lèss: less* than, meno che; *more* than, più che (o più di); *lònger* than, più lungo che: altrimenti si traduce con *that*, ecc. Vedi nota gramm. 333.

hàving regârded hìm fôr sŏme mìnutes wìth a stèady ànd sílent
avendo guardato lo per alcuni minuti con una ferma e silenziosa
attèntion, bùrst ìnto téars.
attenzione, scoppiava in lacrime.

In-the-méan-tíme the sprìng retùrned, ànd thé Indians agâin
Frattanto la primavera ritornò, e gli Indiani di-nuovo
tóok the field. The óld màn, whó wăs stìll vìgorous, ànd áble
presero il campo. Il vecchio uomo, che era tuttora vigoroso, e capace
to-bear the fatîgues òf wăr, sèt-out with thèm, ànd wăs
(*di*) sopportare le fatiche di guerra, (127) partì con loro, e fu
accŏmpanied bý hìs prìsoner. They mârched abŏve twó hùndred
accompagnato da suo prigioniere. Eglino marciarono sopra due cento
léagues acròss the fôrest: ànd cáme àt-lèngth to a pláin, whère
leghe attraverso la foresta. e vennero alla-fine ad una pianura, dove
the Brìtish fórces wère encàmped. The óld màn shówed hìs
le Britanne forze erano accampate. Il vecchio uomo mostrò (a) suo
prìsoner the tènts àt sŏme dìstance: «Thère» săys hé «âre thý
prigioniere le tende a qualche distanza: «Là» dice egli «sono tuoi
(52) coùntrymen. Thère ìs thé ènemy (147) whó wáit to-
compatriotti. Colà è (*ecco*) il nemico - che aspettano
gìve ùs bàttle. Remèmber (97) thàt I hàve sáved thý life,
dar ci battaglia. Ricordati che io ho salvato tua vita,
thàt I hàve tăught thée tó-condùct a canóe, tó-ârm thysèlf with
che io ho insegnato ti (*a*) condurre una sciatta, (*ad*) armar ti con
a bów ànd àrrows, ànd to-surpríse the béaver in the fôrest.
un arco e frecce, e (*a*) sorprendere il castoro in la foresta.
Whăt wăst thou whèn I first tóok thée tó mý hùt? Thý hànds
Che-cosa eri tu allorchè io prima presi te a mia capanna? Tue mani
wère thóse òf àn ìnfant. They coŭld néither procúre thée sùs-
erano quelle di un bambino. Esse potevano nè procurar ti so-
tenance nôr sáfety. Thy sóul wăs ìn ùtter dârkness. Thou
stentamento nè salvezza. Tua anima era in totale oscurità. Tu
wăst ìgnorant òf èvery thìng. Thou ówest ăll thìngs tó mé.
eri ignorante di ogni cosa. Tu devi tutte cose a me,
Wilt thou thèn gó óver to thý nátion, ànd táke ùp the
Vuoi tu dunque andare sopra (*passare*) a tua nazione, e prendere su la
hàtchet agâinst ùs?» The òfficer replíed «thàt he woŭld-râ-
scure contro noi?» L' ufficiale rispose «che egli piuttosto
ther (110) lóse hìs ówn life thàn táke awáy thàt òf hìs
perderebbe sua propria vita che prendere via (*togliere*) quella di suo
delìverer». Thé Indian bènding down hìs hèad ànd cŏvering
liberatore». L' Indiano inchinando giù suo capo e coprendo

having regarded him for some minutes with a steady and silent attention, burst into tears.

In the mean time the spring returned, and the Indians again took the field. The old man, who was still vigorous, and able to bear the fatigues of war, set out with them, and was accompanied by his prisoner. They marched above two hundred leagues across the forest; and came at length to a plain, where the British forces were encamped. The old man showed his prisoner the tents at some distance: « There » says he « are thy countrymen. There is the enemy who wait to give us battle. Remember that I have saved thy (1) life, that I have taught thee to conduct a canoe, to arm thyself with a bow and arrows, and to surprise the beaver in the forest. What wast thou when I first took thee to my hut? Thy hands were those of an infant. They could neither (2) procure thee sustenance nor safety. Thy soul was in utter darkness. Thou wast ignorant of every thing. Thou owest all things to me. Wilt thou then go over to thy nation, and take up the hatchet against us? » The officer replied « that he would rather lose his own life than take away that of his deliverer ». The Indian bending down his head and covering

---

(1) I selvaggi Americani (come gli antichi Romani ed i Quaccheri moderni) si danno sempre del *tu*.

(2) *Neither-nor*. Il primo *nè* s'esprime con *neither* e tutti i seguenti con *nor*.

hìs fáce wìth bóth hìs hàndṡ, stóod sŏme tíme sílent. Thèn
suo volto con ambe sue mani, stette qualche tempo silenzioso. Poi
lóoking èarnestly àt hìs prìsoner, he sáid, ìn a vōice thàt wăṡ
guardando fissamente a suo prigioniero, egli disse, in una voce che era
àt once sòftened bý tènderness ànd griéf: Hàst thōū a fâ-
ad una-volta raddolcita da tenerezza e dolore: «Hai tu un pa-
ther? » — « Mŷ fàther » sáid the yoùng màn (40) « wăṡ alíve
dre?» — «Mio padre» disse il giovine uomo «era vivo
whèn I lèft my coùntry ». — « Alàs! » sáid the Indian » hōw
quando io lasciai mio paese». — «Ohimè!» disse l' Indiano «come
*w*rètched mùst hé bé!» Hé păuṡed a móment ànd thèn
disgraziato bisogna (*deve*) egli essere!» Egli (*si*) fermò un momento e poi
àdded: « Dòst thōū *k*nó*w* (106) thàt I hàve (102) béen a fâ-
aggiunse: «Fai tu sapere (*sai tu*) che io sono stato un pa-
ther? (129) I àm a fâther nó móre. — I săw mŷ sŏn făll in
dre? io sono un padre non più. — Io vidi mio figlio cadere in
bàttle. — Hé fôught àt my síde; I săw hìm expíre. — Hé wăṡ
battaglia. — Egli combatteva a mio fianco; io vidi lui spirare. — Egli era
cŏvered wìth woûndṡ, whèn hé fèll àt my féet ».
coperto con ferite quando egli cadde a' miei piedi».

Hé pronōūnced théṡe wŏrdṡ wìth thé ùtmost véhemence. Hìṡ
Egli proferì queste parole con la più-grande veemenza. Suo
bòdy shóok wìth àn úniversal trèmor. Hé wăṡ ălmost stífled
corpo crollava con un universale tremito. Egli era quasi soffocato
wìth síghṡ, whìch hé woŭld nòt sùffer to-escápe hìm.
con sospiri, (*singhiozzi*) (*i*) quali egli voleva non soffrire scappar gli

Thère wăṡ a kéen rèstlessness (46) ìn hìṡ eýeṡ; bùt nó
(*di sfogare*). Vi era un' acuta inquietezza in suoi occhi; ma niuna
téar flówed to hìṡ reliéf. At lèngth hé becáme câlm bý de-
lacrima scorse a suo sollievo. A (*la*) fine egli divenne calmo per gra-
gréeṡ; ànd tùrning tówardṡ the éast, whère the sùn hàd jùst
di; e rivolgendo (*si*) verso l' oriente, dove il sole era appunto
rìṡen: « Dòst thōū sée » (106) sáid hé tó the yoùng òfficer « the
sorto: «Fai tu vedere» (*vedi tu*) disse egli a il giovine ufficiale «la
beaúty òf thàt ský, whìch spârkleṡ wìth preváiling dáy? ànd
bellezza di quel cielo, che scintilla con prevalente giorno? e
hàst thōū plèaṡure ìn the síght?» — «Yès» replíed the yoùng
hai tu piacere in la vista?» — «Sì» replicò il giovane
òfficer « I hàve plèaṡure ìn the beaúty òf só fíne a ský » (120). —
ufficiale «Io ho piacere in la bellezza di così vago un cielo». —
« I hàve nŏne! » sáid the Indian; ànd hìs téarṡ thèn fōūnd thèir
«Io ho nessuno!» disse l' Indiano; e sue lacrime allora trovarono loro
wáy.
via.

his face with both his [1] hands, stood some time silent. Then looking earnestly at his prisoner, he said, in a voice that was at once softened by tenderness and grief: « Hast thou a father? » — « My father » said the young man « was alive when I left my country ». — « Alas! » said the Indian « how Wretched must he be! » He paused a moment and then added: « Dost thou know that I have been a father? I am a father no more. — I saw my son fall in battle. — He fought at my side; I saw him expire. — He was covered with wounds, when he fell at my feet ».

He pronounced these words with the utmost vehemence. His body shook with an universal tremor. He was almost stifled with sighs, which he would not suffer to escape him. There was a keen restlessness in his eyes; but no tear flowed to his relief. At length he became calm by degrees; and turning towards the east, where the sun had just risen: « Dost thou see » said he to the young officer « the beauty of that sky, which sparkles with prevailing day? and hast thou pleasure in the sight? — Yes » replied the young officer « I have pleasure in the beauty of so fine a sky ». — « I have none! » said the Indian, and his tears then found their way.

---

(1) Parlando delle parti del corpo e delle facoltà dell'anima, si adopera il pronome possessivo in inglese e non l'articolo come in italiano. *Give me your hànd, place your foot hère, jùmp;* datemi la mano, ponete qui il piede, saltate. *He has lòst his mèmory,* egli ha perduto la memoria.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeufs* - mano, vino,

---

A-féw mìnutes âfter, hé shówed the yoùng màn (40) a magnólia ìn fŭll blóom. «Dòst (106) thou̅ sée thàt beaútiful trée?» sáid hé «ànd dòst thou̅ lóok upòn it wìth plèasure?» — «Yès» replíed the òfficer «I lóok wìth plèasure upòn thàt beaútiful trée». — I hàve nó lònger àny plèasure ìn lóoking (250) upòn ìt!» sáid the Indian hástily; ànd immédiately àdded: «Gó, (97) retùrn tó thý fâther, thàt hé máy still hàve plèasure, whèn hé sées the sùn ríse ìn the môrníng, ànd the trées blòssom in the sprìng!»

Alcuni minuti dopo, egli mostrò (a) il giovine uomo una magnolia in pieno fiore. «Fai tu vedere quel bell' albero?» disse egli «e fai tu mirar sopra esso con piacere?» — «Si» rispose l' ufficiale «Io guardo con piacere sopra quel bell' albero». — «Io ho non più-a-lungo alcun piacere in mirando sopra esso!» disse l' Indiano frettolosamente; e subito soggiunse: «Va, ritorna a tuo padre, chè egli possa ancor aver piacere, quando egli vede il sole levarsi in la mattina, e gli alberi fiorire in la primavera!»

XXXIV. *HÒNOUR.* — *ONORE.*

The physìcian òf kìng Pýrrhus hàving propósed to Fabrîcius, the Róman ġèneral, tó-pou̅ìson hìs mâster, Fabrîcius sènt to Pỳrrhus thàt tráitor's lètter, wìth thése wŏrds: «Prìnce, lèarn bètter, fôr the fúture, hōw to-chóose yoúr friènds ànd yoúr fóes». To requíte thìs fávour Pỳrrhus sènt bàck ăll the prìsoners hé hàd táken fròm the Rómans; bùt Fabrîcius recéived thèm ónly òn condìtion thàt hé woùld accèpt the sáme nùmber òf hìs; ànd wróte tó hìm: «Thìnk nòt, Pỳrrhus, thàt I hàve discŏvered thìs tréason tó yoú fròm a partìcular regârd fôr your pèrson, bùt becăuse the Rómans abhôr báse stràtagems, ànd scôrn to-tríumph ŏtherwíse thàn bý ópen fórce».

Il medico di re Pirro avendo proposto a Fabricio, il Romano generale, (*di*) avvelenare suo padrone, Fabricio mandò a Pirro quel traditore sua lettera, con queste parole: «Principe, imparate meglio, per lo futuro, come scegliere vostri amici e vostri nemici». A ricompensare questo favore Pirro mandò indietro tutti prigionieri egli aveva presi da i Romani; ma Fabricio ricevette li solamente su condizione che egli volesse accettare il medesimo numero de' suoi; e scrisse a lui: «Pensate non, Pirro, che io ho scoperto questo tradimento a voi da un particolare rispetto per vostra persona, ma perchè i Romani abborriscono bassi stratagemmi, e sdegnano trionfare altrimenti che per aperta forza».

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dŏ; pōise, bōys, fōul, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeufs;* culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa

---

A few minutes after, he showed the young man a magnolia in full bloom. « Dost thou see that beautiful tree? » said he « and dost thou look upon it with pleasure? » — « Yes » replied the officer « I look with pleasure upon that (1) beautiful tree ». — « I have no longer any pleasure in looking upon it! » said the Indian hastily; and immediately added: « Go, return to thy father, that he may still have pleasure, when he sees the sun rise in the morning, and the trees blossom in the spring! »

XXXIV. HONOUR.

The physician of king Pyrrhus having proposed to Fabricius, the Roman general, to poison his master, Fabricius sent to Pyrrhus that traitor's letter (2), with these words: « Prince, learn better, for the future, how to choose your friends and your foes ». To requite this favour Pyrrhus sent back all the prisoners he had taken from the Romans; but Fabricius received them only on condition that he would accept the same number of his; and wrote to him: « Think not, Pyrrhus, that I have discovered this treason to you from a particular regard for your person, but because the Romans abhor base stratagems, and scorn to triumph otherwise than by open force ».

---

(1) *That.* — I PRONOMI DIMOSTRATIVI SONO: *thàt,* quello, quella; *this,* questo, questa; *thóse,* quelli, quelle, coloro; *thése,* questi, queste.

(2) La lettera di quel traditore.

XXXV. DIFFERENCE BETWÉEN ECÒNOMY AND ÀVARICE.
DIFFERENZA TRA ECONOMIA ED AVARIZIA.

Whèn a collèction wăș máking tó-build the hòspital òf
Quando una colletta era facendo (*si per*) fabbricare l' ospedale di
Bèdlam, thóse who wère emplōyed tó gâther the mŏn-
Bedlam (*Pazzerelli*), coloro che erano impiegati (*a*) raccogliere il da-
ey, cáme tó a smăll hōuse, the dóor òf which wăș hâlf
naro, vennero ad una piccola casa, la porta di cui era mezzo
ópen. Fròm thé èntry, they hèard àn óld màn scólding hìș
aperta. Da la entrata, eglino udirono un vecchio uomo sgridando sua
sèrvant-máid, whó, hàving máde úse òf a màtch to-líght
serva, (*la*) quale, avendo fatto uso di un zolfanello (*ad*) accendere
the fíre, hàd âfterwardș indiscréetly THRÓWN ìt awáy, withōut
il fuoco, aveva indi indiscretamente gittato esso via, senza
reflècting thàt the màtch, hàving stìll the sùlphur àt thé ŏther
riflettendo che lo zolfanello, avendo ancora lo zolfo a l' altro
ènd, míght bé òf fùrther sèrvice. After divèrting themsèlveș
fine, potrebbe essere di ulteriore servizio. Dopo divertendo sè-stessi
awhíle with lìstening tó the dispúte, they knòcked ànd
alcun-poco con porgendo orecchio a la disputa, eglino picchiarono e
preșènted themsèlveș befóre thé óld ġèntleman. As-sóon-àș they
presentarono sè-stessi dinanzi il vecchio signore. Cosi-tosto-come eglino
tóld him the căuse òf thèir vìșit, hé wènt ìnto a clòșet, fròm
dissero (a) lui la causa di loro visita, egli andò dentro un gabinetto, d'
whènce hé brôught fóur hùndred gùineaș, ànd cōunting the
onde egli recò quattro cento ghinee, e contando il
mŏney ìn thèir prèșence, pŭt ìt ìnto thèir bàg. The collèctorș
danaro in loro presenza, mise lo dentro loro sacchetto. I collettori
béing astònished àt thìș ġeneròsity, whìch they lìttle expècted,
essendo attoniti a questa generosità, cui eglino poco aspettavano,
coŭld nòt hèlp tèstifýing thèir surpríșe, ànd tóld
potevano non ajutare (*far a meno di*) testificando loro sorpresa, e dissero (a)
the óld ġèntleman whăt they hàd hèard. «Gèntlemen» sáid hé
il vecchio signore ciò-che eglino avevano sentito. «Signori» disse egli
« yóur surpríșe ìș occáșioned bý a THÌNG òf lìttle cònsequence:
«vostra sorpresa è cagionata da una cosa di poca conseguenza;
I kéep hōuse, ànd sáve ôr spènd mŏney ìn mý ówn wáy;
io tengo casa, e risparmio o spendo danaro in mia propria via (*modo*):
the one fùrnisheș mé wìth the méanș òf dóing (250) the
l' uno fornisce me con il mezzo di facendo l'
ŏther, ànd BÓTH équally gràtifý my inclinátionș. With regârd
altro, e ambidue ugualmente soddisfano mie inclinazioni. Con riguardo

XXXV. DIFFERENCE BETWEEN (1) ECONOMY AND AVARICE.

When a collection was making to build the hospital of Bedlam, those who were employed to gather the money, came to (2) a small house, the door of which was half open. From the entry, they heard an old man scolding his servant maid, who, having made use of a match to light the fire, had afterwards indiscreetly thrown it away, without reflecting that the match, having still the sulphur at the other end, might be of further service. After diverting themselves awhile, with listening to the dispute, they knocked and presented themselves before the old gentleman. As soon as they told him the cause of their visit, he went into a closet, from whence he brought four hundred guineas, and counting the money in their presence, put it into their bag. The collectors being astonished at this generosity, which they little expected, could not help testifying their surprise, and told the old gentleman what they had heard. « Gentlemen» said he « your surprise is occasioned by a thing of little consequence: I keep house, and save or spend money in my own way; the one furnishes me with the means of doing the other and both equally gratify my inclinations. With regard

---

(1) Trattandosi di due soli oggetti, *tra* si traduce con *betwéen* (*entre*, *zwischen*); trattandosi di più di due, si dice *among* (*parmi*).

(2) *To* e *into* seguono i verbi che esprimono tendenza: quello accenna moto verso, questo moto verso dentro. Lèt ùs gó tó the gârden, andiamo al giardino; I sée yoúr brŏther góing *into* the gârden, vedo vostro fratello che entra nel giardino. *At* e *in* accennano il riposo, e si usano coi verbi che non esprimono movimento; Richard ìs àt the dóor, Riccardo è alla porta; Ròbert ìs *in* the gârden, Roberto è nel giardino.

tŏ benefàctionṡ ànd donátionṡ, ălwayṡ expèct móst fròm prûdent
a benefizi e donativi, sempre aspettate il-più da prudente
péople whŏ kéep (147) thèir accōūnts.
gente che tengono loro conti.

XXXVI. FRIÈNDLY WÂRMTH. — *AMICHEVOLE CALORE* (1).

Addison ànd Mr. (2) Stànyan wère vèry ìntimate. In the fa-
Addison e sig. Stanyan erano molto intimi. In le fa-
mìliar cònversátionṡ thàt tóok pláce betwéen thèm, they wère
migliari conversazioni che prendevano luogo tra loro, eglino erano
accùstomed fréely tŏ-dispúte éach ŏther'ṡ opìnionṡ. Upòn
avvezzi liberamente (*a*) disputare ciascuno l'altro-sue opinioni. Su
sŏme occáṡion Mr. àddison lènt Mr. Stànyan fíve hùndred pōūndṡ.
qualche occorrenza sig. Addison prestò (a) sig. Stanyan cinque cento lire
After thiṡ, Mr. Stànyan beháved with a tìmid reṡèrve,
(sterline). Dopo questo, sig. Stanyan (*si*) comportava con una timida riserbatezza,
dèference and respèct, nòt convèrsing with the sáme frée-
deferenza e rispetto; non discorrendo con la stessa li-
dom (30) as fôrmerly, ôr oppóṡing the sèntiments òf hiṡ frìènd.
bertà come per-lo-addietro, o opponendo i sentimenti di suo amico.
Thìs gáve greát unéaṡiness tŏ Mr. àddison. One dáy they hàp-
Questo dava grande disagio a sig. Addison. Un giorno eglino ac-
pened to-dispúte upòn a sùbject òn whìch Mr. Stànyan hàd ăl-
caddero (*a*) disputare sopra un soggetto, su cui sig. Stanyan aveva sem-
wayṡ fìrmly oppóṡed hiṡ opìnion; bùt éven upòn thìs occáṡion
pre fermamente opposto sua opinione; ma anche su questa occasione
hé gáve wáy tŏ whăt hìṡ frìènd advànced, withōūt
egli diede via (*lasciò passare*) a ciò-che suo amico avanzò, senza
interpóṡing hiṡ ówn víew of the màtter. Thìs hùrt Mr. Addison
interponendo sua propria veduta di la materia. Questo urtò sig. Addison
só mùch thàt hé críed-ōūt: « Éither contradìct mé, ôr páy
così molto che egli gridò: « O contraddite mi, o pagate
mé the mŏney I lènt yoú ».
mi il danaro io prestai (a) voi ».

XXXVII. CÓURTLY PÌCTURE. — *CORTIGIANESCA PITTURA.*

The Spànish Ambàssador àt the cóurt òf Hènry the Fóurth
Lo Spagnuolo Ambasciatore a la corte di Enrico il quarto
òf Frânce, wăṡ ŏne dáy inquíring òf hìm the chàracter òf hìṡ
di Francia, era un giorno domandando di lui il carattere di suoi

(1) Risentimento. (2) *Mr.*; — pron. mìster.

to benefactions and donations, always expect most from prudent people who keep their accounts.

XXXVI. FRIENDLY WARMTH.

Addison and Mr. Stanyan were very intimate. In the familiar conversations that took place between them, they were accustomed freely to dispute each other's opinions (1). Upon some occasion Mr. Addison lent Mr. Stanyan five hundred pounds. After this, Mr. Stanyan behaved with a timid reserve, deference and respect, not conversing with the same freedom as formerly, or opposing the sentiments of his friend. This gave great uneasiness to Mr. Addison. One day they happened to dispute upon a subject on which Mr. Stanyan had always firmly opposed his opinion; but even upon this occasion he gave way to what his friend advanced, without interposing his own view of the matter. This hurt Mr. Addison so much that he cried out: « Either contradict me, or (2) pay me the money I lent you ».

XXXVII. COURTLY PICTURE.

The Spanish Ambassador at the court of Henry the Fourth (3) of France, was one day inquiring of him the character of his

---

(1) Ciascuno dell'altro le opinioni; le opinioni l'un dell'altro: note 186 e 268.

(2) *Either-or.* O si dice *or;* ma quando viene ripetuto, il primo *o* si esprime con *either,* e tutti gli altri con *or.*

(3) I numeri ordinali vogliono l'articolo in inglese; Píus *the* Nínth, Pio nono; Mârch *the* sìxtéenth, il sedici marzo.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pìque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;* - mano, vino,

---

mìnisters. «Yoú shàll-sée whăt they àre, ìn a mìnute» sàid the
ministri. «Voi vedrete ciò-che eglino sono, in un minuto» disse il
kìng. On séeing Mr. de Sìlleri, the chàncellor, cŏme ìnto (115)
re. Su vedendo sig. di Silleri, il cancelliere, venire dentro
the drăwing-róom, hé sàid tó hìm: «Sir, I àm vèry unéasy
la sala, egli disse a lui: «Signore, io sono molto inquieto
abŏut a béam thàt ìs góod fòr nŏthing, ànd thàt séems to-
intorno una trave che è buona per niente, e che sembra mi-
thrèaten tó-făll upòn my hèad». — «Síre» replíed the chàn-
nacciare (*a*) cadere sopra mia testa». — «Sire» rispose il can-
cellor «yoú shoŭld consùlt yoúr ârchitect; lèt èvery thìng bé (97)
celliere «voi dovreste consultare vostro architetto; lasciate ogni cosa essere
wèll exàmined, ànd lèt him gó tó-wŏrk». Hènry nèxt săw
bene esaminata, e lasciate lui andare (*a*) lavorare». Enrico poi vide
Mr. de Villerŏi, tó whóm hé spóke às hé hàd dŏne tó Sìlleri.
sig. di Villeroi, a cui egli parlò come egli aveva fatto a Silleri.
»Síre» ànswered Villerŏi, withŏut lóoking àt the béam, «yoú
«Sire» rispose Villeroi, senza guardando a la trave, «voi
âre ríght, the béam ìs excèssively dángerous». At lâst the
siete retto, la trave è eccessivamente pericolosa». A (*la*) fine il
prèsident Jeànnin cáme ìn, tó whóm Hènry máde a sìmilar ad-
presidente Jeannin venne dentro, a cui Enrico fece un simile di-
drèss às tó the fôrmer mìnisters. «Síre» sàid the prèsident «I
scorso come a i primi ministri. «Sire» disse il presidente «io
dó nòt knów (105) whăt yoú méan; the béam ìs a vèry góod
fo non sapere (*non so*) che cosa voi volete-dire; la trave è un' assai buona
ŏne» (75). — «Bùt» replíed the kìng «dó I nòt sée (107) the
una (*trave*)». — «Ma» replicò il re «fo io non vedere la
líght thróugh the crèvices, ôr ìs my hèad dereánged?» — «Bé
luce attraverso le fessure, o è mia testa sconcertata?» — «Siate
quite àt yoúr éase, Síre» replied Jeànnin «the béam
intieramente a vostro agio (*tranquillo*) Sire» replicò Jeannin «la trave
wìll-lâst às lòng às yoú». Thèn tùrning tó the Spànish mìnis-
durerà cosi lungo come voi». Allora rivolgendo (*si*) a lo spagnuolo mini-
ter, Hènry obsèrved tó hìm: «Nŏw I thìnk yoú âre acquáinted
stro, Enrico osservò a lui: «Ora io penso voi siete in-conoscenza
wìth the chàracter òf mý mìnisters — the chàncellor hàs nó
con il carattere di miei ministri — il cancelliere ha nessuna
opìnion àt ăll; Villerŏi ìs ălways òf mý opìnion, ànd Jeàn-
opinione a tutto (*affatto*); Villeroi è sempre di mia opinione, e Jean-
nin spéaks às hé réally thìnks, ànd ălways thìnks pròperly».
nin parla come egli realmente pensa, e sempre pensa giustamente».

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dỏ; pōise, bōys, fōul, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf;* culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

---

ministers. «You shall see what they are, in a minute» said the king. On seeing Mr. de Silleri, the chancellor, come into the drawing-room, he said to him: « Sir, I am very uneasy about a beam that is good for nothing, and that seems to threaten to fall upon my head ». — « Sire » replied the chancellor «you should consult your architect (1); let every thing be well examined, and let him go to work ». Henry next saw Mr. de Villeroi to whom he spoke as he had done to Silleri. «Sire» answered Villeroi, without looking at the beam, «you are right (2), the beam is excessively dangerous ». At last the president Jeannin came in, to whom Henry made a similar address as to the former ministers. «Sire» said the president «I do not know what you mean; the beam is a very good one » — « But » replied the king « do I not see the light through the crevices, or is my head deranged? » — « Be quite at your ease, Sire » replied Jeannin « the beam will last as long as you ». Then turning to the Spanish minister, Henry observed to him: «Now I think you are acquainted with the character of my ministers — the chancellor has no opinion at all; Villeroi is always of my opinion, and Jeannin speaks as he really thinks, and always thinks properly ».

---

(1) *Architect;* — pron. årkitect.

(2) Avete ragione.

XXXVIII. WHICH IS THE KING? — *QUALE È IL RE?*

Hènry the Fóurth òf Frânce, béing ŏne dáy a hùnting, (309)
Enrico il quarto di Francia, essendo un giorno a cacciando (*alla caccia*),
lòst hìs pàrty, ànd wăs ríding alóne. Obsèrving a coùntry-
perdè sua comitiva, ed era cavalcando (214) solo. Osservando un conta-
fèllow stànding òn a gáte, appàrently on the wătch, he âsked
dino stante (*ritto*) sopra un cancello, apparentemente su la guardia, egli domandò
him fôr whăt hé wăs lóoking. « I àm cŏme hére » sáid hé « tó
lo per che-cosa egli era guardando. « Io sono venuto qui » disse egli « (*per*)
sée the kìng » — « Gèt-ùp behínd mé » replíed the kìng « ànd
vedere il re ». — « Montate dietro me » replicò il re « ed
I wìll sóon condùct yoú tó a pláce whère yoú máy sée hìm ».
io voglio tosto condur vi ad un luogo dove voi potete veder lo ».
Hòdge, withoŭt àny hèsitátion, moŭnted; bùt às they wère
Rusticone, senza alcuna esitanza, montò; ma come eglino erano
ríding alòng, hé pŭt thìs quèstion tó hìs compànion: « They
cavalcando lungo, egli mise (*fece*) questa domanda a suo compagno: « Eglino
tèll mé hé hàs a nùmber òf nóblemen wìth hìm; how shàll-
dicono me egli ha un numero di nobil-uomini con lui; come sa-
I-knów (91) whìch (69) ìs hé? » The kìng replíed, thàt hé míght
prò-io quale è egli? » Il re rispose, che egli potrebbe
distìnguish hìm bý remârking thàt ăll hìs attèndants tóok off
distinguer lo da notando che tutti suoi seguaci presero via
thèir hàts, whíle the kìng alóne remáined cŏvered. Sóon âfter
loro cappelli, mentre il re solo rimaneva coperto. Tosto dopò
they jŏìned the hùnt; whèn ăll the cìrcle, às máy wèll bé
eglino raggiunsero la caccia; quando tutto il circolo, come può bene esser
expècted, wère (147) greátly surprísed tó sée hìs (54) Màjesty
aspettato, erano grandemente sorpresi (*a*) vedere sua Maestá
só òddly attènded. Whèn they wère arríved, the kìng tùrned
si stranamente accompagnato. Quando eglino furono giunti, il re (*si*) rivolse
tó the clown, ànd âsked hìm ìf hé coŭld tèll whìch wăs the
a il bifolco, e chiese gli se egli poteva dire quale era il
kìng? « I dó nòt knów » (105) ànswered hé; « but, fáith,
re? « Iò fo non sapere » rispose egli; « ma, (per mia) fede,
ìt mùst bé one òf ùs twó, fôr wé hàve bóth oŭr hàts
egli dev' essere uno di noi due, giacchè noi abbiamo ambedue nostri cappelli
òn ».
su ».

XXXVIII. WHICH (1) IS THE KING?

Henry the Fourth of France, being one day a hunting, lost his party, and was riding alone. Observing a country fellow standing on a gate, apparently on the watch, he asked him for what he was looking. « I am come here » said he « to see the king » — « Get up behind me » replied the king « and I will soon conduct you to a place where you may see him ». Hodge, without any hesitation, mounted; but as they were riding along, he put this question to his companion : « They tell me he has a number of noblemen with him; how shall I know which is he? » The king replied, that he might distinguish him by remarking that all his attendants took off (2) their hats, while the king alone remained covered. Soon after they joined the hunt; when all the circle, as may well be expected, were greatly surprised to see his Majesty so oddly attended. When they were arrived, the king turned to the clown, and asked him if he could tell which was the king? « I do not know » answered he; « but, faith, it must be one of us two, for we have both our hats on (3) ».

---

(1) *Which.* — Io dissi dianzi che i pronomi relativi inglesi sono *who* (*whose*, *whom*) per le persone, *which* per le cose e *that* per entrambi; come: the mâster *whò* flògged ùs, il maestro che ci frustò; the ròds whìch hé úsed, le verghe che adoperò; oppure, the master *that* flogged us, the rods *that* he used. — I primi due sono altresì pronomi interrogativi. *Who* si adopera parlando di persona: *which* e *what* parlando di cosa. Qualche volta si usano questi ultimi parlando di uomo, cioè *which* per farsi indicare una persona fra due, tre, o più, e *what* per domandare la sua qualità. *Who* is there? Chi è là? *Which* is the king? *What* is that man? Che cosa è quell'uomo? To *whom* are you *wríting*? A chi scrivete? *Whose* umbrèlla is this? Di chi è quest'ombrella? *What* do you say? Che dite?

(2) *Took-off. To take* (*pas.* took, taken), prendere; *off*, via; *to take off one's hat*, levarsi il cappello.

(3) *Our heads*, sottinteso. — Put *on* your hat, mettetevi il cappello.

PARTE TERZA: — Aneddoti, Tratti storici, ecc.

Nella prima e seconda parte di questo libretto stampai il th *dolce con carattere* tondo, *ed il* TH *duro con lettere majuscole; in questa terza parte stamperò l'uno e l'altro con carattere* tondo.

Il testo inglese de' seguenti aneddoti si trova qui dopo alla fine del volume (1).

XXLIX. THE JOÙRN*E*Y ÒF A DA*Y*, A PÌCTUR*E* ÒF HÚMAN LÍF*E*, THE STÓRY ÒF OBÍDA*H*.
IL VIAGGIO DI UN GIORNO, UNA PITTURA DI UMANA VITA, LA STORIA DI OBIDA.

Obída*h*, the sŏn of Abensína, lèft the caravànsera è*a*rly in
Obida, il figlio di Abensina, lasciò il caravanserraglio di-buon'-ora in
the môrning, and pursú*e*d hìṡ joùrney thró*ugh* the plá*i*nṡ òf
la mattina, e proseguì suo viaggio attraverso le pianure di
Hindòstan. Hé wăṡ frèsh and vigor*o*us with rèst; hé wăṡ àni-
Indostano. Egli era fresco e vigoroso con (*per*) riposo; egli era ani-
máted with hóp*e*; hé wăṡ incíted bý deṡír*e*; hé wă*l*k*e*d swìftly
mato con speranza; egli era incitato da desiderio; egli camminò velocemente
fòrward óver the vàlli*e*ṡ, ànd să*w* the hìllṡ gràdually ríṡing (255)
avanti sopra le valli, e vide i colli gradatamente sorgenti
befór*e* hìm. As hé pâss*e*d alòng, hìṡ é*a*rṡ wèr*e* delí*gh*ted
innanzi lui. Come egli passava lungo (*avanti*), sue orecchie erano dilettate
with the môrning sòng òf the bird òf pàradís*e*; hé wăṡ fànn*e*d
con il mattutino canto di l' uccello di paradiso; egli era ventilato
bý (116) the làst flùtterṡ òf the sìnking bré*e*z*e*, ànd sprìnk-
da gli ultimi ondeggiamenti di la affondante (*cadente*) brezza, e as-
l*e*d with déw bý (2) gróveṡ òf spíceṡ: hé sŏmetím*e*ṡ contèmpláted
perso con rugiada da boschetti di aromi: egli alcune-volte contemplava
the tòwering hé*igh*t òf the ó*a*k, mònarc*h* òf the hìllṡ; ànd sŏm*e*-
la torreggiante altezza di la quercia, monarca di i colli; e al-
tím*e*ṡ cà*ugh*t the ġèntl*e* frágranc*e* òf the prìmroṡ*e*,
cune-volte acchiappava (*rapiva*) la gentile (*soave*) fragranza di la rosa-primaticcia,
èldest dă*ugh*ter òf the sprìng: ăll hìs sènseṡ wèr*e* gràtifí*e*d,
maggiore figlia di la primavera: tutti suoi sensi erano appagati,
and ăll cár*e* wăṡ bànish*e*d fròm hìṡ h*e*ârt.
e tutta cura era bandita da suo cuore.

---

(1) Vedi pag. 109.

(2) *By, with,* dopo un verbo. — Il primo addita l'agente, il secondo lo strumento con cui opera: *w*rìtt*e*n *by* a yo*ù*ng lády *with* a stéel pèn, scritto da una damigella con una penna d'acciajo.

Thùs hé wènt òn (1) till the sùn appróached hìs merîdian,
Così egli andò su (*avanti*) fin (*che*) il sole (*s'*) avvicinava suo meridiano,

and the incréasing héat preyed (2) upòn hìs strèngth; hé thèn
ed il crescente caldo predava sopra sua forza; egli allora

looked round about hìm fôr sòme móre commódious pàth. Hé
guardò intorno intorno lui per qualche più comodo sentiero. Egli

saw, òn hìs right hànd, a gróve, thàt séemed tó-wáve ìts (54)
vide, sopra sua destra mano, un boschetto, che sembrava ondeggiare sue

shádes às a sign òf invitátion; hé èntered ìt, ànd found the
ombre come un segno di invito; egli entrò lo, e trovò la

coolness (30) ànd vèrdure irresìstibly plèasant. Hé dìd nòt,
freschezza e verdura irresistibilmente grate. Egli fece (105) non,

howèver, forgèt whìther hé wàs tràvelling, bùt found a nàrrow
però, dimenticare dove egli era viaggiante, ma trovò una stretta

wáy bôrdered wìth flowers, whìch appéared tó-hàve the sáme
via orlata con fiori, la quale pareva avere la medesima

dirèction wìth the máin róad, ànd wàs pléased thàt, bý thìs
direzione con la principale strada, ed era contento che da questo

hàppy expèriment, hé hàd found méans to-uníte plèasure wìth
felice sperimento, egli aveva trovato mezzi (*di*) unire piacere con

busìness (3) ànd tó-gáin the rewàrds òf dìligence, without sùf-
affari, e guadagnare le ricompense di diligenza, senza sof-

fering ìts fatìgues. Hé, thèrefore, stìll contìnued tó-wàlk fôr
frendo sue fatiche. Egli, perciò, ancora seguitò (*a*) camminare per

a tíme, without the léast remìssion òf hìs ârdour, excèpt
un (*qualche*) tempo, senza la menoma remissione di suo ardore, eccetto

thàt hé wàs sòmetímes tèmpted tó-stòp bý the músic of the
che egli era alcune-volte tentato (*a*) fermar (*si*) da la musica di gli

bìrds, whìch the héat hàd assèmbled ìn the sháde, ànd sòme-
uccelli, (*i*) quali il caldo aveva adunati in l' ombra, e alcune-

tímes amúsed himsèlf wìth plùcking the flowers thàt còvered
volte divertiva sè-stesso con (248) cogliendo i fiori che coprivano

the bànks òn éither síde, ôr the frúits thàt hùng upòn the
le sponde sopra l'uno-o-l'altro lato, o i frutti che pendevano su i

brânches. At lâst the gréen pâth begàn to-declíne fròm ìts
rami. A (*la*) fine il verde sentiero cominciò declinare da sua

fìrst tèndency, ànd tó-wínd amòng hìlls ànd thìckets, cooled
prima tendenza, e serpeggiare fra colli e boschetti-folti, rinfrescati

---

(1) *Went-on.* — *On* dopo un verbo accenna la continuazione dell'azione espressa da quello: esempio: *Read-on*, seguitate a leggere.

(2) *Preyed;* — pron. práyed. (3) *Business;* — pron. bìsness.

Fát*e*, mét*e*, bít*e*, nót*e*, túb*e*; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîq*ue*,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeufs* - mano, vino,

---

with fōūnt*a*ińs, ànd mùrmuring wìth wăterfalls (145). Hér*e*
con fontane, e mormoreggianti con acqua-cascate. Qui
Obída*h* pău̇s*e*d fôr a tím*e* ànd begàn to-consìder whèther,
Obida ristette per un (*qualche*) tempo e cominciò (*a*) considerare se
ìt wèr*e* lònger sáf*e* tó-forsák*e* the *k*nó*w*n and còmmon
egli fosse più-lungo (tempo) sicuro abbandonare la conosciuta e comune
tràck; bùt remèmbering thàt the hé*a*t wăs now̄ ìn ìts gre*á*t-
traccia; ma ricordando (*si*) che il calore era ora in sua più-
est víolenc*e*, ànd thàt the plá*i*n wăs dùsty ànd unéven, hé
grande violenza, e che la pianura era polverosa e ineguale, egli
reṡòlv*e*d to-pursú*e* the néw pâth, whìch he suppós*e*d wou̇*l*d-
risolvette seguire il nuovo sentiero, che egli supponeva fa-
mák*e* (83) ónly a-féw meànderṡ, in complíanc*e* wìth the varíetieṡ
rebbe soltanto alcuni meandri, in compiacenza con le varietà
òf the grōūnd, ànd ènd (1) àt-lâst ìn the còmmon ró*a*d.
di lo terreno, e terminerebbe finalmente in la comune strada.

Hàving thùs câ*l*m*e*d hìs solìcitud*e*, hé renéw*e*d hìs pác*e*;
Avendo così calmato sua sollecitudine, egli rinnovò suo passo,
thó*ugh* hé suspècted thàt hé wăs nòt gá*i*ning grōūnd. Thìs
benchè egli sospettava che egli era non guadagnando terreno. Questa
uné*a*siness òf hìs mínd inclín*e*d hìm tó-lá*y*-hóld on èvery néw
inquietudine di suo spirito inclinò lo (*ad*) appigliar (*si*) su ogni nuovo
òbject, ànd gìv*e* wá*y* to èvery sensátion that mí*gh*t sóoth ôr
oggetto, e dare via ad ogni sensazione che poteva lusingare o
divèrt hìm. Hé lìs*ten*ed tó èvery èc*h*o; hé mōūnted èvery
divertir lo. Egli porgeva-orecchio ad ogni eco; egli saliva ogni
hìll fôr a frèsh pròspect; hé tùrn*e*d asíd*e* to èvery cascád*e*;
collina per una fresca vista; egli (*si*) volgeva a fianco ad ogni cascata;
ànd plé*a*ṡ*e*d himsèlf wìth trácing the có*u*rs*e* òf a ġèntl*e* rìver
e piaceva se-stesso con tracciando il corso di un gentile fiumicello
thàt róll*e*d amōng the tréeṡ, ànd wătered a lârġ*e* réġion wìth
che scorreva fra (2) gli alberi, e adacquava una larga regione con
innúmerabl*e* circumvolútionṡ. In théṡ*e* àmúṡements the *h*ōūrṡ
innumerevoli circonvoluzioni. In questi divertimenti le ore

---

(1) Innanzi a *end* c'è elissi di *would*.

(2) *Among*. — *Fra* o *tra* si traduce con *between* quando si tratta di due oggetti, e con *among* quando si tratta di più. Spartite questo fra Giovanna ed Elisa, shár*e* thìs *between* Jáne ànd Elíza; spartite quello fra tutti i fanciulli, divíd*e* *that among* ăll the bōyṡ.

nòr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dỏ; pōīse, bōȳs, fōūl, fōŵl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule, gemma, rosa.

---

pâssed awáy uncōūnted; hìṡ dèviátionṡ hàd perplèxed hìṡ mèm-
passavano via non contate: suoi deviamenti avevano trambustato sua me-
ory, ànd hé *k*néw nòt tó*w*ardṡ whăt pōīnt tỏ-tràvel. Hé stỏod
moria, e egli seppe non verso qual punto viaggiare. Egli stette
pènsive ànd confúṡed, afrá*i*d to-gó fôrward lèst hé shoŭ*l*d-
pensieroso e confuso, temendo andare avanti per-paura-che egli andas-
gó (240) *w*ròng, yèt cònscious thàt the tíme òf lōītering wăṡ
se falso, pure conscio che il tempo di indugiando era
nōŵ pâst. Whíle he wăṡ thùs tôrtured wìth uncèrt*a*inty, the
ormai passato. Mentre egli era così torturato con incertezza, il
ský wăṡ oversprè*a*d wìth clōūdṡ, the dáy vànished fròm befóre
cielo era sopra-sparso con nuvoli, il giorno svanì da davanti
hìm, ànd a sùdden tèmpest gâthered rōūnd hìs hè*a*d. Hé wăṡ
lui, ed una repentina tempesta (*si*) accumulò intorno suo capo. Egli era
nōŵ rōūṡed bý (116) hìṡ dánġer tỏ a quìck ànd pá*i*nful re-
ora ridestato da suo pericolo ad una viva e penosa ri-
mèmbrance òf hìṡ fòlly; hé nōŵ să*w* hōŵ hàppiness ìṡ lòst
membranza di sua follia; egli ormai vide come felicità è perduta
whèn éa*ṡ*e ìṡ consùlted; hé lamènted the unmànly (46) im-
quando agio (*comodo*) è consultato; egli lamentò la non-maschia im-
pátience thàt pròm*p*ted hìm to-séek shèlter ìn the gróve, àn*d*
pazienza che indusse lo (*a*) cercare coperto in lo boschetto, e
despíṡed the pètty curiòsity thàt lèd hìm òn fròm (116)
sprezzò la misera curiosità che menò lo su (*avanti*) da
trífle tỏ trífle. Whíle hé wăṡ thùs reflècting, thé å*i*r grew (1)
inezia ad inezia. Mentre egli era così riflettendo, l' aria divenne
blàcker, ànd a clàp òf thùnder bróke hìṡ mèditátion.
più-nera (*fosca*) e uno scoppio di tuono ruppe sua meditazione.

He nōŵ reṡòlved tỏ dỏ whăt yèt remá*i*ned ìn hìṡ pōŵer, tỏ-
Egli ora risolse (*a*) fare ciò-che ancora rimaneva in suo potere, (*a*)
trè*a*d-bàck the grōūnd whìch hé hàd pâssed, àn*d* trý tỏ-fínd
ricalcare il terreno che egli aveva passato, e procacciare (*di*) trovare
sŏme ìssue whère the wỏod mí*gh*t ópen ìnto the plá*i*n. Hé
qualche uscita dove il bosco poteva aprir in la pianura. Egli
pròstráted himsèlf òn the grōūnd ànd adóred ànd commènded
prostrò sè-stesso su il suolo e adorò e raccomandò
hìṡ lífe tỏ the Lôrd òf náture. Hé róṡe wìth cònfidence àn*d*
sua vita a il Signore di natura. Egli sorse con fiducia e

---

(1) *Grew;* — pronunciate grù.

tranquìllity, ànd prèssed-òn wìth rèsolútion. The béasts òf the
tranquillità, e (*si*) affrettò avanti con risoluzione. Le bestie di lo
dèsert wère ìn mótion, ànd òn èvery hànd wère hèard the
deserto erano in movimento, e sopra ogni mano erano uditi i
mìngled howls òf ráge ànd féar, ànd ràvage ànd expirátion. All
mescolati urli di rabbia e timore, e strage e morte. Tutti
the hôrrors òf dârkness ànd sòlitude surrounded hìm: the wìnds
gli orrori di tenebre e solitudine circondavan lo: i venti
róared ìn the woods, ànd the tôrrents tùmbled fròm the hìlls.
mugghiavano in i boschi, e i torrenti sbalzavano da i colli.

Thùs forlôrn ànd distrèssed hé wăndered thróugh the wîld,
Così smarrito e angosciato egli errava per lo deserto,
without knówing whìther hé wăs góing, (214) òr whèther hé
senza conoscendo dove egli era andando, o se egli
wăs èvery móment drăwing néarer to sáfety ôr destrùction. At-
era ogni momento tirando più-vicino a salvezza o distruzione. A-
lèngth, nòt féar, bùt lábour begàn tó-óvercome hìm: hìs
la-fine, non timore, ma lavoro (*fatica*) cominciava (*a*) soprafar lo; suo
brèath grew shôrt, ànd hìs knées trèmbled; ànd hé wăs òn the
respiro diveniva corto, e sue ginocchia tremavano; e egli era su il
point òf (248) lýing-down ìn rèsignátion tó hìs fáte, whèn hé
punto di coricarsi in rassegnazione a suo fato, quando egli
behèld thróugh the brâmbles the glìmmer (127) òf a táper. Hé
mirò attraverso i cespugli il barlume di un lumicino. Egli
advânced tówards the líght; ànd fínding thàt ìt procéeded fròm
avanzò verso la luce; e trovando che essa procedeva da
the còttage òf a hèrmit, hé căllled hùmbly àt the dóor ànd
la capanna di un eremita, egli chiamò umilmente a la porta e
obtáined admìssion. The óld màn (40) sèt befóre hìm sùch pro-
ottenne entrata. Il vecchio uomo pose innanzi (*a*) lui tali prov-
vìsions às hé hàd collècted fôr himsèlf, òn whìch Obídah fèd
vigioni come egli aveva raccolte per sè-stesso, su cui Obida (*si*) cibò
wìth éagerness ànd gràtitude.
con avidità e riconoscenza.

Whèn the repâst wăs óver (117) « Tèll mé » sáid the hèrmit
Quando il pasto fu sopra (*finito*) «Dimmi» disse l' eremita
« bý whăt chânce thou hàst béen brôught hìther? I hàve béen
«per qual ventura tu sei stato portato qui? Io sono stato
now twènty yéars àn inhàbitant òf the wìlderness, ìn whìch
or (*sono*) venti anni un abitante di lo deserto, in cui
I nèver săw a màn befóre ». — Obídah thèn reláted the occùr-
io giammai vidi un uomo prima». — Obida allora raccontò le av-

rencès òf hìs jòurney (1), withōūt àny concéalment ôr palliátion.
venture di suo viaggio, senza alcun nascondimento o palliazione.
« Sŏn » sa*i*d (2) the hèrmit « lèt (97) the èrrors ànd fòllies, the
« Figlio » disse l' eremita « lascia gli errori e follie; i
dángers ànd escápe òf thìs dá*y* sìnk déep ìnto thý (3)
pericoli e scampo di questo giorno sprofondarsi (*scolpirsi*) profondo in tuo
heârt. Remèmber, my sŏn, thàt húman lífe ìs the jòurney òf a
cuore. Ricorda (*ti*), mio figlio, che umana vita è il viaggio di un
dá*y*. Wé (182) ríse ìn the môrning òf yoúth, fŭll òf vìgo*u*r, ànd
giorno. Noi (*ci*) alziamo in la mattina di gioventù, pieni di vigore, e
fŭll òf expectátion; wé sèt-fôrward wìth spìrit and hópe, with
pieni di aspettazione; noi partiamo con brio e speranza; con
gáiety ànd wìth dìligence, àn*d* tràvel òn a whíle ìn the
illarità e con diligenza, e camminiamo su (*avanti*) un tempo in il
stráig*h*t róad òf píety tó*w*ards the mânsions òf rèst. In a
diritto cammino di pietà verso le mansioni di riposo. In un
shôrt tíme wé remìt ōūr fèrvor, ànd endè*a*vour tó-fínd sŏme
breve tempo noi rimettiamo nostro fervore, e procuriamo (*di*) trovare qualche
mìtigátion òf ōūr dúty, ànd sŏme móre é*a*sy méans òf obtá*i*ning
mitigazione di nostro dovere, e qualche più agevole mezzo di conseguendo
the sáme ènd. Wé thèn relàx ōūr vìgour ànd resòlve nó lònger
lo stesso fine. Noi poi rallentiamo nostro vigore e risolviamo non più-a-lungo
tó-bé tèrrifíed wìth crímes àt a dìstance, bùt relý upòn ōūr
essere spaventati con delitti ad una distanza, ma (*ci*) fidiamo su (*a*) nostra
ó*w*n cònstancy, ànd vènture tó-appróach whăt wé re-
propria costanza, e (*ci*) avventuriamo (*ad*) avvicinar (*ci a*) ciò-che noi ri-
sòlve nèver tó-toùch. Wé thùs ènter the bōwers òf é*a*se, ànd
solviamo non-mai (*a*) toccare. Noi così entriamo le pergole di agio, e
repóse ìn the shádes òf secúrity. Hére the heàrt sòf*t*ens ànd
riposiamo in le ombre di sicurezza. Qui il cuore (*si*) ammollisce e
vìgilance subsídes; wé âre thèn wìlling tó-inquíre whèther anŏ-
vigilanza viene-meno; noi siamo poi volonterosi (*a*) cercare se un-
ther advânce cànnot bé máde, ànd whèther wé má*y* nòt, ât-
altro passo può-non esser fatto, e se noi possiamo non, al-
lé*a*st, tùrn ōūr *eyes* upòn the gârdens òf plè*a*sure. Wé ap-
meno, volgere nostri occhi sopra i giardini di piacere. Noi (*ci*) ac-

---

(1) *Journey* (dal francese *journée*), piccolo viaggio, viaggio che si fa in un giorno (o più), viaggio per terra; — *Voyage*, viaggio per mare.

(2) *To say* (*said*), dire; *to tell* (*told*), raccontare, riferire, informare, comandare.

(3) Nella poesia e nella prosa di stile elevato si adopera qualche volta la seconda persona singolare.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf;* - mano, vino,

próach thèm wìth scrùple and hèsitátion, wé ènter thèm, bùt
costiamo (*ad*) essi con scrupolo e esitazione, noi entriamo lì, ma
ènter tìmorous ànd trèmbling, ànd ălways hópe tó-pâss thróugh
entriamo timorosi e tremanti, e sempre speriamo passare attraverso
thèm without lósing the róad òf vìrtue, whìch wé fôr a whíle
essi senza perdendo la via di virtù, (*la*) quale noi per un tempo
kéep ìn our síght, ànd tó whìch wé propóse tó-retùrn. Bùt
teniamo in nostra vista, e a (*la*) quale noi (*ci*) proponiamo ritornare. Ma
temptátion succéeds temptátion, ànd ŏne complíance prepàres
tentazione succede (*a*) tentazione, e una compiacenza prepara
ùs fôr anŏther; wé ìn tíme lóse the hàppiness òf ìnnocence and
ci per un'-altra; noi in tempo perdiamo la felicità di innocenza e
sólace our disquíet wìth sènsual gràtificátions. Bý degrées wé
solleviamo nostra inquietudine con sensuali godimenti. Per gradi noi
lèt făll the remèmbrance òf our orìginal intèntion, ànd quìt
lasciamo cadere la rimembranza di nostra primitiva intenzione, e abbandoniamo
the ónly àdequate òbject òf râtional desíre. Wé entàngle our-
l' unico adeguato oggetto di razionale desiderio. Noi impacciamo noi-
sèlves in busìness, immèrge oursèlves in lùxury, and róve
stessi in affari, immergiamo noi-stessi in lusso, e andiamo-a-zonzo
thróugh the làbyrinths òf incònstancy, tìll the dârkness òf óld
per i labirinti di incostanza, finchè l' oscurità di vecchia
áge begins tó-invàde ùs, ànd diséase ànd anxíety obstrùct our
età comincia invader ci, e malattia e ansietà ingombrano nostra
wáy. Wé thèn lóok bàck upòn our líves wìth hôrror, wìth
via. Noi allora guardiamo indietro sopra nostre vite con orrore, con
sôrrow, wìth repèntance; ànd wìsh, bùt tóo òften váinly
mestizia, con pentimento; e desideriamo, ma troppo spesso vanamente
wìsh, thàt wé hàd nòt (105) forsáken the wáys òf vìrtue.
desideriamo, che noi avessimo non abbandonate le vie di virtù.
Hàppy âre they (1), my sŏn, whó shàll-lèarn fròm thý exàmple
Felici sono eglino, mio figlio, che impareranno da tuo esempio
nòt tó-despáir, bùt shàll-remèmber thàt, thóugh the dáy ìs
non (*a*) disperarsi, ma (*si*) ricorderanno che, quantunque il dì è

---

(1) *Quello che, quella che, coloro che*, si traducono con *he who, she who* e *they who*, allorchè si riferiscono agli esseri ragionevoli; altrimenti s'esprimono come in italiano. Es.: *He who* is smoking, quello che fuma; *she who* is playing, quella che suona; *they who* are joking, coloro che scherzano; *those which* are braying, coloro che ragghiano. Vedi la Gram. nota 71.

nôr, rûde; - fa̋ll, sŏn, bŭll; fåre, då; pōīse, bōys, fōūl, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

(234) pâst, ànd thèir strèngth ìṡ wásted, thère (269) yèt re-
passato, e loro forza è scialacquata, vi ancora ri-
máinṡ ŏne (119) èffort tó-bé máde: thàt rèformátion ìṡ nèver hópe-
mane uno sforzo (*ad*) esser fatto: che riforma è non-mai spe-
less, (46) nôr sincére endèavourṡ èver unassìsted: thàt the wăn-
ranza senza, nè sinceri sforzi mai non assistiti; che il vaga-
derer máy àt lèngth retùrn âfter a̋ll hìṡ èrrorṡ: ànd thàt
bondo (131) può a (*la*) fine ritornare dopo tutti suoi errori: e che
hé (1) whó implóreṡ strèngth ànd coùraġe fròm abŏve, shàll-fínd
egli che implora forza e coraggio da suso, troverà
dánġer ànd dìfficulty gìve wáy before hìm. Gó nōw, my
pericolo e difficoltà dar via (*cedere*) innanzi lui. Va ora, mio
sŏn, tó thý repóṡe: commìt thysèlf tó the cåre òf Omnìpotence;
figlio, a tuo riposo: rimetti te-stesso a la cura di Onnipotenza;
ànd whèn the môrning ca̋llṡ agåin tó tōīl, begìn anéw thý
e quando la mattina chiama ancora a lavoro, incomincia di-nuovo tuo
joùrney ànd thý lífe ».
viaggio e tua vita ».

XL. TRÛE RÀNK. — *VERA DIGNITÀ.*

Loúis thé Elèventh nòt ónly invíted the nobìlity òf hìṡ cóurt
Luigi il decimo-primo non solamente invitava la nobiltà di sua corte
tó-éat wìth hìm, ìn-ôrder tó-attàch (249) thèm móre stròngly
(*a*) mangiare con lui, affine (*di*) attaccar li più fortemente
tó hìm, bùt éven strángerṡ fròm whóm hé coúld lèarn àny
a lui, ma anche forestieri da cui egli poteva imparar alcuna
thìng, ànd sŏmetimeṡ mèrchants; fôr hé gáve a partìcular
cosa, e qualche-volta mercanti; perocchè egli dava una particolare
attèntion tó còmmerce (127). A mèrchant námed mâster Jòhn (2),
attenzione a commercio. Un negoziante chiamato mastro Giovanni,
flàttered bý thìs distìnction, detèrmined tó-âsk hìm fôr (341) lèt-
lusingato da questa distinzione, (*si*) determinò domandar gli per let-
terṡ òf nobìlity; whìch the kìng grànted, bùt fròm thàt tíme
tere di nobiltà; (*le*) quali il re concedette, ma (*fin*) da quel tempo
tóok nó fùrther nótice òf hìm. Mâster Jòhn tèstifíed hìṡ surpríṡe.
prese niuna ulteriore notizia di lui. Mastro Giovanni palesò sua sorpresa.

---

(1) Vedi la nota nell'antecedente pagina.

(2) Al di d'oggi *master* non si usa più con un nome di persona, eccetto nello stile bernesco, o parlando coi fanciulli.

« Gó » sáid Loúis « I fôrmerly lóoked upòn yoú àṡ the first òf
« Andate » disse Luigi « Io altre-volte guardava su voi come il primo di
yoúr clâss, yoú âre now the làst, ànd ìt woŭld-bé àn ìnsult tó
vostra classe, voi siete ora l'ultimo; ed egli sarebbe un insulto a
the ŏtherṡ, ìf I stìll shówed yoú the sáme fávour ».
gli altri, se io ancora mostrava (*mostrassi a*) voi il medesimo favore ».

XLI. A BARGAIN. — *UN ACCORDO.*

Sir Péter Lély, a (123) fámous páinter ìn the reign òf Chârleṡ
Cav. Pietro Lely, un famoso pittore in il regno di Carlo
the first, agréed fôr the príce òf a fŭll lèngth pôrtrait, whìch
il primo, convenne per lo prezzo di una piena lunghezza ritratto (1), che
hé wăṡ tó-páint fôr a rìch ălderman ìn Lŏndon, *whó* wăṡ
egli era (*doveva*) dipingere per un ricco caporione in Londra, (*il*) quale era
nòt mùch indèbted tó náture éither fôr fôrm ôr (118) fáce.
non molto tenuto a natura o per forma o faccia.
Whèn the pìcture wăṡ finished, the ălderman endèavoured tó-béat
Quando la pittura era finita, il caporione procurò (*di*) batter
down the príce, allèging thàt ìf hé dìd (105) nòt táke
giù (*abbassare*) il prezzo, allegando che se egli faceva non prender
ìt, the páinter coŭld nèver sèll ìt tó anŏther. « Yoú mistáke »
la, il pittore potrebbe giammai vender la ad un-altro. « Voi sbagliate »
replied Sir Péter (2) « fôr I cân sèll ìt àt doùble the príce whìch
replicò cav. Pietro « giacchè io posso vender la a doppio il prezzo che
I demànd » — « How càn thàt bé? » sáyṡ the ălderman « fôr
io domando ». — « Come può ciò essere? » dice il caporione « dacchè
ìt ìṡ líke nóbody bùt mysèlf? » — « Bùt I wìll-drăw (90)
essa è somigliante (a) nessuno fuorchè me-stesso? » — « Ma io disegnerò
a táil tó ìt, ànd thèn ìt wìll-bé (89) àn èxcellent mŏnkey ».
una coda ad essa, e allora essa sarà un' eccellente scimmia ».
The ălderman tó-prevènt expósure páid the sùm agréed fôr (3),
Il caporione (*per*) impedire esposizione pagò la somma convenuta per,
ànd càrried òff the pìcture.
e portò via la pittura.

---

(1) Ritratto in piedi, pieno ritratto.

(2) Parlando ad una persona senza titolo di nobiltà si usa *Sir* senza il nome; come: *no, Sir; yes Sir; good morning, Sir;* no, signore; sì signore; buon giorno, signore. Col nome si dice: *Mr.* (pronunciate *mister*), l'abbreviatura di *master;* come: good evening, *Mr. Brown*, buona sera, signor Bruno. Vedi la Grammatica note 10 e 343.

(3) Vedi la Grammatica nota 341 (lettera *B*), to bargain *for*.

XLII. PRÈSENC*E* ÒF MÌND. — *PRESENZA DI SPIRITO.*

A Tùrkish èmperor, enrágèd agàinst àn astròlogèr, exclàimed:
Un turco imperatore, arrabbiato contro un astrologo, sclamò:
« Vìllain, òf whăt sôrt òf dèath dó yoú thìnk (107) yoú
« Scellerato, di che sorta di morte fate voi pensare (*credete* che) voi
shàll-díe » — « I shàll-díe (89) ìn a féver » replíed the philòs-
morirete? » — « Io morrò in una febbre » rispose il filo-
opher wìth greát compósure. « Yoú shàll-bé (90) hànged immé-
sofo con grande compostezza. « Voi sarete impiccato su-
diately » replíed the èmperor. « Yoú âre mistáken, mý Lôrd »
bito » rispose l' imperatore. « Voi siete ingannato, mio signore »
ànswered the ságe; « ìf àny pèrson féels mý pùlse, hé wìll-fínd
rispose il savio; « se alcuna persona sente mio polso, egli troverà
(89) thàt I àm now ìn a vèry hìgh féver ». The rèadiness òf
che io sono ora in una molto alta febbre ». La prontezza di
hìs replý sáved hìs lífe.
sua risposta salvò sua vita.

XLIII. PARÈNTAL SÀCRIFIC*E*. — *PATERNO SACRIFIZIO.*

A Rùssian vèssel, wìth sèveral pàssengèrs, ìn descènding the
Un russo bastimento, con più passeggieri, in scendendo il
Wòlga, wăs upsèt bý (116) a víolent tèmpest, ànd móst òf the
Wolga, fu rovesciato da una violenta tempesta, e il-più di le
pèrsons òn bóard wère drowned. A fàther, wìth hìs sŏn, ànd
persone su bordo furono annegate. Un padre, con suo figlio e
anŏther màn, succéeded ìn gètting upòn a pàrt òf the wrèck;
un-altro uomo, riuscirono in mettendo (*si*) sopra una parte di lo naufragio;
bùt às ìt wăs nòt cápable òf sustáining ăll the thrée, ànd the
ma siccome essa era non capace di sopportando tutti i tre, e la
víolence òf the wìnds ànd wáves contìnuing, the fàther sàid tó
violenza di i venti e flutti continuando, il padre disse a
hìs sŏn: « My chíld, yoú âre yoùng; máy Hèaven blèss yoú!
suo figlio: « Mio figliuolo, voi siete giovane; possa (*il*) Cielo benedir vi!
I àm óld ànd hàve lìved lòng enoùgh: ìt ìs ríght thàt I
io sono vecchio e ho vissuto lungo abbastanza: egli è giusto che io
shoŭld-sáve (241) yoúr lífe ». Hé máde the sígn òf the cròss,
salvi vostra vita ». Egli fece il segno di la croce,
ànd plùnged ìnto the wăter, withoŭt the sòn's béing áble tó-
è (*si*) tuffò in l' acqua, senza il figlio suo essendo capace (*d'*)

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *ouf;* - mano, vino,

---

prevènt hìm, thóugh hé exèrted ăll hìs remáining strèngth
impedir lo (1), benchè egli esercitò (*spiegò*) tutta sua rimanente forza
fôr thàt pùrpose.
per quell' oggetto.

XLIV. SIR THÒMAS MÓRE ÀND HÈNRY THÉ EIGHTH.
CAV. TOMMASO MORO E ENRICO L' OTTAVO.

Hènry the Eighth (45) quărrelling wìth Fràncis the First, de-
Enrico l' Ottavo, quistionando con Francesco il Primo, ri-
tèrmined tó-sènd àn ambàssador, whó shoŭld-delìver a mèssage
solse mandare un ambasciadore, che consegnerebbe un messaggio
tó the frènch Kìng, ìn tèrms of hăughty mènace, ànd appôinted
a il francese Re, in termini di altera minaccia, e nominò
Sir Thòmas Móre, hìs chàncellor, tó the póst. Móre tóld Hènry,
cav. Tommaso Moro, suo cancelliere, a il posto. Moro disse (a) Enrico,
thàt hìs èmbassy òn thìs occásion míght (2) còst hìm hìs hèad.
che sua ambasciata su questa occasione potrebbe costar gli sua testa.
« Nèver féar, màn! » sàid Hènry « ìf Fràncis shoŭld cùt-òff (240)
« Non-mai temete, uomo! » disse Enrico « se Francesco tronchi
yoúr hèad, I wìll-máke (90) èvery Frènchman, now ìn mý do-
vostra testa, io farò (3) ogni Francese, ora in miei do-
mìnions, a hèad shôrter » — « I àm mùch (42) oblíged tó yoúr
minj, (*di*) una testa più-corto » — « Io sono molto obbligato a vostra
Màjesty » replíed the facétious Chàncellor « bùt I mùch doŭbt
Maestà » replicò il faceto Cancelliere « ma io molto dubito
ìf àny òf thèir hèads woŭld-fit mý shóulders ».
se alcuna di loro teste (*si*) adatterebbe (*a*) mie spalle ».

XLV. A DISSERTÁTION UPÒN PÓETRY.
UNA DISSERTAZIONE SOPRA POESIA.

Wherèver (4) I wènt I foûnd thàt póetry (127) wăs consìdered
Dovunque io andava io trovava che poesia era considerata

---

(1) Senza che il suo figlio potesse impedirlo.

(2) *Might.* Il presente ed il futuro del verbo *potere* si traducono in inglese con *can* o *may;* il passato ed il condizionale con *could* o *might. Can* (tedesco *können*), esprime il potere positivo, il potere indipendente fisico ed intellettuale; e *may* (tedesco *mögen*), il potere dipendente, sia che dipenda dalle persone, sia dalle circostanze.

(3) Se Francesco vi taglia la testa, io farò recidere la testa ad ogni Francese, ecc.

(4) *Wherever.* La desinenza *ever* in inglese corrisponde alla termina-

nôr, rûde; - fáll, sŏn, bůll; fåre, dỏ; pŏise, bŏys, fŏul, fŏwl; ġem, aṡ.
orte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

àṡ the hígh*h*est lèarning, ànd regârded wìth a venerátion sŏme-
come la più-alta scienza, e riguardata con una venerazione in-qual-
what appróaching tỏ thàt whìch màn woŭld-páy tỏ thé (7)
che-grado approssimamente a quella che (*l'*) uomo pagherebbe a l'
angèlic náture. And yèt ìt fillṡ mé wìth wŏnder, thàt, ìn
angelica natura. Ed ancora egli riempie me (148) con meraviglia, che, in
ălmost ăll (6) coùntrieṡ, the móst (34) áncient póets âre consìd-
quasi tutti paesi, i più antichi poeti sono consi-
ered àṡ the bèst; whèther ìt bé thàt èvery ŏther kínd òf
derati come i migliori, se egli sia che ogni altra spezie di
knòwledġe ìs àn acquiṡìtion gràdually attáined, ànd póetry ìṡ
cognizione è un acquisto gradatamente conseguito, e (che) poesia è
a gìft confèrred àt ŏnce; ôr thàt the first póetry òf èvery nátion
un dono conferito ad una-volta; o che la prima poesia di ogni nazione
surpríṡed thèm àṡ a nòvelty, ànd retáined the crèdit bý consènt
sorprendeva loro come una novità, e riteneva il credito per consenso
whìch ìt recéived bý àccident àt first: ôr-whèther àṡ the pròv-
che essa ricevè per accidente a prima: ossia-che siccome la pro-
ince òf póetry ìṡ tỏ-describe náture ànd pàssion (6), whìch âre
vincia di poesia è descrivere natura e passione, che sono
ălways the sáme, the first wríterṡ tỏok possèssion òf the móst
sempre le stesse, i primi scrittori presero possesso di i più
stríking (1) òbjects fôr descrìption, ànd the móst pròbable oc-
sorprendenti obbietti per descrizione, e i più probabili av-
cùrrenceṡ fôr fìction, ànd lèft nŏthing tỏ thóṡe thàt fòllowed
venimenti per finzione, e lasciarono nulla a quelli che seguiron
thèm bùt transcrìption òf the sáme evènts, ànd néw còmbiná-
loro che trascrizione di i medesimi avvenimenti, e nuove combina-
tionṡ òf the sáme ìmaġeṡ. Whatèver bé the réaṡon, ìt ìs còm-
zioni di le medesime immagini. Qualunque sia la ragione, egli è comu-
monly obṡèrved thàt thé èarly wríterṡ âre ìn possès-
nemente osservato che i per-tempo (*primitivi*) scrittori sono in pos-
sion òf náture, ànd thèir fòllowerṡ òf ârt; thàt the first excèl ìn
sesso di natura, e loro seguaci di arte; che i primi avanzano in
strèngth ànd invèntion, ànd the làtter ìn èlegance ànd refínement.
forza ed invenzione, e gli ultimi in eleganza e raffinamento.

---

zione *unque* in italiano; es.: *where*, dove, *wherever*, dovunque; *what*, quale; *whatever*, qualunque; *whoever*, chiunque; *how-ever*, comunque.

(1) *Striking* (in francese *frappant*), da *to strike*, percuotere, colpire.

I wăṡ deṡírous tó-àdd mý náme tó thìs illùstrious fratèrnity.
Io era desideroso (*di*) aggiungere mio nome a questa illustre confraternita.
I rèad ăll the (7) póets òf Pèrsia ànd Arábia, ànd wăṡ áble tó-
Io lessi tutti i poeti di Persia e Arabia, e fui capace (*di*)
repéat bý mèmory the vòlumeṡ thàt âre suspènded ìn the mòsque
ripetere da memoria i volumi che sono sospesi in la moschea
of Mècca. Bùt I sóon (110) fŏūnd thàt nó màn wăṡ èver greát
di Mecca. Ma io tosto trovai che niun uomo fu mai grande
bý ìmitátion. Mý deṡíre òf èxcellence impèlled mé tó-transfèr
per imitazione. Mio desiderio di preminenza spinse me (*a*) trasferire
mý attèntion tó náture (7) ànd tó lífe. Náture wăṡ tó-bé
mia attenzione a (*la*) natura e a (*la*) vita. Natura era (*doveva*) essere
mý sùbject ànd mèn tó-bé mý ăuditorṡ: I coŭld nèver descríbe
mio soggetto e uomini essere miei uditori: io poteva non mai descrivere
whăt I hàd nòt séen: I coŭld nòt (105) hópe tó-móve thóṡe wìth
ciò-che io aveva non veduto: io poteva non sperare muovere coloro con
delíght ôr tèrror, whóṡe ìnterests ànd opìnionṡ I dìd nòt under-
diletto o terrore, i-di-cui interessi ed opinioni io faceva non ca-
stànd (105).
pire (*non intendeva*).

Béing now resòlved tó-bé a póet (123), I săw èvery thìng
Essendo ora risoluto (*ad*) essere un poeta, io vidi ogni cosa
wìth a néw pùrpose; mý sphére òf attèntion wăṡ sùddenly
con un nuovo intendimento; mia sfera di attenzione fu subitaneamente
màgnified; nó kínd (112) òf knòwledge wăṡ tó-bé óver-
magnificata; nessuna specie di cognizione era (*per*) essere sprez-
lóoked. I ránged mŏūntainṡ ànd dèṡerts fòr ìmageṡ ànd reṡèm-
zata. Io percorreva montagne e deserti per immagini e rasso-
blanceṡ, ànd pìctured upòn mý mínd èvery trée òf the fôrest
miglianze, e dipingeva sopra mia mente ogni albero di la foresta
ànd flower òf the vàlley. I obṡèrved wìth équal cáre the cràgṡ
e fiore di la valle. Io osservava con ugual cura le balze
òf the ròck ànd the pìnnacleṡ òf the pàlace. Sŏmetimeṡ I wăn-
di la rupe ed i pinnacoli di lo palazzo. Talvolta io ramin-
dered alòng the mázeṡ òf the rìvulet, ànd sŏmetimeṡ wătched
gava lungo i labirinti di lo ruscello, e talvolta guatava
the chángeṡ òf the sùmmer clŏūds (145). Tó a póet nŏthing
i cambiamenti di le (*di*) state nuvole. Ad un poeta nulla
càn bé úseless (1). Whatèver ìs beaútiful (2), ànd whatèver ìs
può essere inutile. Checchè è bello, e checchè è

(1) *Use*, uso, utilità; *less*, senza; *use-less*, utilità-senza, senza utilità, inutile. Vedi la Grammatica, nota 30.

(2) *Beauti-ful*, da *beauty*, bellezza, e *full*, pieno. Vedi Gram., nota 46.

drèadful mùst bé (108) familiar tó hìs imaginátion: hé mùst
spaventevole, bisogna (*deve*) essere famigliare a sua immaginazione; egli bisogna
bé cònversant wìth ǎll thàt ìs ǎwfully vâst ôr èlegantly
(*deve*) essere pratico con tutto quello (che) è terribilmente vasto o elegantemente
lìttlé. The plànts òf the gârden, thé ànimals òf the wóod, the
piccolo. Le piante di lo giardino, gli animali di il bosco, i
mìnerals òf thé èarth ànd the méteors òf the ský, mùst
minerali di la terra e le meteore di il cielo, bisognano (*debbono*)
ǎll concùr tó-stóre hìs mínd wìth inex*hǎu*stible varíety; fôr
tutti concorrere (*a*) munire suo spirito con inesauribile varietà; perocchè
èvery idéa ìs úseful fôr the enfórcement òr dècorátion òf mòral
ogni idea è utile per lo avvaloramento o decorazione di morale
ôr relìgious trûth; ànd hé *w*hó (71) *k*nó*w*s móst, wìll-hàve móst
o religiosa verità; e egli che sa il-più, avrà il-più
pów̌er òf divèrsifýing hìs scénes, ànd òf grâtifýing hìs réader
potere di diversificare sue scene, e di gratificare suo lettore
wìth remóte allúsions ànd unexpècted instrùction ».
con rimote allusioni e inaspettata istruzione ».

« All the appéarances òf náture I wǎs thèrefore cárefful tó-
«Tutte le apparenze di natura io era quindi sollecito (*di*)
stùdy; ànd èvery coùntry whìch I hàve survey*ed* (1) has contrìb-
studiare; ed ogni paese che io ho osservato ha contri-
uted (2) sǒmething tó my poètical pów̌ers ».
buito qualche cosa alle mie poetiche potenze ».

« In só wíde a sùrvey » (120) sa*i*d the prìnce «yoú must
«In così largo un esame» disse il principe «voi bisognate
súrely hàve lèft mùch unobsèrved. I hàve lived tìll now
(*dovete*) certamente aver lasciato molto inosservato. Io ho vissuto fin ora
withìn the circuit (3) òf thése mǒuntains, ànd yèt cànnot (4)
entro il circuito di queste montagne, e tuttavia posso-non
wǎ*l*k abrôad withǒut the sí*gh*t òf sòmething whìch I hàd
camminare fuori senza la vista di qualcosa che io aveva
nèver behèld befóre or néver héeded ».
giammai veduta prima o giammai posto-mente».

« The business òf a póet » sa*i*d Imlac « ìs tó-exàmine, nòt
«L' affare di un poeta» disse Imlaco «è esaminare, non
thé indivìdual, bùt the spécies; tó-remàrk gèneral pròperties
l' individuo, ma la spezie; notare generali proprietà

(1) *Surveyed*; — pron. survá*y*ed.

(2) In *contributed* l'*u* ha il primo suono. (3) *Circuit*; — pron. sèr-kit.

(4) *Can* e *not* (come *an-other*) sono sempre accoppiati e non fanno che una sola parola.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pìque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeufs* - mano, vino,

and lârge appéarances: hé dŏes nòt nùmber (105) the stréaks
e larghe apparenze: egli fa non noverare le strisce
òf the túlip (131), ôr descríbe the dìfferent shádes in the vèr-
di lo tulipano, o descrivere le diverse ombre in la ver-
dure òf the fôrest. Hé ìs tó-exhìbit ìn hìs pòrtraits òf náture
dura di la foresta. Egli è (*deve*) esibire in suoi ritratti di natura
sùch pròminent ànd stríking féatures às recăll the
tali prominenti e percuotenti (*sorprendenti*) fattezze che richiamano l'
orìginal tó èvery mínd; ànd mùst neglèct the minúter
originale ad ogni mente; e bisogna (*deve*) negligentare le più-minute
discrìminátions whìch ŏne máy hàve remârked ànd anŏther hàve
differenze che uno può aver osservate ed un-altro aver
neglècted, fôr thòse characterìstics whìch âre alíke òbvious tó
trascurate, per quei caratteristici che sono del-pari ovvii a
vìgilance (127) ànd cárelessness (46) ».
vigilanza e trascuraggine ».

« Bùt the knòwledge òf náture ìs ónly hâlf the tâsk òf a
« Ma la conoscenza di natura è soltanto metà l' opera di un
póet; hé mùst bé acquáinted líkewíse wìth ăll the módes
poeta; egli bisogna (*deve*) essere pratico altresì con tutti i modi
òf lífe. Hìs chàracter requíres thàt hé èstimáte the hàppiness (1)
di vita. Suo carattere richiede ch' egli stimi la felicità
ànd mìsery òf èvery condìtion; obsèrve the power òf ăll the
e miseria di ogni condizione; osservi il potere di tutte le
pàssions ìn ăll thèir còmbinátions, ànd tráce the chánges
passioni in tutte loro combinazioni, e tracci (*delinei*) i cambiamenti
òf the húman mínd às they âre mòdifíed bý várious institú-
di l' umano spirito come essi sono modificati da varie istitu-
tions ànd accidèntal ìnfluences òf clímate ôr cùstom, fròm (116)
zioni e accidentali influenze di clima o costume, da
the spríghtliness (30) òf ìnfancy tó (114) the despòndence òf
la vivacità di infanzia a lo scoramento di
decrèpitude. Hé mùst (108) divèst himsèlf òf the prèjudices òf
decrepitezza. Egli bisogna (*deve*) spogliar sè-stesso di i pregiudizj di
hìs áge ôr coùntry; hé mùst consìder ríght ànd wròng in thèir
sua età o paese; egli bisogna considerare (*il*) giusto e ingiusto in loro

(1) *Happiness*, da *happy* felice. Vedi Grammatica, nota 30.

nôr, rûde; - fǎll, sǒn, bǔll; fåre, dó; pōīse, bōys, fōūl, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, laule, gemma, rosa.

abstràcted ànd invàriable státe; hé mùst dìsregàrd prèṡent
astratto e invariabile stato; egli bisogna non far-conto (*delle*) presenti
lǎwṡ ànd opìnionṡ, ànd ríṡe tó ġèneral ànd transcendèntal trûths,
leggi ed opinioni, e sorgere a generali e trascendentali verità,
whìch wìll-ǎlwayṡ-bé (110) the sáme. Hé mùst thèrefore contènt
che saranno-sempre le medesime. Ei bisogna quindi contentare
himsèlf wìth the slów prògress òf hìṡ náme; contèmn thé ap-
sè-stesso con il lento progresso di suo nome; sprezzare l' ap-
plǎuṡe òf hìṡ ówn tíme, ànd commìt hìṡ cláimṡ tó the jùstice
plauso di suo proprio tempo, e affidare sue pretensioni a la giustizia
òf postèrity. Hé mùst wríte àṡ thé intèrpreter òf náture, ànd
di posterità. Egli bisogna scrivere come l' interprete di natura, e
the leġislátor òf mankínd, ànd consìder himsèlf àṡ presíding
il legislatore di umano-genere, e considerar si come presiedendo
óver the thôughts ànd mànnerṡ òf fúture ġèneràtionṡ, àṡ a
sopra i pensieri e modi di future generazioni, come un
béing supérior tó tíme ànd pláce ».
essere superiore a tempo e luogo ».

« Hìṡ lábour ìṡ nòt yèt àt àn ènd: hé mùst knów màny làn-
« Sua fatica è non ancora ad un fine; egli bisogna sapere molte lin-
guaġeṡ ànd màny scíenceṡ: ànd, thàt hìṡ stýle máy-bé (239)
gue e molte scienze: e, (acciò) che suo stile sia
wǒrthy òf hìṡ thôughts, mùst, bý incèssant pràctice, famì-
degno di suoi pensieri, bisogna, per incessante pratica, (*render*) fami-
liaríze tó himsèlf èvery dèlicacy of spéech ànd gráce òf hârmony ».
gliare a sè-stesso ogni delicatezza di favella (127) e grazia di armonia ».

XLVI. REMÔRSE. — *RIMORSO.*

Sǒme yéarṡ agó àn èlephant àt Dékan, ìn a mòment òf ráġe,
Alcuni anni fa un elefante a Dekan, in un momento di rabbia
kìlled ìts (84) condùctor. The màn's (1) wífe, whó behèld the
uccise suo conduttore. L' uomo sua moglie, (*la*) quale vide la

(1) Per esprimere il rapporto del possesso si mette, in inglese, il nome del possessore accompagnato da una *'s* innanzi al nome della cosa posseduta. Questa *'s*, ch' è la contrazione del pronome possessivo *his* (suo, sua), fa le veci dell'articolo *the* (il, la, li, le,) e della preposizione *of* (di); così, in vece di dire *the* wife *of* the man, si dice *the man's wife*. Si adopera questa costruzione tutte le volte che il nome ch'è al genitivo è quello di un essere ragionevole. Vedi Grammatica, nota 20, pag. 78, nona ediz.

drèadful scéne, tóok her twó chìldren ànd threw (1) thèm àt
spaventevole scena, prese suoi due figli e gettò li a
the féet òf thé enráged ànimal, sáying: « sìnce yoú hàve kìlled
i piedi di lo arrabbiato animale, dicendo: « giacchè voi avete ucciso
my hùsband, táke mý lífe àlso às wèll às thàt òf mý chìl-
mio marito, prendete mia vita anche cosi bene come quella di miei fi-
dren ». The èlephant ìnstantly stòpped, relènted, ànd às ìf
gliuoli ». L' elefante subito (si) fermò, (s') ammansò, e come se (fosse)
stùng wìth remórse, tóok-ùp the èldest bŏy with its (54) trùnk,
punto con rimorso, alzò il più-vecchio fanciullo con sua proboscide,
pláced hìm òn ìts (54) nèck, adòpted hìm fòr its dríver, and
collocò lo sopra suo collo, adottò lo per suo conduttore, e
woŭld nèver âfterwards allow ány ŏther pèrson tó-moūnt ìt.
volle giammai dopo-ciò permettere (*ad*) alcun' altra persona (*di*) montar lo.

XLVII. THE SÈRVANT'S ÒFFER. — *IL SERVITORE SUA OFFERTA.*

(Hàve cònfidence ìn yoúr brèthren òf the húman fàmily.
(Abbiate confidenza in vostri confratelli di la umana famiglia.
Mèn âre nòt ràscals. The góod âre, ànd hàve èver béen, ìn ăll
Uomini sono non bricconi. I buoni sono, e sono sempre stati, in tutte
clâsses, mùch móre númerous thàn the bàd).
classi, molto più numerosi che i cattivi.)

Dúring the commèrcial embàrrassments óf the yéar eighteen
Durante i commerciali imbarazzi di l' anno diciotto
hùndred ànd sèventéen, aboūt ŏne third òf the bànkers ànd
cento e diciassette, circa un terzo di i banchieri e
mèrchants of Lŏndon suspènded thèir páyments ôr becáme
negozianti di Londra sospesero loro pagamenti o divennero
bànkrupts. A màn whó hàd lìved sŏme yéars ìn the sèrvice òf
falliti. Un uomo che avea vissuto alcuni anni in lo servizio di
one of the làtter, òn héaring of hìs misfôrtune sènt him a nóte,
uno di gli ultimi, sopra sentendo di sua disgrazia, mandò gli un viglietto
às fòllows: « Sir, whèn I wăs a yoùng màn I lìved sèveral
come segue: « Signore, quando io era un giovine uomo io vissi parecchi
yéars ìn yoúr fâther's fàmily, ànd I âfterwards lìved a féw yéars
anni in vostro padre sua famiglia, ed io indi vissi un pochi anni
ìn yoúr ówn. I sáved sèven hùndred poūnds. Càn ìt bé òf
in vostra propria. Io risparmiai sette cento lire (sterline). Può esso essere di
àny úse to yoú? If it càn, it is yoúrs; táke ìt ».
alcun' utilità a voi? Se esso può, esso è vostro; prendete lo ».

---

(1) *Threw;* — pronunciate thrû.

XLVIII. SÈNTIMENT OF AN ÁGED INDIAN CHIÉF.
SENTIMENTO DI UN ATTEMPATO INDIANO CAPO.

A distìnguished Oneída chiéf, námed Skenandóah, hàving
Un distinto Oneida capo, chiamato Skenandoa, avendo
yiélded tó the christian instrùctions of the Rèverend Mr. Kìrk-
ceduto a le cristiane istruzioni di lo Reverendo sig. Kirk-
land, ànd lìved a refôrmed mân for fifty yéars, sáid, a lìttle
land, e vissuto un riformato uomo per cinquant' anni, disse, un poco
befóre hé díed, ìn hìs hùndred ànd twèntieth yéar; I àm àn
prima (che) egli morisse, in suo cento e ventesimo anno; io sono un
áged pòplar; the wìnds of a hùndred wìnters hàve whìstled
annoso pioppo; i venti di un cento inverni hanno fischiato
thróugh my brânches; I àm dèad àt tòp; (hé wăs blínd) whý I
attraverso miei rami; io sono morto a cima; (egli era cieco) perchè io
yèt lìve the greát góod Spìrit ónly knóws. Práy to the Lôrd thàt
ancora vivo il gran buono Spirito solo sa. Pregate a il Signore che
I máy wáit wìth pátience mý appōinted tíme to-díe; ànd whèn
io possa aspettare con pazienza mio fissato tempo (a) morire; e quando
I díe, láy mé bý the síde of my mìnister, thàt I máy gó ùp
io muojo, ponete mi da il lato di mio pastore, che io possa andar su
wìth him àt the greát resurrèction.
con lui à la grande risurrezione.

XLIX. ADMIRAL KÈPPEL. — *AMMIRAGLIO KEPPEL.*

Whèn àdmiral Kèppel wăs sènt tó (1) the Dey (2) of Algiers,
Quando ammiraglio Keppel fu mandato a il Dey di Algeri,
tó-demànd restitútion of twó ships whìch the pírates hàd táken,
(a) domandare restituzione di due bastimenti che i pirati avevano presi,
hé sáiled wìth hìs squădron into (1) the báy òf àlgiers, ànd
egli veleggiò con sua squadra dentro la (*nella*) baja di Algeri, e
câst ànchor in (1) frŏnt òf the Dey's (20) pàlace. Hé thèn lànded,
gettò áncora in faccia di il Dey suo palazzo. Egli poi sbarcò,

---

(1) *Sent to;* si adopera *to* quando vi è moto verso, e *into* quando si tratta di entrare. Es.: *He is gone to Alexandria*, è andato ad Alessandria; *I saw him go into the citadel,* io vidi entrare nella cittadella. *At* e *in* esprimono il riposo, il non movimento verso. Es.: *He is at Alexandria,* è ad Alessandria; *He is in the citadel,* è nella cittadella. Parlando delle grandi città, soprattutto quando non sono molto lontane, si dice *in* come in italiano. Es.: *He is in London, in Milan, in Rome.*

(2) *Dey;* — pronunciate Dáy.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fàr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeufs - mano, vino,

ànd attènded ónly bý (116) hìs càptain ànd bóat's crew (1), (21)
e accompagnato soltanto da suo capitano e battello sua ciurma,
demànded àn immédiate ǎudience òf the Dey. Thìs béing grànt-
domandò una immediata udienza di il Dey. Questa essendo con-
ed, hé cláimed fǔll sàtisfàction fòr the ìnjuries dǒne tó the
ceduta, egli pretese piena soddisfazione per i danni fatti a i
sùbjects òf hìs Britànnic Màjesty. Surprísed ànd enráged àt
sudditi di sua (2) Britannica Maestà. Sorpreso e arrabbiato a
the bóldness òf thé àdmiral's (20) remònstrance, the Dey ex-
la baldanza di l' ammiraglio sua rimostranza, il Dey escla-
cláimed: « Thàt hé wǒndered àt the King's (20) ìnsolence ìn
mò: «Che egli (*si*) meravigliava a il Re sua insolenza in
sènding hìm a fóolìsh, béardless (46) bǒy ». A wèll-tímed
mandando gli uno sciocco, barba-senza (*imberbe*) fanciullo». Una bene-a-tempo
replý fròm (116) the àdmiral máde the Dey forgèt the lǎws
risposta da l' ammiraglio fece il Dey dimenticare le leggi
òf ǎll (127) nátions ìn respèct tó ambàssadors, ànd hé ôrdered
di tutte nazioni in rispetto ad ambasciatori, ed egli ordinò (*a'*)
hìs mútes tó-attènd wìth the bówstring; àt the sáme
suoi muti (*di*) star appresso (*essere pronti*) con l' arco-corda; a lo stesso
tíme tèlling the àdmiral, hé shoǔld-páy fôr (341) hìs au-
tempo dicendo (a) l' ammiraglio, (che) egli pagherebbe per sua au-
dàcity wìth hìs lífe. Unmóved wìth thìs mènace, the àdmiral
dacia con sua vita. Non-commosso con questa minaccia, l' ammiraglio
tóok the Dey to a wìndow fácing the báy, ànd shówed him
prese (*menò*) il Dey ad una finestra dirimpetto la baja, e mostrò gli
the English fléet, ríding (235) àt ànchor, ànd tóld hìm, thàt « if
la inglese flotta, cavalcante ad áncora, e disse gli, che «se
hé dáred tó-pǔt hìm tó dèath, thère wère Englishmen enoùgh
egli ardiva metter lo a morte, vi erano Inglesi abbastanza
ìn thàt fléet tó-máke hìm a glórìous fúneral píle ». The Dey wǎs
in quella flotta (*per*) far gli un glorioso funereo rogo». Il Dey fu
wíse enoùgh tó-táke the hìnt. The àdmiral obtáined àmple
savio abbastanza (*per*) pigliare (*capire*) il cenno. L' ammiraglio ottenne ampia
restitútion, ànd cáme òff ìn sáfety.
restituzione, e venne via in salvezza.

---

(1) Boat's crew, *la ciurma del battello* (crew *si pronuncia* crû.)
(2) *His*, perchè non *her?* — Vedi la Grammatica, nota 54.

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dỏ; pŏĭse, bŏy̆ṡ, fŏŭl, fow̃l; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf; culla; erba, ruga; poi, baule; gemma, rosa.

L. TRUE CONTÈNT. — *VERO CONTENTO.*

The vèry ingénious ànd àmiable bìshop Bèrkely, of Clýne,
Il molto (1) ingegnoso e amabile vescovo Berkely, di Clyne,
ìn (115) Ireland, wăṡ só pèrfectly sàtisfíed with hìṡ ìncome
in Irlanda, era sì perfettamente soddisfatto con sua entrata
ìn (115) thàt díocése, thàt whèn òffered bý (116) the Èarl òf
in quella diocesi, che quando offerto da il Conte di
Chèsterfíéld (thèn-Lôrd lieutenant (2)) a bìshopric mùch móre
Chesterfield (allora Vice-rè) un vescovato assai più
vàluable thàn the ŏne (74) hé possèssed, hé declíned ìt with
pregevole che l' uno (che) egli possedeva, egli rifiutò lo con
théṡe wŏrdṡ; « I lŏve mý neighbourṡ ànd they lŏve mé; whý
queste parole: « Io amo miei vicini ed essi amano me: perchè
thèn shoŭld I begìn, ìn mý óld dáyṡ, tó-fòrm néw con-
dunque dovrei io cominciare, in miei vecchi giorni, (a) formare nuove re-
nèctionṡ, ànd tear-mysèlf fròm (116) thóṡe frìèndṡ, whóṡe
lazioni (*amicizie*) e strapparmi da quegli amici, la cui
kíndness ìṡ tó mé the greátest (3) hàppiness I càn enjŏy? » Thùs
amorevolezza è a me la più-grande felicità io posso godere? » Così
àcting líke the cèlebráted Plútarch, whó béing âsked whý hé
agendo come il celebre Plutarco, che essendo richiesto perchè egli
reṡíded ìn hìṡ nátive cìty só obscúre ànd só lìttle: « I stáy »
risiedeva in sua natia città così oscura e così piccola: « Io (*ci*) sto »
sáid hé « lèst ìt shoŭld-gròw (156) lèss ».
disse egli « per-timore-che essa diventi più-piccola ».

LI. THE DÈRVISE. — *IL DERVIS.*

A Dèrvise, tràvelling thróugh Tàrtary, béing arríved àt (114)
Un Dervis, viaggiando attraverso Tartaria, essendo arrivato a
the town òf Bălk, wènt ìnto (115) the kìng's pàlace (20) bý
la città di Balk, andò in il re suo palazzo per
mistáke, àṡ thìnking ìt to-bé a pùblic ìnn ôr càravànsary.
isbaglio, come pensando lo essere un pubblico albergo o caravanserraglio.

---

(1) *Very*, perchè non *much*; — Vedi la Grammatica, nota 42.

(2) *Lieutenant* si pronuncia per lo più *liftenant*.

(3) *The greatest*. Agli addiettivi di una sillaba si aggiunge *er* e *est* per formare il comparativo e superlativo, e a quelli di più sillabe *more* e *most*: *great*, great*er*, *the* great*est*: valuable, *more* valuable, *the most* valuable.

Hàving lóoked abôut hìm fòr sŏme tíme, hé èntered ìnto (115) a
Avendo guardato intorno lui per qualche tempo, egli entrò in una
lòng gàllery, whère hé láid dôwn hìs wăllet, ànd sprèad hìs
lunga galleria, dove egli pose giù sua bisaccia, e distese suo
càrpet, ìn-ôrder tó-repóse-himsèlf upòn ìt âfter the mànner
tappeto, all'-oggetto (*di*) riposarsi sopra esso dopo (*giusta*) il modo
òf the éastern nátions. Hé hàd nòt béen lòng ìn thìs pòs-
di le orientali nazioni. Egli era non stato lungo (tempo) in questa posi-
ture, befóre hé wăs discŏvered bý sŏme òf the guârds, *who* (60)
tura, prima (che) egli fu scoperto da alcune di le guardie, che
âsked hìm whăt (65) wăs hìs business ìn thàt pláce? The dèrvise
domandarono gli quale era suo affare in quel luogo? Il dervis
tóld thèm hé intènded tó-táke-ùp hìs níght's (1) lôdgings
disse loro (che) egli intendeva (*di*) prendere sua notte suo alloggio
in (115) thàt càravànsary. The guârds lèt hìm *k*nów,
in quel caravanserraglio. Le guardie lasciaron lo (*gli fecero*) conoscere,
ìn a vèry (2) àngry mànner, thàt the hôuse in (3) whìch hé
in una molto sdegnosa maniera, che la casa in cui egli
wăs, wăs nòt a càravànsary, bùt the kìng's (20) pàlace. It hàp-
era, era non un caravanserraglio, ma il re suo palazzo. Egli av-
pened thàt the king himsèlf pâssed thróugh the gàllery dúring
venne che il re lui-stesso passò attraverso la galleria durante
thìs debáte, ànd smíling àt the mistáke òf the dèrvise, âsked
questa disputa, e sorridendo a lo sbaglio di lo dervis, chiese
hìm hôw hé cŏuld pòssibly bé só dùll às nòt tó-distìnguish
gli come egli poteva possibilmente essere così stolido come non (*a*) distinguere
a pàlace fròm a càravànsary? « Sir » sáys the dèrvise « gìve
un palazzo da un caravanserraglio? «Signore» dice il dervis «date
mé léave tó-àsk yóur Màjesty a quèstion ôr twó. *W*hó
mi licenza (*di*) domandare (*a*) vostra Maestà una questione o due. Chi
(68) wère the pèrsons thàt (60) lòdged ìn thìs hôuse whèn ìt
erano le persone che alloggiavano in questa casa allorchè essa
wăs first bùilt? » The kìng replíed, « hìs àncestors ». — « And
fu prima fabbricata?» Il re rispose, «suoi antenati ». — «E
*w*hó » (68) sáys the dèrvise « wăs the lâst pèrson thàt lòdged
chi » dice il dervis «era l' ultima persona che albergò

---

(1) Suo alloggio per la notte.

(2) *Very*. — Innanzi ad un addiettivo *molto* si traduce con *very;* innanzi ad un participio o un nome in singolare s' esprime per *much* (plurale *many*). Es.: *very* pretty; molto bella; *much* admired, molto ammirata; *much* annoyance, molta noia (*many* lions, molti zerbinotti).

(3) *In*, perchè non *into?* Vedi Grammatica, nota 115.

hère? » The kìng replíed, « hìs fâther ». — « And *who* ìs ìt »
qui? » Il re rispose, «suo padre». — « E chi è esso »
s*ay*s the dèrvise « thàt lòdges hére àt prèsent? » The kìng tóld
dice il dervis « che alloggia qui a presente? » Il re disse
hìm, thàt ìt wăs hé himsèlf. « And *who* » s*ay*s the dèrvise
gli, che esso era egli stesso. « E chi » dice il dervis
« wìll-bé (92) hére âfter yoú? » The king ànswered, « the yoùng
« sarà qui dopo voi? » Il re rispose, « il giovane
prìnce hìs sŏn ». — « â*h*, Sir, » s*ai*d the dèrvise « a hōuse
principe suo figlio ». — « Ah, Signore, » disse il dervis « una casa
thàt chánges ìts (54) inhàbitants so òf*ten*, ànd recé*i*ves sùch
che cambia suoi abitanti sì spesso, e riceve tale
a (121) perpètual succèssion of g*u*èsts ìs nòt a pàlace bùt a
una perpetua successione di ospiti è non un palazzo ma un
càravànsary ».
caravanserraglio ».

LI. A DÈFINÌTION. — *UNA DEFINIZIONE.*

When Sir Jò*h*n Tábor wènt tó (114) Versá*i*lles tó-trý thé
Quando cav. Giovanni Tabor andò a Versailles sperimentare gli
effècts òf bârk upòn Loúis the Fó*u*rté*e*nth's (25) ónly sŏn,
effetti di scorza (*la china*) sopra Luigi il decimoquarto suo unico figlio,
the Dă*u*phin, *who* hàd bé*e*n lòng ìll òf an inter-
il Delfino, (*il*) quale era stato (*da*) lungo (*tempo*) ammalato di una inter-
mìtting féver, the physìcians *who* wère abōut the prìnce,
mittente febbre, i medici che erano intorno il principe,
wōu*l*d (281) nòt permìt hìm tó-prescríbe tìll they hàd âsk-
volevano non permetter lui (*di*) ordinare finchè eglino avevano (*avessero*) do-
*e*d hìm sŏme quèstions. Amŏng ŏthers they desíred hìm tó-
mandato gli alcuni quesiti. Fra altri eglino pregaron lo
defíne whăt àn intermìtting féver wăs. Hé replíed: « gèntle-
definire che-cosa una intermittente febbre era. Egli rispose: « Signo-
men, ìt ìs a diséase whìch I càn cúre, ànd whìch yoú
ri, essa è una malattia che io posso guarire, e che voi
cànnot (1) ».
potete-non ».

LIII. A SÌNGULAR BÈT. — *UNA SINGOLARE SCOMMESSA.*

The láte Dúke of Quéensbury (2) wăs a kéen ànd ec-
Il defunto Duca di Queensbury era un acuto (*fiero*) ed ec-

(1) Cure (*guarire*) sottinteso. Vedi Grammatica, nota 107.
(2) *U* in *bury* suona *e* in *erba*.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, ocu/; - mano, vino,

cèntric spórtsman (1). Amŏng the sìngular bèts thàt hé láid,
centrico diporto-uomo. Fra le singolari scommesse che egli posava
wăs one, thàt hé woŭld-căuse a pìg tó-rùn a míle
(*faceva*), fu una, che egli cagionerebbe (*farebbe*) un porco correre un miglio
withōut (248) stòpping and wìthōut béing drìven ôr lèd. Tó-
senza fermando (*si*) e senza essendo spinto o condotto. (*Per*)
dó this, hé gòt a yoùng pìg, whìch (2) hé pláced ìn a stý,
fare questo, egli procacciò un giovane porco; che egli collocò in un porcile,
wìth a trôugh (3) jùst ōutsíde, tó whìch ìt wàs règularly
con un truogolo appunto al-di-fuori, a cui esso era regolarmente
lèt ōut. Nèxt-dáy the trôugh wăs remóved a-féw yârds
lasciato (*andar*) fuori. L'indomani il truogolo fu rimosso alcune braccia
fùrther fròm the stý, ànd the dìstance wăs incréased gràdually
più-lontano da (4) lo porcile, e la distanza fu accresciuta gradatamente
untìl ìt wăs àt lèngth pláced a míle fròm it. Sìx wéeks wère
finchè esso fu a (*la*) fine collocato un miglio da esso. Sei settimane furono
thùs emplōyed ìn tráining the pìg; ànd ìt ălways, às-sóon-às
così impiegate in ammaestrando il porchetto; ed esso sempre, subito-che
lèt ōut òf the stý, ràn fòrward to (5) the trôugh, ànd
lasciato (*andar*) fuori di lo porcile, correva avanti a il truogolo, e
òn the dáy òf tríal wŏn ìts (6) mâster twó thōusand gùineas.
su il giorno di prova vinse (per) suo padrone due mila ghinee.

LIV. INTREPÍDITY REWǍRDED. — *INTREPIDITÀ RICOMPENSATA.*

At (114) the siége òf Tortóna, the commànder of the ârmy
A l' assedio di Tortona, il comandante di l' armata
whìch láy befóre the tōwn, ôrdered Càrew, àn (123) írish
che giaceva (*stava*) dinanzi la città, ordinò (a) Carew, un Irlandese
òfficer in the sèrvice òf Náples, tó-advànce wìth a detàchment
ufficiale in lo servizio di Napoli, (*di*) avanzare con un distaccamento
tó (5) a partìcular póst. Hàving gìven hìs ôrders, hé whìspered
ad un particolare posto. Avendo dato suoi ordini, egli susurrò
tó Càrew: « Sir, (343) I knów yoú tó-bé a gàllant man: I
a Carew: «Signore, io conosco voi esser un valoroso uomo: io

(1) Amatore della caccia, della pesca, delle corse di cavalli, ecc.
(2) *Which*, perchè non *who?* Gram., nota 60.
(3) *Trough* si pronuncia *trôf*, oppure *trô*.
(4) *From*, why not (perchè non) *by?* Gram., nota 116.
(5) *To*, perchè non *at?* Gram., nota 114.
(6) *Its*, why not *his* or *her?* Gram., nota 54.

nòr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fare, dŏ; pŏĭse, bŏys, fŏul, fŏwl; ġem, aś.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, baule, gemma, rosa.

---

hàve thèrefore pŭt yoú upòn thìs dúty. I tèll yoú ìn cònfidence,
ho quindi messo voi sopra questo dovere. Io dico vi in confidenza,
ìt ìs cèrtain dèath tŏ yoú ăll. I pláce yoú thère ìn-ôrder tŏ-
essa è certa morte a voi tutti. Io colloco voi colà affine (*di*)
máke (264) the ènemy spring a míne belów yoú ». Càrew
fare (*indurre*) il nemico (*di*) scoppiare una mina sotto voi ». Carew
bŏwed tŏ the ġèneral, ànd sílently lèd hìs mèn tŏ (114)
inchinò a il generale, e silenziosamente condusse suoi uomini a
the drèadful póst. Fôrtunately àt thàt ìnstant Tortóna capìtuláted,
lo spaventevole posto. Fortunatamente a quell' istante Tortona capitolò,
ànd Càrew escáped thàt destrùction, hìs rèadiness to-encŏunter
e Carew scappò quella distruzione, sua prontezza (*per*) affrontare
whìch hé hàd só nóbly displáyed.
(*la*) quale egli aveva così nobilmente mostrato.

LV. A PLÁCE (1). — *UN IMPIEGO.*

A ġèntleman (243) whŏ possèssed a smăll estáte in (115)
Un signore che possedeva una piccola terra in
Glòucestershire, wăs allúred tŏ tówn bý the pròmises òf
Gloucester-contea, fu allettato a città (*la capitale*) da le promesse di
the dúke òf Néwcastle, whŏ fôr màny mŏnths kèpt hìm in
il duca di Newcastle, il quale per più mesi tenne lo in
cònstant attèndance (2), untìl the póor màn's (20) pátience béing
costante assiduità, finchè il povero uomo sua pazienza essendo
quíte exhăusted, hé one môrning căllěd-upòn (3) hìs pátron
interamente esausta, egli una mattina andò-dal suo Mecenate
ànd tóld hìm, thàt hé hàd àt-lèngth gòt a pláce. The dúke
e disse gli, che egli aveva finalmente ottenuto un posto. Il duca
vèry côrdially shŏok hìm bý the hànd ànd congràtuláted hìm
molto cordialmente scosse lo per la mano e congratulò lo
òn hìs gŏod fòrtune, tèlling hìm, thàt ìn a-féw dáys, a
sopra sua buona fortuna, dicendo gli, che in (*fra*) alcuni giorni, una
gŏod thìng wŏuld-hàve béen ìn hìs gìft. « Bùt, práy,
buona cosa sarebbe stata in suo dono (*nomina*). «Ma, prego,

---

(1) *Place*, luogo, posto, sito, piazza; carico, impiego, dignità, posto, uffizio.

(2) Macerare nelle anticamere.

(3) *To call*, chiamare; *to call upon*, portarsi da, visitare.

Sir, » (343) àdded hé « whère ìs yoúr pláce? » — « In the
Signore,» soggiunse egli « dove è vostro posto? » — « In la (*di*)
Glòucester cóach » replíed hé « I secúred ìt lâst níght » (1).
Gloucester velocifero » rispose egli « io assicurai esso scorsa notte ».

LVI. CÒNJUGAL AFFÈCTION. — *CONJUGALE AFFEZIONE.*

The physicians declàred tó Wìlliam the Cònqueror's (25) sŏn
I medici dichiararono a Guglielmo il Conquistatore suo figlio
Ròbert, *whó* hàd béen woŭnded bý (116) a pŏisoned àrrow,
Roberto, che aveva (*era*) stato ferito da un' avvelenata freccia,
thàt hé coŭld ónly bé cúred bý (248) căusing the woŭnd tó-
che egli potrebbe solo essere risanato da (*con*) cagionando la ferita es-
bé spéedily sùcked (2). « I wìll-díe (90) thèn » sàid hé. « I wìll
sere speditamente succhiata. « Io morrò dunque » disse egli. « Io voglio
nèver bé (110) só crûel às tó-permìt àny-ŏne tó-expóse
non-mai essere cosi crudele come (*a*) permettere (*ad*) alcuno esporre
himsèlf to-díe fòr mé ». Dúring hìs sléep, the prìncèss Sýb-
sè-stesso (*a*) morire per me ». Durante il-di-lui sonno, la principessa Sy-
ille, hìs wífe, sùcked the woŭnd, ànd lòst her lífe in sáving
billa, la-di-lui moglie, succhiò la ferita, e perdè la-di-lei vita in salvando
thàt òf her hùsband.
quella di suo marito.

LVII. A WÒMAN'S PRÒMISE. — *UNA DONNA SUA PROMESSA.*

Hènry Càrey, coùsin tó Quéen Elìsabeth, âfter hàving enjŏy-
Enrico Carey, cugino a Regina Elisabetta, dopo avendo go-
ed her (54) Màjesty's fávour fòr sèveral yéars, lòst ìt ìn the
duto sua Maestà suo favore per parecchi anni, perdette lo in la
fòllowing mànner. Às hé wăs one dáy wălking pènsively ìn
seguente maniera. Come egli era un giorno passeggiando pensierosamente in
the gârden òf the pàlace, ùnder the Quéen's wìndow (3), shé
lo giardino di lo palazzo, sotto la Regina sua finestra, ella
percéived hìm, ànd âsked hìm ìn a jòcular mànner; « of whăt
scórse lo, e chiese gli in una giocosa maniera; « di che-cosa
dŏes (106) a màn thìnk whèn hé ìs thìnking (215) òf nŏ-
fa un uomo pensare quando egli è pensando di nien-
thing? » — « Upòn a wómàn's pròmise » replíed Càrey. Sŏme
te? » — « Sopra una donna sua promessa » rispose Carey. Qualche

(1) Ottenni il posto; cioè presi il mio posto (*nella diligenza*) jeri sera.
(2) Col fare succhiare subito la ferita.
(3) *The Queen's window;* why not *the window of the Queen?* Vedi Grammatica, nota 21.

tíme âfter hé solìcited the *h*ònour of-a-péerage (1), ànd remínded
tempo dopo egli sollecitò la dignità di-un-pari; e rammentò
the Quéen thàt shé hàd pròmised ìt tó him (161). « Trûe » sàid
la Regina ch' ella aveva promesso la a lui. « Vero » disse
shé « bùt thàt wăś a wóman's pròmise ».
ella « ma quella era una donna sua promessa ».

LVIII. NÉWTON'S ÀBSENCE ÒF MÍND.
NEWTON SUA ASSENZA DI SPIRITO.

Dr. Stúkely (2), àn ìntimate friènd (124) of Néwton, căllcd
Dottor Stukely, un intimo amico di Newtone, passò-
upòn (341) hìm one dáy whèn hìś dìnner wăś alrèady sèrved-
da lui un giorno quando suo pranzo era già servito-
ùp, bùt befóre hé hàd appéared ìn (115) the díning róom.
su, ma prima (*che*) egli avesse (*fosse*) comparso in la pranzante sala
Dr. Stúkely hàving wáited sŏme tíme ànd becŏming impátient,
Dottor Stukely avendo aspettato qualche tempo e divenendo impaziente,
àt-lèngth remóved the cŏver fròm a chìcken, whìch hé prè-
finalmente rimosse il coperchio da un pollastrino, (*il*) quale egli su-
śently áte, pŭtting the bóneś agáin ìnto (115) the sáme dìsh,
bito mangiò, mettendo le ossa di-nuovo in lo medesimo piatto,
ànd replácing the cŏver. After a shôrt ìnterval, Néwton cáme
e rimettendo il coperchio. Dopo un corto intervallo, Newton venne
ìnto (115) the róom, ànd âfter the úsual còmpliments, sàt-dŏwn
in la stanza, e, dopo i soliti complimenti, (*s'*) assise
tó dìnner; bùt òn lìfting the cŏver ànd séeing ónly the
a pranzo; ma su levando (*nel levare*) il coperchio e vedendo soltanto le
bóneś òf the fŏwl lèft, hé obśèrved wìth sŏme lìttle surpríśe:
ossa di lo pollastro lasciate, egli osservò con qualche poca sorpresa:
« I thôught I hàd nòt díned, bùt I nŏw fínd thàt I hàve (107) ».
« Io pensava (che) io aveva non pranzato, ma io ora trovo che io ho (pranzato) »

(1) Da *Peer*, membro della Camera dei *Lordi*.

(2) I nomi di persona ricusano l'articolo determinante in inglese. *Dr.* (doctor) *Bolus, Surgeon Sawbones, Captain Brag, Admiral Nelson,* Quéen Victória, *Sir Robert Peel, Lord Bacon, Mr. Hog, Mrs. Clarke,* la signora Clarke, *Miss Brown,* la signorina Brown, *Lady Byron,* la contessa Byron, *Lady Mary Russel,* la signora contessa Maria Russel. — *Lady* innanzi ad un nome proprio è un titolo di nobiltà; altrove significa signora, donna. Conoscete quella signora? *Do you know that lády?* Vedi la Grammatica, nona edizione, nota 343, e l'esercizio sui titoli nei *Temi Sceneggiati.*

LIX. ÉVENNESS OF TÈMPER. — *EGUALITÀ DI CARATTERE.*

Sir Iŝaac Néwton poŝŝèssed a remàrkably (155) míld ànd
Cavaliere Isacco Newton possedeva un notabilmente dolce ed
éven tèmper. Thìs gréat màn, òn a partìcular occáŝion, wăŝ
eguale carattere. Questo grand' uomo, sopra una particolare occasione, fu
călled ōūt òf hìŝ stùdy tó (114) àn adjōīning apàrtment. A
chiamato fuori di suo studio ad una contigua stanza. Un
lìttle dòg, námed Díamond, the cònstant bùt incúrious attènd-
piccolo cane, chiamato Diamante, il costante ma non-curioso compa-
ant òf hìŝ màster's (21) resèarcheŝ, hàppened tó-bé lèft
gno di suo padrone sue ricerche, accadde (*di*) essere lasciato
amŏng (1) the pápers, ànd threw dōwn a líghted càndle, whìch
fra le carte, e gittò giù un' accesa candela, che
consúmed the ălmost fìnished lábours òf sŏme yéars. Sir Íŝaac
consumò i quasi terminati lavori di alcuni anni. Cav. Isacco
sóon retùrned, ànd hàd the mòrtificátion tó-behóld hìs irrèpa-
tosto ritornò, e ebbe la mortificazione (*di*) vedere sua irrepa-
rable lòss; bùt wìth hìŝ úŝual sèlf-poŝŝèssion, (59), hé
rabile perdita; ma con suo solito di-sè-medesimo possesso (*inalterabilità*), egli
ónly excláimed: « Oh Díamond, Díamond, thōū lìttle knówest
solamente sclamò: « Oh Diamante, Diamante, tu poco sai
the mìschief thōū hàst dŏne ».
il male (che) tu hai fatto ».

Giunto qui, lo Studioso deve procurarsi, come libro di lettura, gli *Elegant Extracts* (2), i quali egli troverà facili al pari di questi Aneddoti, tanto sono numerose le note spiegative e le note grammaticali che li accompagnano. Nella quinta edizione, ormai presso che esaurita, e nella sesta che sono per stampare, le prime 54 pagine sono segnate coll' accento a norma di questo libretto e del *Pronouncing Dictionary*.

---

(1) *Among.* — What difference is there (*evvi*) between *in* and *into*, *at* and *to*, *by* and *from*, *among* and *between*? Vedi Gramm., nota 114 to 117.

(2) Elegant Extracts in prose and verse, or the best Words of the best British Authors, with a thousand grammatical, and six thousand explanatory notes; quinta edizione, pag. 552; prezzo lir. it. 4. — ☞ I confidently trust (*a*) that the Learner who is studying the language without a master, will find the *Elegant Extracts* sufficiently easy to save him from all temptation to have recourse to a translation (*b*). Translations, unless they be literal, are the worst of all methods of learning a language. — No man understands a machine but he who can

(*a*) *Trust*, mi confido. (*b*) *Traduzione.*

both take it to pieces and put it up again (*a*). No one can pretend to understand a phrase thoroughly (*b*) but he who can analyze it. But this they who learn a language by any other than a literal translation can never do. For, while the literal translator gives you the precise equivalent of every particle, the exact sense of every word of his author's phrase, taken separately, the ordinary translator seeks merely to give you the import of the entire phrase, taken as a whole (*c*); and this he often does in words and particles not one of which corresponds to any one word or particle of the original.

Vedi la Grammatica Analitica, pag. 14, lin. 15. nona edizione.

(*a*) *Put it up again*, ricomporla. (*b*) *Thoroughly*, a fondo.
(*c*) *Whole*, complesso, tutto, totalità.

TEXT OF PART III. — *Vide page* 82.

XXXIX. THE JÒURN*E*Y ÒF A DÁ*Y*, A PÌCTUR*E* ÒF HÚMAN LÍF*E*,

THE STÓRY ÒF OBÍDA*H*.

Obída*h*, the sŏn of Abensína, lèft the caravànsera è*a*rly in the môrning, and pursú*e*d hiṡ jòurn*e*y thrò*ugh* the plá*i*nṡ òf Hindòstan. Hé wăṡ frèsh and vìgorous with rèst; hé wăṡ àni-máted wìth hóp*e*; hé wăṡ incíted bý deṡír*e*; hé wă*l*k*e*d swìftly fôrward óver the vàlli*e*ṡ, ànd să*w* the hìllṡ gràdually ríṡing befór*e* hìm. As hé pâss*e*d alòng, hìṡ é*a*rṡ wèr*e* delí*gh*ted wìth the môrning sòng òf the bird òf pàradís*e*; hé wăṡ fànn*e*d bý the lâst flùtterṡ òf the sìnking bré*eze*, ànd sprìnkl*e*d wìth déw bý gróveṡ òf spíceṡ: hé sŏm*e*tím*e*ṡ contèmpláted the towering h*e*í*gh*t òf the ó*a*k, mònarc*h* òf the hìllṡ; ànd sŏm*e*tím*e*ṡ că*ugh*t the ġèntl*e* frágranc*e* òf the prìmroṡ*e*, èldest dă*ugh*ter òf the sprìng: ăll hìs sènseṡ wèr*e* gràtifí*e*d, and ăll căr*e* wăṡ bànish*e*d fròm hìṡ h*e*ârt.

Thùs hé wènt òn tìll the sùn appró*a*ch*e*d hìs merídian, and the incré*a*sing hé*a*t pre*y*ed upòn hìṡ strèngth; hé thèn lòok*e*d round about hìm fôr sŏm*e* mór*e* commódi*o*us pâth. Hé să*w*, òn hìṡ rí*gh*t hànd, a gróv*e*, thàt sé*e*m*e*d tò wáv*e* ìts shádeṡ àṡ a sí*g*n òf ìnvitátion; hé èntered ìt, ànd found the còolness ànd vèrdur*e* irresìstibly plè*a*ṡant. Hé dìd nòt, howèver, forgèt whìther hé wăṡ tràvelling, bùt found a nàrro*w* wá*y* bôrder*e*d wìth flowerṡ, whìch appé*a*r*e*d tò hàv*e* the sám*e* dirèction wìth the má*i*n ró*a*d, ànd wăṡ plé*a*ṡ*e*d thàt, bý thìs hàppy expèriment, hé hàd found mé*a*nṡ to uníte plè*a*sur*e* wìth busìness àn*d* tò gá*i*n the rewărdṡ

òf diligence, withoūt sùffering its fatîgues. Hé, thèrefore, still continued tó wălk fôr a tíme, withoūt the léast remission òf his àrdour, excèpt thàt hé wăs sŏmetímes tèmpted tó stòp bý the músic of the birds, which the héat hàd assèmbled in the shádе, ànd sŏmetímes amúsed himsèlf with plùcking the floŵers thàt cŏvered the bànks òn éither síde, ôr the frûits thàt hùng upòn the brânches. At lâst the gréen pâth begàn to declíne fròm its first tèndency, ànd tó wínd amŏng hills ànd thìckets, cóoled with foūntains, ànd mùrmuring with wăterfalls. Hére Obídah păused fôr a tíme ànd begàn to consìder whèther, it wère lònger sáfe tó forsáke the *knówn* and còmmon tràck; bùt remèmbering thàt the héat wăs noŵ in its greátest víolence, ànd thàt the pláin wăs dùsty ànd unéven, hé resòlved to pursúe the néw pâth, which he suppósed woŭld-máke ónly a féw meànders, in complíance with the varíeties òf the groūnd, ànd ènd àt lâst in the còmmon róad.

Hàving thùs câlmed his solìcitude, hé renéwed his páce; thóugh hé suspècted thàt hé wăs nòt gáining groūnd. This unéasiness òf his mind inclíned hìm tó láy-hóld on èvery néw òbject, ànd give wáy to èvery sensátion that might sóoth ôr divèrt hìm. Hé listened tó èvery èclo; hé moūnted èvery hill fòr a frèsh pròspect; hé tùrned asíde to èvery cascáde; ànd pléased himsèlf with trácing the cóurse òf a gèntle river thàt rólled amŏng the trées, ànd wătered a lârge région with innúmerable circumvolútions. In thése amúsements the hoūrs pâssed awáy uncoūnted; his dèviátions hàd perplèxed his mèmory, ànd hé *knéw* nòt tówards whăt poīnt tó-trâvel. Hé stóod pènsive ànd confúsed, afráid to gó fôrward lèst hé shoŭld gó wròng, yèt cònscious thàt the tíme òf loītering wăs noŵ pâst. Whíle he wăs thùs tôrtured with uncèrtainty, the ský wăs overspréad with cloūds, the dáy vànished fròm befóre hìm, ànd a sùdden tèmpest gâthered roūnd his hèad. Hé wăs now roūsed bý his dánger tó a quick ànd páinful remèmbrance òf his fòlly; hé noŵ săw hoŵ hàppiness is lòst whèn éase is consùlted; hé lamènted the unmânly impátience thàt pròmpted hìm

to séek shèlter ìn the gróv*e*, ànd despís*e*d the pètty curiòsity thàt lèd hìm òn fròm trífl*e* tó trífl*e*. Whíl*e* hé wăs thùs reflècting, thé åir grew blàcker, ànd a clàp òf thùnder brók*e* hìs mèditátion.

He noŵ resòlv*e*d tó dó whăt yèt remá*i*n*e*d ìn hìs poŵer, tó trè*a*d bàck the groŭnd whìch hé hàd pâss*e*d, àn*d* trý tó fínd sŏm*e* ìssu*e* whèr*e* the wóod mí*gh*t ópen ìnto the plá*i*n. Hé pròstráted himsèlf òn the groŭnd ànd adór*e*d ànd commènded hìs líf*e* tó the Lôrd òf nátur*e*. Hé rós*e* wìth cònfidenc*e* àn*d* tranquìllity, ànd prèss*e*d òn wìth rèsolútion. The bé*a*sts òf the dèsert wèr*e* ìn mótion, ànd òn èvery hànd wèr*e* hè*a*rd the mìngl*e*d hoŵls òf rág*e* ànd fé*a*r, ànd ràvag*e* ànd expirátion. All the hôrrors òf dârkness ànd sòlitud*e* surroŭnded hìm: the wìnds ró*a*r*e*d ìn the wóods, ànd the tôrrents tùmbl*e*d fròm the hìlls.

Thùs forlôrn àn*d* distrèss*e*d hé wăndere*d* thró*ugh* the wíld, withoŭt *k*nó*w*ing whìther hé wăs góing, òr whèther hé wăs èvery móment dră*w*ing né*a*rer to sáfety ôr destrùction. At lèngth, nòt fé*a*r, bùt lábour begàn tó óvercŏm*e* hìm: hìs brè*a*th grew shôrt, ànd hìs *k*nées trèmbl*e*d; ànd hé wăs òn the poĭnt òf lýing doŵn ìn rèsignátion tó hìs fát*e*, whèn hé behèld thró*ugh* the bràmbl*e*s the glìmmer òf a táper. Hé advànc*e*d tó*w*ards the lí*gh*t; ànd fínding thàt ìt procéeded fròm the còttag*e* òf a hèrmit, hé căll*e*d *h*ùmbly àt the dóor ànd obtá*i*n*e*d admìssion. Thĕ óld màn sèt befór*e* hìm sùch provìsions às hé hàd collècted fôr himsèlf, òn whìch Obída*h* fèd wìth é*a*gerness ànd gràtitud*e*.

Whèn the repâst wăs óver « Tèll mé » sá*i*d the hèrmit « bý whăt chânc*e* thoŭ hàst béen brô*ugh*t hìther? I hàv*e* béen noŵ twènty yé*a*rs àn inhàbitant òf the wìlderness, ìn whìch I nèver să*w* a màn befór*e* ». — Obída*h* thèn reláted the occùrrences òf hìs jòurney, withoŭt àny concé*a*lment ôr palliátion. « Sŏn » sá*i*d the hèrmit « lèt the èrrors ànd fòlli*e*s, the dángers ànd escáp*e* òf thìs dá*y* sìnk déep ìnto thý heârt. Remèmber, my sŏn, thàt hú-man líf*e* ìs the jòurney òf a dá*y*. Wé rís*e* ìn the môrning òf yóuth, fŭll òf vìgour, ànd fŭll òf expectátion; wé sèt fôrward wìth spìrit and hóp*e*, with gáiety ànd wìth dìligenc*e*, àn*d* tràvel òn a whíl*e* ìn th*e* strá*igh*t ró*a*d òf píety tó*w*ards the mànsions

òf rèst. In a shôrt tíme wé remìt o͡ur fèrvor, ànd endèavour tỏ fínd so͡me mìtigátion òf o͡ur dúty, ànd sŏme móre éasy méans òf obtáining the sáme ènd. Wé thèn relàx o͡ur vìgour ànd resòlve nó lònger tỏ bé tèrrifíed wìth crímes àt a dìstance, bùt relý upòn o͡ur ówn cònstancy, ànd vènture to appróach whăt wé resòlve nèver tỏ toùch. Wé thùs ènter the bo͡wers òf éase, ànd repóse ìn the shádes òf secúrity. Hére the heârt sòftens ànd vìgilance subsídes; wé âre thèn wìlling tỏ inquíre whèther anŏther advânce cànnot bé máde, ànd whèther wé máy nòt, ât léast, tùrn o͡ur éyes upòn the gârdens òf plèasure. Wé appróach thèm wìth scrûple and hèsitátion, wé ènter thèm, bùt ènter tìmorous ànd trèmbling, ànd ălways hópe tỏ pâss thróugh thèm witho͡ut lỏsing the róad òf vìrtue, whìch wé fôr a whíle kéep ìn o͡ur síght, ànd tỏ whìch wé propóse tỏ retùrn. Bùt temptátion succéeds temptátion, ànd ŏne complíance prepåres ùs fôr anŏther; wé ìn tíme lỏse the hàppiness òf ìnnocence and sólàce o͡ur disquíet wìth sènsual gràtificátions. Bý degrées wé lèt făll the remèmbrance òf o͡ur orìginal intèntion, ànd quìt the ónly àdequate òbject òf râtional desíre. Wé entàngle oursèlves in busíness, immèrge oursèlves ìn lùxury, and róve thróugh the làbyrinths òf incònstancy, tìll the dârkness òf óld áge begìns tỏ invàde ùs, ànd diséase ànd anxíety obstrùct o͡ur wáy. Wé thèn lỏok bàck upòn o͡ur líves wìth hôrror, wìth sòrrow, wìth repèntance; ànd wìsh, bùt tỏo òften váinly wìsh, thàt wé hàd nòt forsáken the wáys òf vìrtue. Hàppy âre they, my sŏn, whỏ shàll lèarn fròm thý exàmple nòt tỏ despåir, bùt shàll remèmber thàt, thóugh the dáy ìs pâst, ànd thèir strèngth ìs wásted, thère yèt remáins one èffort tỏ bé máde: thàt rèformátion ìs nèver hópeless, nôr sincére endèavours èver unassìsted: thàt the wănderer máy àt lèngth retùrn âfter ăll hìs èrrors: ànd thàt hé whỏ implóres strèngth ànd coùrage fròm abŏve, shàll fínd dánger ànd dìfficulty gìve wáy befóre hìm. Gó no͡w, my sŏn, tỏ thý repóse: commìt thysèlf tỏ the cåre òf Omnìpotence; ànd whèn the môrning căll's agåin tỏ to͡il, begìn anéw thý joùrney ànd thý life ».

XL. TRUE RANK.

Loúis thé Elèventh nòt ónly invíted the nobìlity òf hìṡ cóurt tó éat wìth hìm, ìn ôrder tó attàch thèm móre stròngly tó hìm, bùt éven stràngerṡ fròm whóm hé coŭld lèarn àny thìng, ànd sŏmetimeṡ mèrchants; fôr hé gáve a partìcular attèntion tó còmmerce. A mèrchant námed mâster Jòhn, flàttered bý thìs dìstìnction, detèrmined tó âsk hìm fôr lètterṡ òf nobìlity; whìch the kìng grànted, bùt fròm thàt tíme tóok nó fùrther nótice òf hìm. Mâster Jòhn tèstifíed hìṡ surpríṡe. « Gó » sàid Loúis « I fôrmerly lóoked upòn yoú àṡ the first òf yoúr clâss, yoú âre now the làst, ànd ìt woŭld bé àn ìnsult tó the ŏtherṡ, ìf I stìll shówed yoú the sáme fávour ».

XLI. A BARGAIN.

Sir Péter Lély, a fámous páinter ìn the reign òf Chârleṡ the first, agréed fôr the príce òf a fŭll lèngth pôrtrait, whìch hé wăṡ tó páint fôr a rìch ălderman ìn Lŏndon, whó wăṡ nòt mùch indèbted tó náture éither fòr fôrm ôr fáce. Whèn the pìcture wăṡ finished, the ălderman endèavoured tó béat down the príce, allèġing thàt ìf hé dìd nòt táke ìt, the páinter coŭld nèver sèll ìt tó anŏther. «Yoú mistáke » replíed Sir Péter «fôr I càn sèll ìt àt doùble the príce whìch I demànd» — «How càn thàt bé?» sáyṡ the ălderman «fôr ìt ìṡ líke nóbody bùt mysèlf?» — «Bùt I wìll drăw a táil tó ìt, ànd thèn ìt wìll bé àn èxcellent mŏnkey». The ălderman tó prevènt expóṡure páid the sùm agréed fôr, ànd càrried òff the pìcture.

XLII. PRÈṠENCE ÒF MÍND.

A Tùrkish èmperor, enráġed agáinst àn astròloġer, excláimed: « Villain, òf whăt sôrt òf dèath dó yoú thìnk yoú shàll díe » — « I shàll díe ìn a féver » replíed the philòsopher wìth gréat compóṡure. «Yoú shàll bé hànged immédiately » replíed the èmperor. «Yoú âre mistáken, mý Lôrd» ànswered the sáġe; «ìf àny pèrson féelṡ mý pùlse, hé wìll fínd thàt I àm now ìn a vèry hígh féver ». The rèadiness òf hìṡ reply sáved hìṡ life.

XLIII. PARÈNTAL SÀCRIFÍCE.

A Rùssian vèssel, wìth sèveral pàssengers, ìn descènding the Wòlga, wăs upsèt bý a víolent tèmpest, ànd móst òf the pèrsons òn bóard wère drowned. A fâther, wìth hìs sŏn, ànd anŏther màn, succéeded ìn gètting upòn a pàrt òf the wrèck; bùt às ìt wăs nòt cápable òf sustáining ăll the thrée, ànd the víolence òf the winds ànd wáves contìnuing, the fâther sàid tò hìs sŏn: « My chíld, yoú âre yoùng; máy Hèaven blèss yoú! I àm óld ànd hàve lìved lòng enoùgh: ìt ìs ríght thàt I shoŭld sáve yoúr life ». Hé máde the sígn òf the cròss, ànd plùnged ìnto the wăter, withoŭt the sòn's béing áble tò prevènt hìm, thóugh hé exèrted ăll hìs remáining strèngth fòr thàt pùrpose.

XLIV. SIR THÒMAS MÓRE ÀND HÈNRY THÉ EIGHTH.

Hènry the Eighth quărrelling wìth Fràncis the First, detèrmined tò sènd àn ambàssador, whò shoŭld delìver a mèssage tò the frènch Kìng, ìn tèrms of hăughty mènace, ànd appoĭnted Sir Thòmas Móre, hìs chàncellor, tò the póst. Móre tóld Hènry, thàt hìs èmbassy òn thìs occásion míght còst hìm hìs hèad. « Nèver féar, màn! » sàid Hènry « ìf Fràncis shoŭld cùt-òff yoúr hèad, I wìll máke èvery Frènchman, now ìn mý domìnions, a hèad shôrter » — « I àm mùch oblíged tò yoúr Màjesty » replied the facétious Chàncellor « bùt I mùch doŭbt ìf àny òf thèir hèads woŭld fit mý shóulders ».

XLV. A DISSERTÁTION UPÒN PÓETRY.

Wherèver I wènt I foŭnd thàt póetry wăs considered às the híghest lèarning, ànd regârded wìth a venerátion sŏmewhat appróaching tò thàt whìch màn woŭld páy tò thé angèlic náture. And yèt ìt fills mé wìth wŏnder, thàt, ìn ălmost ăll coùntries, the móst áncient póets âre considered às the bèst; whèther ìt bé thàt èvery ŏther kìnd òf knòwledge ìs àn acquisìtion gràdually attáined, ànd póetry ìs a gìft confèrred àt ŏnce; ôr thàt the first póetry òf èvery nátion surprísed thèm às a nòvelty, ànd retáined the crèdit bý consènt whìch ìt recéived

bý àccident àt first: ôr whèther às the pròvinc*e* òf póetry ìs tó describ*e* nátur*e* ànd pàssion, which âr*e* ǎlwa*y*s the sám*e*, the first *w*riters tóok possèssion òf the móst stríking òbjects fôr descrìption, ànd the móst pròbabl*e* occùrrences fôr fiction, ànd lèft nǒthing tó thós*e* thàt fòllo*we*d thèm bùt transcrìption òf the sám*e* evènts, ànd néw còmbinátions òf the sám*e* ìmages. Whatèver bé the ré*a*s*o*n, ìt ìs còmmonly obsèrv*e*d thàt thé è*a*rly *w*riters âr*e* ìn possèssion òf nátur*e*, ànd thè*i*r fòllo*we*rs òf ârt; thàt the first excèl ìn strèngth ànd invèntion, ànd the làtter ìn èleganc*e* ànd refín*e*ment.

I wǎs desír*o*us tó àdd mý nám*e* tó thìs illùstri*o*us fratèrnity. I rè*a*d ǎll the póets òf Pèrsia ànd Arábia, ànd wǎs ábl*e* tó repé*a*t bý mèmory the vòlum*e*s thàt âr*e* suspènded ìn the mòsq*ue* of Mècca. Bùt I só*o*n fǒund thàt nó màn wǎs èver gr*e*át bý ìmitátion. Mý desír*e* òf èxcellenc*e* impèll*e*d mé tó transfèr mý attèntion tó nátur*e* àn*d* tó lìf*e*. Nátur*e* wǎs tó bé mý sùbject ànd mèn tó bé mý ǎ*u*ditors: I coǔ*l*d nèver describ*e* whǎt I hàd nòt sé*e*n: I coǔ*l*d nòt hóp*e* tó móv*e* thós*e* wìth deli*gh*t ôr tèrror, *w*hós*e* ìnterests ànd opìnions I dìd nòt understànd.

Béing nǒw resòlv*e*d tó bé a póet, I sǎ*w* èvery thìng wìth a néw pùrpos*e*; mý sphér*e* òf attèntion wǎs sùdd*e*nly màgnifí*e*d; nó kind òf *k*nò*w*ledge wǎs tó bé óverlóok*e*d. I ráng*e*d mǒunt*a*ins àn*d* dèserts fòr ìmages ànd resèmblances, ànd pìctur*e*d upòn mý mind èvery tré*e* òf the fôrest ànd flǒwer òf the vàll*e*y. I obsèrv*e*d wìth équal càr*e* the cràgs òf the ròck ànd the pìnnacl*e*s òf the pàlac*e*. Sǒm*e*tim*e*s I wǎnder*e*d alòng the máz*e*s òf the rìvulet, ànd sǒm*e*tim*e*s wǎtch*e*d the chánges òf the sùmmer cl*o*uds. Tó a póet nǒthing càn bé ús*e*less. Whatèver ìs b*e*aútiful, ànd whatèver ìs drè*a*dful mùst bé famìliar tó hìs imaginátion: hé mùst bé cònversant wìth ǎll thàt ìs ǎ*w*fully vâst ôr èlegantly lìttl*e*. The plànts òf the gàrd*e*n, thé ànimals òf the wóod, the mìnerals òf thé è*a*rth ànd the méteors òf the ský, mùst ǎll concùr tó stór*e* hìs mind wìth inex*h*ǎ*u*stibl*e* varíety; fôr èvery idéa ìs ús*e*ful fôr the enfórc*e*ment òr dècorátion òf mòral ôr relìgious trûth; ànd hé *w*hó *k*nó*w*s móst, wìll hàv*e* móst pǒwer

òf divèrsifýing hiṡ scén*e*ṡ, ànd òf grâtifýing hìṡ ré*a*der with remót*e* allúsionṡ ànd unexpècted instrùction ».

« All the appé*a*ranceṡ òf nátur*e* I wǎṡ thèr*e*for*e* cȧr*e*ful tǒ stùdy; ànd èvery coùntry whìch I hàv*e* surve*y*ed haṡ contrìbuted sǒm*e*thing tǒ my poètical pow̃ erṡ ».

« In só wíd*e* a sùrvey » sȧ*i*d the prìnc*e* « yoú mùst súr*e*ly hàv*e* lèft mùch unobṡèrv*e*d. I hàv*e* liv*e*d tìll now̃ withìn the circuit òf théṡ*e* mo͞unt*a*inṡ, ànd yèt cànnot wǎ*l*k abrô*a*d witho͞ut the sí*gh*t òf sǒm*e*thing whìch I hàd nèver behèld befór*e* or nèver hé*e*ded ».

« The buṡ*i*ness òf a póet » sȧ*i*d Imlac « ìṡ tǒ exàmin*e*, nòt thé individual, bùt the spécies; tǒ remârk ġèneral pròperti*e*ṡ and lârġ*e* appé*a*nceṡ: hé dǒ*e*ṡ nòt nùmber the stré*a*ks òf the túlip, ôr descríb*e* the dìfferent shád*e*ṡ in the vèrdur*e* òf the fôrest. Hé ìṡ tǒ exhìbit ìn hìṡ pòrtra*i*ts òf nátur*e* sùch pròminent ànd stríking fé*a*tur*e*ṡ àṡ recǎll the orìġinal tǒ èvery mínd; ànd mùst neglèct the minúter discrìminátionṡ whìch ǒn*e* má*y* hàv*e* remârk*e*d ànd anǒther hàv*e* neglècted, fôr thòṡ*e* c*h*aracterìstics whìch âr*e* alík*e* òbvious tǒ vìġilanc*e* ànd cȧr*e*lessness ».

« Bùt the *k*nò*w*ledġ*e* òf nátur*e* ìṡ ónly hâ*l*f the tâsk òf a póet; hé mùst bé acquá*i*nted lík*e*wíṡ*e* wìth ǎll the mód*e*ṡ òf líf*e*. Hìṡ c*h*àracter requír*e*ṡ thàt hé èstimát*e* the hàppiness ànd mìṡery òf èvery condìtion; obṡèrv*e* the pow̃er òf ǎll the pàssionṡ ìn ǎll thè*i*r còmbinátionṡ, àn*d* tréc*e* the chánġ*e*ṡ òf the húman mínd àṡ they âr*e* mòdifí*e*d bý várious institútionṡ ànd accidèntal ìnfluenceṡ òf clímat*e* ôr cùstom, fròm the sprí*gh*tliness òf ìnfancy tǒ the despòndenc*e* òf decrèpitud*e*. Hé mùst divèst himsèlf òf the prèjudiceṡ òf hìṡ áġ*e* ôr coùntry; hé mùst consìder rí*gh*t ànd *w*ròng in thè*i*r abstràcted ànd inváriabl*e* stát*e*; hé mùst dìsregârd prèṡent lǎ*w*ṡ ànd opìnionṡ, ànd ríṡ*e* to ġèneral àn*d* transcendèntal trûths, whìch wìll ǎlwa*y*ṡ bé the sám*e*. Hé mùst thèr*e*for*e* contènt himsèlf wìth the sló*w* prògress ôf hìṡ nám*e*; contèm*n* thé applǎ*u*ṡ*e* òf hìṡ ó*w*n tím*e*, ànd commìt hìṡ clá*i*mṡ tǒ the jùstic*e* òf postèrity. Hé mùst *w*rít*e* àṡ thé intèrpreter òf nátur*e*, ànd the leġislátor òf mankínd, ànd consìder

himsèlf àṡ presíding óver the thôughts ànd mànners òf fúture ġènerátions, àṡ a béing supérior tó tíme ànd pláce ».

« Hìṡ lábour ìṡ nòt yèt àt àn ènd: hé mùst *knów* màny làn-guaġeṡ ànd màny scíenceṡ: ànd, thàt hìṡ stýle máy bé wŏrthy òf hìṡ thôughts, mùst, bý incèssant pràctice, familiaríze tó himsèlf èvery dèlicacy of spéech ànd gráce òf hârmony ».

XLVI. REMÔRSE.

Sŏme yéarṡ agó àn èlephant àt Dékan, in a móment òf ráġe, killed ìts condùctor. The màn'ṡ wífe, *whó* behèld the drèadful scéne, tóok her *twó* chìldren ànd threw thèm àt the féet òf thé enráġed ànimal, sáying: « sìnce yóu hàve killed my hùṡband, táke mý life ălso àṡ wèll àṡ thàt òf mý children ». The èle-phant ìnstantly stòpped, relènted, ànd àṡ ìf stùng with remôrse, tóok ùp the èldest bŏy with its trùnk, pláced hìm òn ìts nèck, adŏpted hìm fòr its dríver, and wŏuld nèver âfterwardṡ allŏw àny ŏther pèrson tó mŏunt it.

XLVII. THE SÈRVANT'S ÒFFER.

(Hàve cònfidence ìn yóur brèthren òf the húman fàmily. Mèn âre nòt ràscalṡ. The góod âre, ànd hàve èver béen, ìn ăll clâsseṡ, mùch móre númerous thàn the bàd).

Dúring the commèrcial embàrrassments òf the yéar eightéen hùndred ànd sèventéen, abŏut ŏne third òf the bànkerṡ ànd mèrchants of Lŏndon suspènded thèir páyments ôr becáme bànkrupts. A màn *whó* hàd lìved sŏme yéarṡ ìn the sèrvice òf one of the làtter, òn héaring of hìṡ misfôrtune sènt him a nóte, àṡ fòllowṡ: « Sir, whèn I wăṡ a yoùng màn I lìved sèveral yéarṡ ìn yóur fâther'ṡ fàmily, ànd I âfterwardṡ lìved a féw yéarṡ ìn yóur ówn. I sáved sèven hùndred pŏundṡ. Càn ìt bé òf àny úse to yóu? If it càn, it is yóurṡ; táke ìt ».

XLVIII. SÈNTIMENT OF AN ÁGED ÌNDIAN CHIÉF.

A distìnguished Oneída chíéf, námed Skenandóah, hàving yíélded tó the *ch*rìstian instrùctionṡ of the Rèverend Mr. Kirk-land, ànd lìved a refôrmed màn for fifty yéarṡ, sáid, a lìttle

before hé díed, in hiṡ hùndred ànd twèntieth yéar; I àm àn áġed pòplar; the windṡ of a hùndred wìnterṡ hàve whiṡtled thróugh my brànches; I àm dèad àt tòp; (hé wăṡ blínd) whý I yèt live the greát gòod Spìrit ónly knóws. Práy to the Lôrd thàt I máy wáit with pátience mý appòinted time to díe; ànd whèn I díe, láy mé bý the síde of my minister, thàt I máy gó ùp with him àt the greát reṡurrèction.

XLIX. ADMIRAL KÈPPEL.

Whèn àdmiral Kèppel wăṡ sènt tò the Dey of Alġierṡ, tò demànd restitútion of twó ships which the pírates hàd táken, hé sáiled with hiṡ squădron into the báy òf àlġierṡ, ànd càst ànchor in frŏnt òf the Dey'ṡ pàlace. Hé thèn lànded, ànd attènded ónly bý hiṡ càptain ànd bóat's crew, demànded àn immédiate ăudience òf the Dey. Thiṡ béing grànted, hé cláimed fŭll sàtisfàction fôr the injurieṡ dŏne tò the sùbjects òf hiṡ Britànnic Màjesty. Surpríṡed ànd enráġed àt the bóldness òf thé àdmiral'ṡ remònstrance, the Dey excláimed: « Thàt hé wŏndered àt the King'ṡ insolence in sènding hìm a fòolish, béardless bŏy ». A wèll tímed replý fròm the àdmiral máde the Dey forgèt the lăwṡ òf ăll nátionṡ in respèct tò ambàssadorṡ, ànd hé ôrdered hiṡ mútes tò attènd with the bówstring; àt the sáme tíme tèlling the àdmiral, hé shoŭld páy fôr hiṡ audàcity with hiṡ life. Unmòved with thiṡ mènace, the àdmiral tòok the Dey to a window fácing the báy, ànd shówed him the English fléet, ríding àt ànchor, ànd tóld him, thàt « if hé dàred tò pŭt hìm tò dèath, thère wère Englishmen enoùgh in thàt fléet tò máke hìm a glórious fúneral pile ». The Dey wăṡ wíṡe enoùgh to táke the hint. The àdmiral obtáined àmple restitútion, ànd cáme òff in sáfety.

L. TRÛE CONTÈNT.

The vèry ingénious ànd ámiable bishop Bèrkely, of Clýne, in Ireland, wăṡ só pèrfectly sàtisfíed with hiṡ income in thàt díocése, thàt whèn òffered bý the Èarl òf Chèsterfíéld (thèn Lôrd lieutenant) a bishopric mùch móre vàluable thàn the ŏne hé possèssed, hé declíned it with théṡe wŏrdṡ; « I lŏve mý

nei*gh*bourṡ ànd they lŏv*e* mé; whý thèn shoŭ*l*d I begìn, ìn mý óld dá*y*ṡ, tó fòrm néw connèctionṡ, ànd teár mysèlf fròm thóṡ*e* friènds, *w*hóṡ*e* kíndness ìṡ tó mé the greátest hàppiness I càn enjŏy? » Thùs àcting lík*e* the cèlebráted Plútarc*h*, *w*hó béing âsk*e*d whý hé reṡíded ìn hìṡ nátiv*e* cìty só obscúr*e* ànd só lìttl*e*: « I stá*y*» sá*i*d hé « lèst ìt shoŭ*l*d-gró*w* lèss ».

LI. THE DÈRVIS*E*.

A Dèrvis*e*, tràvelling thró*ugh* Târtary, béing arrív*e*d àt the tow̄n òf Bă*l*k, wènt ìnto the kìng'ṡ pàlac*e* bý misták*e*, àṡ thìnk-ing ìt to bé a pùblic ìnn òr càravànsary. Hàving lóok*e*d abōut hìm fòr sŏm*e* tím*e*, hé èntere*d* ìnto a lòng gàllery, whèr*e* hé lá*i*d dow̄n hìṡ wăllet, ànd sprè*a*d hìṡ càrpet, ìn ôrder tó repóṡ*e*-himsèlf upòn ìt âfter the mànner òf the é*a*stern nátionṡ. Hé hàd nòt bé*e*n lòng ìn thìs pòstur*e*, befór*e* hé wăṡ discŏvere*d* bý sŏm*e* òf the g*u*ârdṡ, *w*hó âsk*e*d hìm whăt wăs hìṡ buṡ*i*ness ìn thàt plác*e*? The dèrvis*e* tóld thèm hé intènded tó ták*e* ùp hìṡ ní*gh*t's lòdġingṡ in thàt càravànsary. The g*u*ârdṡ lèt hìm *k*nó*w* in a vèry àngry mànner, thàt the hōus*e* in whìch hé wăṡ, wăṡ nòt a càravàn-sary, bùt the kìng'ṡ pàlac*e*. It hàppen*e*d thàt the kìng himsèlf pâsse*d* thró*ugh* the gàllery dúring thìs debát*e*, ànd smíling àt the misták*e* òf the dèrvis*e*, âsk*e*d hìm how̄ hé coŭ*l*d pòssibly bé só dùll àṡ nòt tó distìnguish a pàlac*e* fròm a càravànsary? « Sir » sá*y*ṡ the dèrvis*e* « gìv*e* mé lé*a*v*e* tó âsk yóur Màjesty a quèstion òr t*w*ó. *W*hó wèr*e* the pèrs*o*nṡ thàt lòdġ*e*d ìn thìs hōus*e* whèn ìt wăṡ first b*u*ìlt? » The kìng replí*e*d, « hìṡ âncestorṡ ». — « And *w*hó » sá*y*ṡ the dèrvis*e* « wăṡ the lâst pèrson thàt lòdġ*e*d hér*e*? » The kìng replí*e*d, « hìṡ fâther ». — « And *w*hó ìṡ ìt » sá*y*ṡ the dèrvis*e* « thàt lòdġeṡ hér*e* àt prèṡent? » The kìng tóld hìm, thàt ìt wăṡ hé himsèlf. « And *w*hó » sá*y*ṡ the dèrvis*e* « will bé hér*e* âfter yóu? » The king ànswere*d*, « the yóùng prìnc*e* hìṡ sŏn ». — « â*h*, Sir, » sá*i*d the dèrvis*e* « a hōus*e* thàt chánġeṡ ìts inhàbitants so òf*t*en, ànd recé*i*v*e*ṡ sùch a per-pètual succèssion of g*u*èsts ìṡ nòt a pàlac*e* bùt a càravànsary ».

LII. A DÈFINÌTION.

Whèn Sir Jòhn Tábor wènt tó Versáilles tó trý thé effècts òf bârk upòn Loúis the Fóurtéenth's ónly sŏn, the Dăuphin, whó hàd béen lòng ìll òf an intermìtting féver, the physìcians whó wère abŏut the prìnce, wŏuld nòt permìt hìm tó prescríbe tìll they hàd âsked hìm sŏme quèstions. Amŏng ŏthers they desíred hìm tó defíne whăt àn intermìtting féver wăs. Hé replíed: « gèntlemen, ìt ìs a diséase whìch I càn cúre, ànd whìch yoú cànnot ».

LIII. A SÌNGULAR BÈT.

The láte Dúke of Quéensbury wăs a kéen ànd eccèntric spórtsman. Amŏng the sìngular bèts thàt hé láid, wăs one, thàt hé wŏuld căuse a pìg tó rùn a míle withŏut stòpping and wìthŏut béing drìven ôr lèd. Tó dó this, hé gòt a yoùng pìg, whìch hé pláced ìn a stý, wìth a trôugh jùst ŏutside, tó whìch ìt wàs règularly lèt ŏut. Nèxt dáy the trôugh wăs remóved a féw yârds fùrther fròm the stý, ànd the dìstance wăs incréased gràdually untìl ìt wăs àt lèngth pláced a míle fròm it. Sìx wéeks wère thùs emplŏyed ìn tráining the pìg; ànd ìt ălways, às sóon às lèt ŏut òf the stý, ràn fòrward to the trôugh, ànd òn the dáy òf tríal wŏn ìts mâster twó thŏusand guìneas.

LIV. INTREPIDITY REWǍRDED.

At the siége òf Tortóna, the commànder of the ârmy whìch láy befóre the tŏwn, ôrdered Càrew, àn írish òfficer in the sèrvice òf Náples, tó advànce wìth a detàchment tó a partìcular póst. Hàving gìven hìs ôrders, hé whìspered tó Càrew: « Sir, I knów yoú tó bé a gàllant man: I hàve thèrefore pŭt yoú upòn thìs dúty. I tèll yoú ìn cònfidence, ìt ìs cèrtain dèath tó yoú ăll. I pláce yoú thère ìn ôrder tó máke the ènemy sprìng a míne belów yoú ». Càrew bowed tó the gèneral, ànd sílently lèd hìs mèn tó the drèadful póst. Fôrtunately àt thàt ìnstant Tortóna ca-

pìtulátced, ànd Càrew escáped thàt destrùction, hìṡ rèadiness to-encoūnter whìch hé hàd só nóbly displáyed.

LV. A PLÁCE.

A ġèntleman whó possèssed a smăll estáte in Glòucestershire, wăṡ allúred to tówn bý the pròmiseṡ òf the dúke òf Néwcastle, whó fòr màny mōnths kèpt hìm in cònstant attèndance, untìl the póor màn'ṡ pátience béing quíte exhăusted, hé one môrning căllẹd upòn hìṡ pátron ànd tóld hìm, thàt hé hàd àt lèngth gòt a pláce. The dúke vèry côrdially shóok hìm bý the hànd ànd congràtuláted hìm òn hìṡ góod fòrtune, tèlling hìm, thàt ìn a féw dáyṡ, a góod thìng woūld hàve béen in hìṡ gìft. « Bùt, práy, Sir, » àdded hé « whère ìṡ yoúr pláce? » — « In the Glòucester cóach » replíed hé « I secúred ìt lâst níght »

LVI. CÒNJUGAL AFFÈCTION.

The physìciansṡ declárẹd tó Wìlliam the Cònqueror'ṡ sōn Ròbert, whó hàd béen woūnded bý a poīṡoned àrrow, thàt hé coūld ónly bé cúred bý căuṡing the woūnd tó bé spéedily sùcked. « I wìll díe thèn » sáid hé. « I wìll nèver bé só crùel àṡ tó permìt àny ōne tó expóṡe himsèlf to díe fòr mé ». Dúring hìṡ sléep, the prìncèss Sỳbille, hìṡ wífe, sùcked the woūnd, ànd lòst her lífe ìn sáving thàt òf her hùṡband.

LVII. A WOMAN'S PRÒMISE.

Hènry Cárey, coùṡin tó Quéen Elìṡabeth, âfter hàving enjōyed her Màjesty'ṡ fávour fòr sèveral yéarṡ, lòst ìt ìn the fòllowing mànner. Aṡ hé wăṡ one dáy wălking pènsively ìn the gârden òf the pàlace, ùnder the Quéen'ṡ wìndow, shé percéived hìm, ànd âsked hìm ìn a jòcular mànner; « of whăt dōeṡ a màn thìnk whèn hé ìṡ thìnking òf nōthing? » — « Upòn a wómanʼṡ pròmise » replíed Cárey. Sōme tíme âfter hé solicited the hónour of a péeraġe, ànd remínded the Quéen thàt shé hàd pròmised ìt tó him. « Trûe » sáid shé « bùt thàt wăṡ a wómanʼṡ pròmise ».

LVIII. NÉWTON'S ABSENCE OF MÍND.

Dr. Stúkely, àn ìntimate frìend of Néwton, căllèd upòn hìm one dáy whèn hìs dìnner wăs alrèady sèrved ùp, bùt befóre hé hàd appéared ìn the díning róom. Dr. Stúkely hàving wáited sŏme tíme ànd becŏming impátient, àt lèngth remóved the cŏver fròm a chìcken, whìch hé prèsently àte, pŭtting the bónes agáin ìnto the sáme dìsh, ànd replácing the cŏver. After a shôrt ìnterval, Néwton cáme ìnto the róom, ànd âfter the úsual còmpliments, sàt down tó dìnner; bùt òn lìfting the cŏver ànd séeing ónly the bónes òf the fowl lèft, hé obsèrved wìth sŏme lìttle surpríse: « I thôught I hàd nòt díned, bùt I now fínd thàt I hàve ».

LIX. ÉVENNESS OF TÈMPER.

Sir Ísaac Néwton possèssed a remârkably míld ànd éven tèmper. Thìs greát màn, òn a partìcular occásion, wăs căllèd out òf hìs stùdy tó àn adjoining apârtment. A lìttle dòg, námed Díamond, the cònstant bùt incúrious attèndant òf hìs mâster's resèarches, hàppened tó bé lèft amŏng the pápers, ànd threw down a líghted càndle, whìch consúmed the ălmost fìnished lábours òf sŏme yéars. Sir ísaac sóon retùrned, ànd hàd the mòrtificátion tó behóld hìs irrèparable lòss; bùt wìth hìs úsual sèlf possèssion, hé ónly excláimed: « Oh Díamond, Díamond, thou lìttle knówest the mìschief thou hàst dŏne ».

Giunto qui, lo Studioso deve procurarsi, come libro di lettura, gli *Elegant Extracts*, i quali egli troverà facili al pari di questi Aneddoti, tanto sono numerose le note spiegative e le note grammaticali che li accompagnano. Nella quinta edizione, ormai presso che esaurita, e nella sesta che sono per stampare, le prime 84 pagine sono segnate coll'accento a norma di questo libretto e del *Pronouncing Dictionary.*

MILLHOUSE. — Corso graduato e completo di lingua inglese:

Opera ad un tempo didascalica, morale e letteraria. In 5 parti:

Parte 1.ª Il Primo Passo all'Inglese, ossia Traduzione interlineare dell'*English Narrator*. Libretto il quale, mentre insegna al principiante le parole e le formole più pratiche e usuali, lo inizia gradatamente nella conoscenza delle regole grammaticali più generali e semplici, e l'abilita in due o tre settimane a leggere e capire i libri di prosa facile senza dizionario e senza maestro. Ottava edizione, colla pronuncia figurata di tutte le parole del testo. Fr. 1.

2.ª Grammatica Analitica, ossia parte teorica del Corso graduato e completo. Nona edizione, corredata d'un *Trattato dell'Accento* e di altri miglioramenti; le lettere mute di tutto il volume distinte con carattere *corsivo*, e quelle che si pronunciano segnate con cifre di nuova invenzione indicanti il modo di proferirle. Milano, 1854. Fr. 2.

« Egli è difficile il dire se questa Grammatica avanzi tutte le altre più nella chiarezza e precisione de' suoi precetti, o nella bellezza e originalità de' suoi esempi ». — « Lo studio della lingua inglese, come ci viene insegnata in questo libro, è uno studio filosofico anzi che un mero studio di parole ». — Il Furetto.

« I nuovi precetti, simili a quei delle precedenti edizioni, sono modelli di chiarezza e precisione ». — Il Bazar.

3.ª Elegant Extracts *in prose and verse*, ossiano le migliori parole dei migliori Scrittori inglesi, con seimila note spiegative e mille note grammaticali. Libro il quale, mentre serve di applicazione alle regole della parte teorica di questo Corso, e d'introduzione allo studio della letteratura inglese, pone lo studioso in grado di leggere qualunque più difficile prosa in un mese, e qualunque poesia in due, senza dizionario e senza maestro. Quinta edizione, corredata di tremila nuove note spiegative, di cinquantaquattro pagine di squarci nuovi segnati coll'accento, e d'osservazioni critiche sopra tutti i buoni Scrittori inglesi dal secolo XIII sino all'anno 1852. Fr. 4.

« Non vi è nè in Italia, nè in Francia, nè in Germania, e neppure in Inghilterra, una Raccolta di Squarci Scelti della stessa mole che possa stare in confronto con questa; nè conosciamo noi alcun altro libro di 550 pagine, che sia nello stesso tempo tanto istruttivo e tanto dilettevole ». — Il Furetto.

Il Corso Graduato, cioè la prima, seconda e terza parte del Corso Graduato e Completo legate in un volume. Settima edizione. Fr. 6. 50.

« Il Corso Graduato e Completo, il primo che si pubblicò in Italia, è, a parer nostro, il migliore che esista in Europa ». — Gazzetta di Milano.

4.ª Temi Sceneggiati, ossiano Dialoghi inglesi ed italiani per isvolgere le regole della Grammatica Analitica, o quelle di qualunque altra Grammatica inglese. Quinta edizione. Fr. 2.

« I temi degli altri Grammatici fanno una cosa sola, svolgono le regole. Questi ne fanno quattro: svolgono le regole, ricreano lo studioso, e lo iniziano e l'avviano nel parlar famigliare, agevolandogli la pronunzia e sforzandolo, diremmo quasi, a prestamente impararla. — Noi crediamo che questo sia il miglior Corso di Temi finora pubblicato ». — Il Messaggiere Torinese.

5.ª Chiave, ossia Traduzione dei Temi Sceneggiati, coll'accento di prosodia e coi suoni delle vocali, a norma della *Grammatica*, del *Primo Passo* e del *Pronouncing Dictionary*. Libro per mezzo del quale si impara ad un tempo la pronuncia, la sintassi e la conversazione inglese senza dizionario e senza maestro. Quarta edizione. Fr. 2.

« I *Temi Sceneggiati* sono tanto interessanti, che molti Inglesi ne comprano la traduzione, e molti Italiani che sanno di già la lingua; chi qual libro di motti arguti, chi qual raccolta di detti morali ». - Il Bazar.

MILLHOUSE' English and Italian Pronouncing and Explanatory Dictionary. Due volumi in ottavo piccolo di pag. 1072, fr. 8.

Dialoghi inglesi ed italiani colla pronnncia segnata per ambe le lingue; Milano, 1854, fr. 1.

Dialogues anglais et français. Terza edizione. Fr. 1.

DEALBY'S Mental Culture, with explanatory italian notes by John Millhouse. Cent. 50.

BREWER'S GUIDE to the Scientific Knowledge of Things Familiar, with italian notes by J. Millhouse. One volume in 12.°, pag. 260. Fr. 1.

MITCHELL'S Conversations on General Knowledge, with explanatory Italian Notes, by John Millhouse. Fr. 1. 50.

SHERIDAN'S Select Comedies, the Rivals and the School for Scandal, with explanatory Italian Notes by J. Millhouse, 1851. Fr. 1.

A'KEMPIS' Following of Christ, accented edition. Fr. 1. 50.

PINNOCK'S British Biography. Cent. 50.

Osservazioni dei Giornali sulle diverse parti del Corso graduato e completo.

Ordine nella distribuzione delle regole; somma chiarezza nella loro esposizione; brevità, utilità pratica negli esempi; notizie pellegrine ad ogni piè sospinto nei *Temi*, che sono altrettanti dialoghi morali o frizzanti; pronuncia segnata nella *Chiave*, libro che ajuta o, all'uopo, surroga il maestro; questi sono i vantaggi che porgono agli studenti le opere del Millhouse: questi sono i pregi che le hanno in sette anni portate alla quinta edizione, e che fanno sì che si vedono attualmente nelle vetrine di tutti i principali libraj, da Como a Palermo, e da Genova a Trieste. *La Fama.*

La maggior parte degli altri Grammatici, o non sapendo insegnar la vera pronuncia inglese, o non volendo sottomettersi alla fatica, ne dicono poco o nulla, abbandonando l'allievo all'uso e alla voce del maestro senza norma di sorta. Millhouse invece col mezzo di questa grammatica e con quello degli altri suoi libri, come il *Primo Passo*, la *Chiave dei Temi* ed il *Dizionario*, tutti stampati colla pronuncia segnata, pone lo studente in grado di pronunciare da sè solo tutte le parole della lingua. A ciò forse più

che a qualunque altra cosa la sua Grammatica va debitrice del suo spaccio immenso; giacchè il meccanismo della lingua inglese, la sintassi, è più semplice di quella di qualunque altro idioma d' Europa. Essa deve anco in parte il suo successo alla somma chiarezza e precisione delle regole della Sintassi, alla brevità, amenità ed utilità pratica degli esempi, ed al suo spiegare una quantità di regole difficili che tutti gli altri Grammatici hanno schivate o dimenticate

Fra i pregi delle opere del Millhouse forse il più rimarchevole è il loro bell'ordine. Nel *Primo Passo* egli dà una quindicina soltanto delle regole primarie e più importanti. Nella *Grammatica* parte prima, egli dà le regole generali tutte quante, con allato alcune regole eccezionali; e nella seconda, per mezzo di confronti tra i due idiomi, egli dilucida con mirabile chiarezza tutte le difficoltà di entrambi. Nelle opere sue tutto è graduato, tutto è progressivo. L'allievo è condotto gradatamente da cose facili a cose più difficili, ed indi a più difficili ancora; e ciò con passi sì piani, corti ed impercettibili ch'egli giunge alla perfetta conoscenza della lingua quasi senza accorgersi di averla studiata. E ciò che non meno dell'ordine conduce a sì felice risultato si è che i *Temi Sceneggiati*, gli esercizi che egli scrive, sono tutti brio, tutti bizzarria e tutti eleganza, e pieni di pensieri e di cose sino all' orlo. *Figaro.*

Le difficoltà maggiori della pronuncia, della costruzione delle parole e delle frasi vi sono spianate colla maggior chiarezza: il metodo è piano e dilettevole. La regola, ch'era una cosa arida spesso ed indigesta nelle antiche grammatiche e libri elementari, riveste nel *Corso Graduato e Completo* del Millhouse una facilità meravigliosa ad imprimersi nella mente..... L'opera sua adunque di pubblico Insegnatore e di Scrittore vuol essere largamente encomiata, e i suoi libri raccomandati anzi tutto alla scelta delle persone studiose, come quelli che si lasciano di lunga mano addietro gli altri tutti dello stesso genere che in Italia non solamente, ma in Francia e in Germania si sono pubblicati. *L'Eridano.*

Le note che a piè delle pagine spiegano le parole, le frasi ed i modi di dire, sono tanto frequenti al principio della terza parte (*Elegant Extracts*) che l'allievo s'accorge appena che non sia ancora nella traduzione letterale. Esse continuano in grandissima copia anche sino al fine del volume. Perchè a proporzione che si avanza, lo stile è sempre più difficile, il soggetto sempre variato, ed il raccoglitore avendo introdotto più squarci apposta, probabilmente, per aver l'occasione di spiegare i termini tecnici de' diversi mestieri e delle diverse professioni, i termini di uso a tavola ecc. ecc., quasi tutte le parole della lingua, non che tutte le frasi e modi di dire difficili, sono in questo volume spiegati.

In quanto ai numeri tra 12 e 343, che si trovano seminati per le pagine della prima e della terza parte, sono quei delle Note grammaticali, i quali, quasi raggi al centro, additano la Grammatica (ossia seconda parte), che qual sole, se ci è lecito paragonare le piccole cose colle grandi, rischiara tutto quello che la circonda. Qualora nel *Primo Passo* o negli *Elegant Extracts* s'incontra una frase fatta per dilucidare una regola, là accanto si trova il numero della regola che la pone in chiaro.

Questa edizione (la terza) è in mole il doppio della prima, e un terzo più della seconda. È la Grammatica inglese più completa che esista attualmente sia in lingua italiana, sia nella francese. I nuovi precetti, simili a quei delle precedenti edizioni, sono modelli di chiarezza e precisione. Alle spiegazioni delle regole eccezionali, e a quelle di molte eccezioni isolate, l'autore ha aggiunto note ragionate, le quali spiegando, come fanno, le cagioni di siffatte eccezioni, tolgono allo studio molto della sua aridità, e rendono le regole più facili a ricordarsi. Gli esempi che svolgono le regole sono più corti, più pratici e più interessanti di quelli delle altre edizioni; rassomigliano maggiormente a quei della più dilettevole di tutte le opere dell'autore, i *Temi Sceneggiati.*

Ma ciò che distingue principalmente questa nuova edizione dalle altre e che le dà un pregio assai maggiore, si è l'aggiunta di seicento domande sulle regole. Con queste domande l'autore ha introdotto nella nostra penisola un nuovo sistema d'educazione, il sistema interrogativo, sistema adottato da qualche anno con tanto successo in Inghilterra, e attualmente in uso in tutti i collegi e in tutte le case d' educazione di quel paese. Ciascun precetto della regola è segnato con un cifra. Alla fine di quella trovansi domande sulla medesima, cioè una per ciascun precetto. L'allievo scrive queste domande aggiungendovi le risposte prima di fare il suo tema, o almeno si mette in grado di rispondere ad esse prima di prendere la sua lezione e prima che esse gli vengano fatte dal maestro. Utilis-

sime a tutti, queste domande lo sono doppiamente a coloro che studiano da sè. Essendo esse, e le loro risposte, il riassunto di tutti i precetti della regola, porgono allo studente il mezzo di toccar con mano se ha inteso la regola per intero o no, e così tolgono allo studio tutta quella confusione che risulta dall'innoltrarsi ad una seconda regola prima di essersi bene impadronito della precedente.

La pronuncia della lingua inglese, come veniva insegnata prima della pubblicazione delle opere del *Millhouse*, era più difficile di quella di qualunque altra lingua d'Europa; attualmente si novera fra le più facili. Era difficile, perchè le vocali hanno tutte più di un suono: è facile, perchè esse sono in queste opere segnate con cifre che ne accennano i suoni. Era difficile, perchè le lettere si taciono spesso; è facile, e ridotta quasi al livello della nostra, perchè le lettere mute sono tutte stampate in un carattere diverso. È vero che nei libri inglesi stampati in Inghilterra non si trovano siffatti segni, siffatte facilità, ma quegli che avrà letto due o tre volte coteste opere, cioè il *Primo Passo*, e la *Chiave dei Temi Sceneggiati*, libri in cui il modo di pronunciare ogni parola ed ogni lettera è spiegato, si avrà reso tanto famigliari le regole della pronuncia, e si sarà talmente impratichito dei diversi modi di proferire ogni sorta di parole, che senza altra scorta di quella dell'analogia, egli leggerà speditamente e bene qualunque altro libro inglese.

Le opere del *Millhouse* sul suo idioma hanno avuto uno spaccio senza esempio. Questo spaccio lo debbono, noi crediamo, alle seguenti circostanze, circostanze che le distinguono da tutte le altre opere di questo genere: — Sono graduate. Sono le sole che iniziano gradatamente lo studioso nelle difficoltà dell'idioma a misura ch'egli acquista forza. Spiegano le regole più difficili, anche quelle credute finora incomprensibili (come il futuro, il condizionale, ecc.), con tanta chiarezza che il più semplice fanciullo le intende a prima vista; e le svolgono con esempj tanto corti, tanto atti, e tanto interessanti che egli non può non ricordarle. Ai maestri che le adottano rendono l'insegnamento della lingua un trastullo anzi che una fatica. Sono le sole che porgano al principiante il mezzo di capire e giovarsi del dizionario di pronuncia del Walker (1). Sono le sole che insegnino l'idioma a fondo, e che l'insegnino senza maestro. — All'amatore di questa favella, che studia in provincia, offrono il mezzo d'impararla da sè. Letto ch'egli ha l'alfabeto inglese, e la tavola dei suoni delle vocali, con un amico che sappia la lingua, egli impara in mezz'ora i segni che richiamano cotesti suoni, e questi segni l'abilitano a leggere e pronunciare da sè solo il *Primo Passo* e la *Chiave dei Temi*, i quali, applicando tutte le regole della pronuncia e spiegandone tutte le eccezioni, lo mettono in grado di leggere, cioè di pronunciar bene qualunque altro libro inglese. Quindi per mezzo della traduzione letterale del *Passo*, egli impara presto a capire i posatori più facili nello stesso tempo che viene iniziato nelle regole grammaticali più semplici e generali: e poi gli *Elegant Extracts*, ossiano le migliori parole dei migliori Scrittori inglesi, mentre servono d'applicazione alle regole più difficili della grammatica, e d'introduzione allo studio della letteratura inglese, lo abilitano (con numerosissime note spiegative) a leggere ed intendere qualsiasi più difficile prosa e poesia senza mai aprir vocabolario. Di più, gli esempi della *parte teorica* essendo quasi tutti frasi pratiche, gli esercizj dei *Temi Sceneggiati* essendo tutti domande e risposte, e le parole della *Chiave*, ossia traduzione di essi, essendo tutte segnate col modo di profferirle, egli impara ad un tempo la pronuncia, la sintassi e la conversazione inglese senza dizionario e senza maestro.

Finalmente, queste opere sono le sole sulla lingua inglese nelle quali l'utile non si trova mai scompagnato dal dilettevole. Le nuove opere soprattutto sono composte esclusivamente di tre cose; cioè: di frasi pratiche, massime utili e motti scherzosi. Anche nella Grammatica, libro che vi si adatta meno che tutti gli altri, l'allievo non può leggere regola, nè quasi volger pagina senza trovare da ricrearsi ed istruirsi. I *Temi Sceneggiati* sono tanto interessanti, che molti Inglesi, e molti Italiani che sanno di già la lingua, ne comprano la traduzione, chi qual libro di motti arguti, chi qual raccolta di detti morali. Gli aneddoti dell'*English Narrator* sono già noverati fra i più ameni che possediamo; e parlando degli *Elegant Extracts*, ossia Terza parte del *Corso Graduato*, un Critico ha detto: *Non v'è nè in Italia, nè in Francia, nè in Germania, e neppure in Inghilterra, una raccolta di Squarci Scelti che possa stare in confronto con questa; nè conosciamo alcun altro libro di 550 pag. che sia nello stesso tempo tanto istruttivo e tanto dilettevole.*

---

(1) Lo Studente che si sarà procurato il nuovo *English and italian Pronouncing Dictionary,* testè pubblicato, non avrà più bisogno del Dizionario del Walker.

				Errata.	Corrige.
pag.	51	linea	27	*màke, màde,*	*máke, máde.*
»	68	»	17	săys,	sàys.
»	71	»	5	hy,	by.
»	88	»	15	disquíet,	disquíet.
»	93	»	6	approssimamente,	approssimante.
»	104	»	25	intrepídity,	intrepìdity.

INDICE.

MILANO. — TIP. BERNARDONI.